

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
 Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
 Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 4 novembre 1986
 Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 700
 N. 250 Fondazione 1881

LE COLPE DELLA PARTITOCRAZIA

La rincorsa dei radicali

Da tempo i radicali ci avevano abituati a delle scelte chiare, semplici ed elementari, comprensibili alla gente: al problema del divorzio, dell'aborto, del finanziamento dei partiti, delle centrali nucleari, di una giustizia più giusta, tutti, in base alla loro personale esperienza, potevano rispondere sì o no. In questo, la grande differenza dei radicali dai partiti ufficiali della Repubblica, sempre più incomprensibili.

Il cittadino comune (non irraggiungibile dalla partitocrazia ufficiale) poco ha capito dell'ultimo Congresso dei radicali, tutto dominato dal problema dello scioglimento del partito: non ha capito perché tutto debba dipendere dal raddoppio del numero degli iscritti al partito (da cinquemila a diecimila). I cittadini danno il loro vero giudizio su un partito nelle elezioni, nelle firme raccolte per un referendum, nelle votazioni per un referendum. Sono deboli in matematica, ma in tutte queste occasioni mi sembra che il Partito radicale abbia superato ampiamente la soglia del non ritorno dei diecimila (o quindicimila) iscritti.

In tutti i partiti calano le iscrizioni; e questo è un fatto positivo, che dimostra la laicizzazione dell'elettorato. Il Partito radicale vuole, forse, fare la rincorsa agli altri partiti? Diventando un partito di massa? Ci si dimentica che quello radicale è più un movimento che un partito, perché i simpatizzanti possono consentire con questa o con quella scelta, ma respingerne altre. Mentre il partito è una realtà chiusa, destinata alla ossificazione (questa è la realtà dei partiti ufficiali), il movimento è aperto alla società, senza strutture irrigidite, capace di una reale mobilitazione sui problemi della gente.

Certo: i radicali hanno il problema di contare di più, anche perché la partitocrazia ufficiale, che non ha disertato il Congresso, anche se ha da tempo un conto da regolare con i radicali, ha sempre fatto di tutto per escluderli da quei mezzi di comunicazione di massa, con i quali oggi si crede di poter fare politica. L'indagine, promossa naturalmente dai radicali, sulla presenza dei diversi partiti alla Rai-Tv è estremamente illuminante di questo ostracismo; ed è un'indagine inoppugnabile tanto è documentata. Inol-

tre Radio radicale, assai ascoltata, rischia di chiudere i battenti.

Ma, per contare di più, bisogna innanzi tutto continuare a essere presenti in Parlamento, perché questa è una posizione strategica indispensabile dentro il Palazzo della partitocrazia. In secondo luogo, i radicali — come movimento e non come partito — dovrebbero guardare di meno alla quantità degli iscritti e di più alla qualità dei quadri: la loro forza, infatti, dipende soprattutto dalla capacità di interpretare i problemi e i bisogni della gente, di proporre chiare soluzioni, di accendere un dibattito nell'opinione pubblica. Solo su questo terreno i radicali possono vincere o perdere, perché i loro concorrenti sono soltanto dei balbutienti. Ci sarà, certo, anche un problema economico, perché i radicali non hanno i finanziamenti occulti, di cui godono gli altri partiti in frode alla legge. Ma, impostata correttamente una battaglia politica, forse finanziamenti palesi si potranno trovare.

Ho detto che coi radicali in certe cose si può consentire ed in altre no. Ma c'è una battaglia che può unire coloro che — ostinatamente — continuano a credere negli autentici valori della democrazia, una battaglia che Marco Pannella ha imparato da giovane, frequentando il «Mondo» di Mario Pannunzio. Quel settimanale, oggi, è ancora vivo e continua a dividere la gente, perché per molti ha rappresentato il battesimo politico. E la lotta per i diritti civili, per lo Stato di diritto (o per una giustizia più giusta), oggi inesistente in Italia, come ha dimostrato un sondaggio promosso dai radicali fra i diversi operatori giuridici.

La colpa di tutto questo risiede nella partitocrazia, cioè nella spregiudicata occupazione, da parte dei partiti, delle istituzioni e della società civile, con le famigerate lottizzazioni fatte in aperta violazione della legge. I partiti ufficiali della Repubblica si occupano e si preoccupano soltanto di loro stessi, e non dei problemi della gente: sono generosissimi nelle promesse, ma sfuggenti nel mantenerle. La partitocrazia è il cancro che divora l'Italia e che la sta conducendo a una lenta rovina morale e materiale.

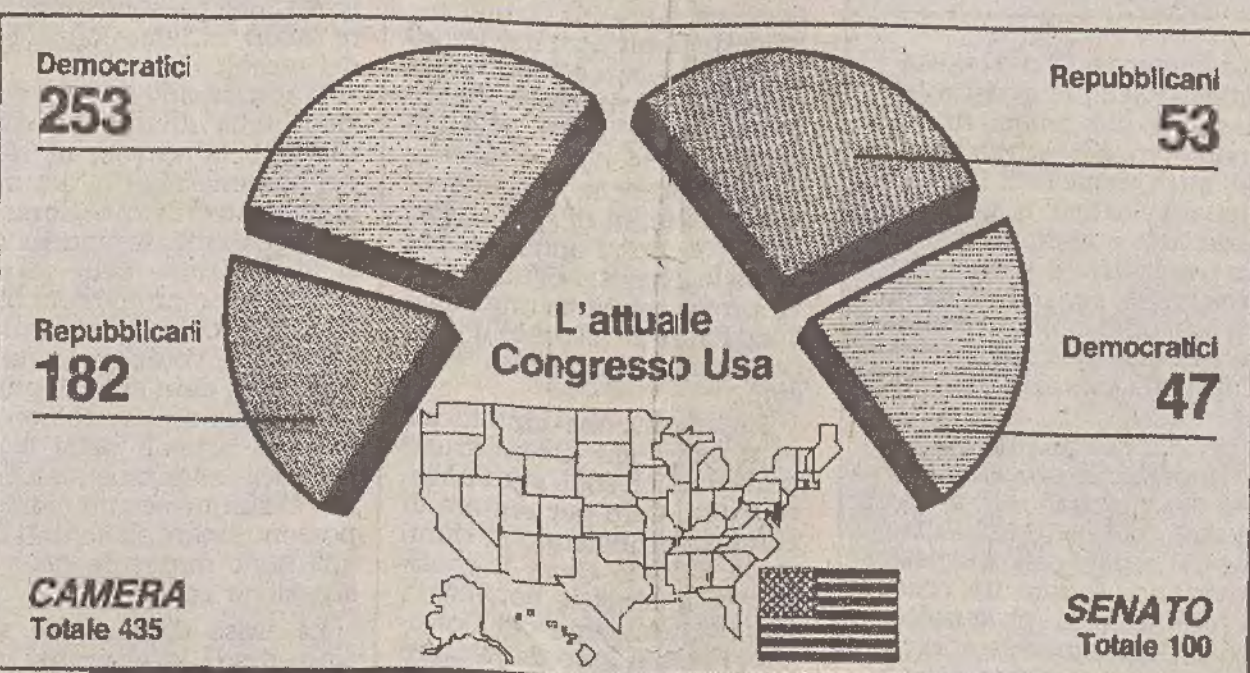
Per contare di più, bisogna continuare a parlare a voce alta e non inchiavarsi nei giochetti (o nei sogni) di un fronte laico-socialista, perché questi partiti non hanno certo dimostrato con i fatti di capire la protesta morale che sta salendo dal paese. Non vendiamo la primogenitura per un piatto di lenticchie.

Nicola Matteucci

IL PRESIDENTE DAVANTI ALLE ELEZIONI DI MEZZO TERMINE

Reagan scuote l'America

Oggi si vota per la Camera, per un terzo del Senato e per 36 governatori su 50. L'obiettivo della Casa Bianca è di garantire l'elezione di senatori repubblicani



WASHINGTON — Sorridente, come sempre, e agitando la mano, il Presidente Ronald Reagan è salito ieri mattina sull'elicottero che da Santa Barbara, California, dove ha trascorso il week-end, lo avrebbe portato a Las Vegas, Nevada. A Las Vegas lo attendeva il penultimo appuntamento elettorale. Tre ore dopo, il Presidente era a Los Angeles, California: al suo fianco, sul palco, c'era Ed Zschau, che nonostante il cognome cinese è di origine tedesca e aspira al Senato. In Nevada e California si deciderà probabilmente chi guiderà il Santo edizionale numero cento: se l'elefante repubblicano o il somaro democratico.

L'America vota oggi per le elezioni di medio termine. Dire l'America è ricorrere all'astensione d'uso. In effetti a votare sarà poco meno di un americano su due, chi si sarà iscritto preventivamente nelle liste elettorali. Nel 1982 ci fu un'affluenza del 41 per cento. Nel 1978 del 37. Le elezioni a medio termine, così chiamate perché si collocano a metà del mandato presidenziale, non hanno mai mobilitato gli entusiasmi degli americani. Per le stesse presidenziali non si supera il 55 per cento.

Una scarsa affluenza danneggia soprattutto i repubblicani, la cui base è formata da giovani e dai colletti bianchi. «Molti non realizzano l'impor-

tanza della posta in palio», dice Tom Grison, direttore della campagna senatoriale per i repubblicani. La posta in palio è appunto il controllo del Senato. Un senato, ancora repubblicano, continuerebbe a fare da contrappeso a una Camera solitamente democratica.

Oggi si voterà su tre livelli: per l'intera Camera, per un terzo del Senato, per 36 governatori su 50. Alla Camera nessuna speranza per Reagan. I democratici dispongono di 253 seggi e forse ne guadagneranno altri sei o sette. In media, il partito del presidente, di qualsiasi presidente, perde

alla camera una quarantina di seggi. La mezza sconfitta potrebbe considerarsi una mezza vittoria. Nel governatore i democratici hanno una maggioranza di 94 a 16. 36 sono sottoposti a rielezione e, qui, Reagan è confortato da previsioni di vittoria completa. Per la prima volta nella storia americana, il rapporto si rovescerebbe a vantaggio dei repubblicani.

Reagan, con i suoi 75 anni, si è strappato nella campagna elettorale. Ha girato tredici Stati in una settimana e si è presentato alla televisione in spot a pagamento. Ha cercato di «nazionalizzare» e

La ripresa non è solo econo-

«reaganizzare» una propaganda, che i democratici avevano tutto l'interesse a mantenere su livelli locali. Domenica sera il Presidente è apparso nella sala ovale della Casa Bianca. Alle sue spalle il camino acceso. «Ricordatevi», ha detto agli americani — in che stato eravamo sei anni fa, dopo un'amministrazione democratica e pensate dove siamo oggi, attenti a non tornare indietro e compromettere tutto quel che abbiamo fatto. Dateci altri due anni di tempo per terminare il nostro compito e consolidare la ripresa americana».

Cesare De Carlo

ANCHE SE NESSUN PARTITO SI DICE FAVOREVOLE ALL'IPOTESI

E sulle elezioni anticipate di nuovo torna il dibattito

Alfa: per i sindacati meglio l'offerta Fiat

ROMA — Per l'acquisizione dell'Alfa Romeo la Fiat ha ora anche l'appoggio dei sindacati. Una delegazione composta dai rappresentanti di categoria e confederali di Cgil, Cisl e Uil ha varcato il portone di via Veneto, sede dell'Iri, dove già nella mattinata era iniziato l'esame congiunto degli esperti dell'Istituto e della Finmeccanica. Il comitato dovrà pronunciarsi sulle due proposte, quella di corso Marconi e quella dell'americana Ford.

«Sotto molti aspetti le posizioni si equivalgono: quella della Fiat però offre maggiori garanzie e prevede investimenti per 5000 miliardi, il 75 per cento destinati all'Alfa Romeo e il restante alla Lancia, contro i 4000 previsti dalla casa di Detroit», questo è uno dei dati principali emersi dall'incontro Iri-sindacati. Cgil, Cisl e Uil, poi, hanno insistito sul fatto che nella proposta della Ford non vengono prese in esame le due fabbriche di componentistica (la «Spia» e la «Neresinter»), per le quali la Fiat prevederebbe invece un'integrazione nel gruppo.

Unico punto su cui i sindacati non sono disposti a transigere è il mantenimento da parte dell'acquirente dell'Alfa Romeo del protocollo di relazioni industriali basato su quello attualmente in vigore per le aziende dell'Iri. Del resto, lo aveva già annunciato prima della riunione il segretario confederale della Uil, Walter Galbusera.

Ora gli ingredienti ci sono tutti: le due proposte aspettano sul tavolo dei vertici pubblici; i sindacati hanno espresso la loro opinione (la stessa Ford aveva subito posto come condizione il loro assenso); la Fiat, nel fine settimana ha addirittura «rilanciato» sul prezzo. Rimane dunque il conto alla rovescia, oggi a «meno tre»: tanti, infatti, sono i giorni che i vertici dell'Iri e della sua finanziaria, la Finmeccanica, hanno per decidere se l'azienda automobilistica di stato finirà sotto il controllo di Torino (in base alla proposta Fiat) o di Detroit (secondo le aspettative della Ford).

In teoria, il 7 novembre sarebbe una scadenza tutta americana: corso Marconi ha indicato la data del 30 come termine ultimo per ricevere una risposta dalla sede di via Veneto. In realtà, venerdì i vertici pubblici, proprio per l'esistenza di due proposte, non potranno limitarsi a dire se l'offerta Ford è «buona» o «cattiva».

capienze maggiori sarà necessaria la patente D.

La novità più rilevante riguarda la patente A, quella per la moto fino a 125 cc. Finora per l'abilitazione alla guida era sufficiente una prova teorica, da gennaio in poi sarà necessaria anche una prova d'abilità. E questo varrà anche per i possessori di patenti di grado superiore: per guidare la moto dovranno fare nuovi esami.

Esame — L'Italia è uno dei paesi nei quali alla scuola guida si studia meno: l'esame in Francia dura mezz'ora, 40 minuti in Germania, Belgio e Svizzera. Un ora in Spagna. In Italia bastano invece dieci minuti. Per la pratica al volante in Italia sono sufficienti otto ore, mentre non possono essere meno di 50 in Inghilterra e meno di 25 in Germania. Sverissima l'Unione Sovietica che richiede almeno 60 ore di

esperienza. Là però la selezione avviene ancora prima: arriva all'esame solo chi può permettersi un'auto.

Con le nuove norme diventerà più complesso anche l'esame italiano. Per la parte teorica sarà necessario conoscere non solo le norme sulla segnaletica e la circolazione stradale, ma anche nozioni sulla responsabilità civile e penale e sul pronto soccorso. La prova di guida poi si svolgerà su percorsi diversi visto che sarà possibile esercitarsi anche in autostrada. Per avere la patente saranno necessarie, tra l'altro, prove di frenata a diversa velocità, di guida in rettilinea anche in curva, partenza in salita e parcheggio in discesa.

Sarà anche posto un freno alle lezioni da «autodidatta»: l'accompagnatore del praticante dovrà avere la patente della stessa categoria oltre al-

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Si torna a parlare di elezioni politiche anticipate. A lanciare la proposta di terminare la legislatura con un anno di anticipo non è un politico ma il direttore di «Repubblica», Immediato e se che le repliche. Nessun partito vuole sentire parlare di elezioni anticipate, nemmeno l'opposizione di sinistra, i comunisti giudicano la maggioranza incapace a risolvere i problemi ma pensano che la soluzione a ogni male sia sempre quel governo di programma, proposto da tempo ma che non ha trovato fino a questo momento grandi attenzioni fra le altre forze politiche. Che nessuno voglia le elezioni anticipate non significa però che questo rischio non ci sia. Il cambio nella guida del governo a marzo porta con sé tutta una serie di incognite.

Ma i socialisti respingono l'accusa di non aver alcuna intenzione di collaborare nel nuovo governo. In un articolo sull'«Avanti!», Balzamo, dell'esecutivo socialista, scrive che il direttore di «Repubblica» ha «montato un castello di carte fatto di supposizioni per approdare alla conclusione che non c'è più niente da fare e che l'unica ancora di salvezza rimane il ricorso anticipato alle urne». L'esponente socialista se la prende anche con i comunisti per alcune affermazioni sullo stato di crisi del paese.

Il Pci, ha chiarito il direttore dell'«Unità», Chiaromonte, non vuole le elezioni anticipate ma non può non denunciare che in realtà sta stata avviata una lunghissima campagna elettorale con la soluzione data alla crisi di luglio.

«Occorre mettere subito le carte in tavola», scrive Chiaromonte —, «farla finita con la finzione di una maggioranza che non esiste e di un governo che non governa, non aspettare i tempi della staffetta e intraprendere subito, in questo Parlamento, fra i partiti democratici, uno sforzo serio per tracciare un programma di fine legislatura e dare vita a un governo di programma fra i partiti che concordano con quelle scelte».

Nei partiti della coalizione si guarda con fastidio a una polemica sulle elezioni anticipate che ufficialmente tutti dicono di non volere. C'è anche chi discute se la proposta abbia dei padri politici: se ce ne sono questi comunque non sono usciti allo scoperto. Il segretario dei Psdi Nicolazzi ha espresso la propria contrarietà al voto politico la prossima primavera. Il presidente dei deputati repubblicani di questo tipo, dal momento che tutti i partiti sono concordi nell'escludere l'anticipo elettorale.

C'è sempre il pericolo del referendum che, in assenza di iniziative legislative, dovrebbe tenersi la prossima primavera, nessuno però pensa di risolvere il problema del referendum anticipando le elezioni politiche.

Anche la Dc ha preso posizione. A giudizio del direttore del Popolo, Graziani, «le elezioni anticipate servirebbero soltanto a incrinare una situazione che nelle strategie dei partiti, e nel riflesso nei loro rapporti, è semplicemente confusa».

G. S.

La signorina Raffaella Carrà, al secolo Pelloni e perciò omonima del «Passator cortese», ha tutte le ragioni di questo mondo se, reputandosi calunniata, si sente in diritto, come qualsiasi altro cittadino, di «dare le sue ragioni». Come di «dare le sue ragioni». Come di «dare le sue ragioni». Come di «dare le sue ragioni».

Ma ciò che vale per i comuni mortali, evidentemente non si addice alle regine offese. L'inguria, quando è diretta contro di loro, diventa «crimen lesae majestatis», o addirittura, questione di Stato. Difatti il compito di reagire all'attacco subito dalla «più amata dagli italiani» se l'è assunto la televisione di Sta-

zione data alla crisi di luglio. «Occorre mettere subito le carte in tavola», scrive Chiaromonte —, «farla finita con la finzione di una maggioranza che non esiste e di un governo che non governa, non aspettare i tempi della staffetta e intraprendere subito, in questo Parlamento, fra i partiti democratici, uno sforzo serio per tracciare un programma di fine legislatura e dare vita a un governo di programma fra i partiti che concordano con quelle scelte».

Nei partiti della coalizione si guarda con fastidio a una polemica sulle elezioni anticipate che ufficialmente tutti dicono di non volere. C'è anche chi discute se la proposta abbia dei padri politici: se ce ne sono questi comunque non sono usciti allo scoperto. Il segretario dei Psdi Nicolazzi ha espresso la propria contrarietà al voto politico la prossima primavera. Il presidente dei deputati repubblicani di questo tipo, dal momento che tutti i partiti sono concordi nell'escludere l'anticipo elettorale.

C'è sempre il pericolo del referendum che, in assenza di iniziative legislative, dovrebbe tenersi la prossima primavera, nessuno però pensa di risolvere il problema del referendum anticipando le elezioni politiche.

Anche la Dc ha preso posizione. A giudizio del direttore del Popolo, Graziani, «le elezioni anticipate servirebbero soltanto a incrinare una situazione che nelle strategie dei partiti, e nel riflesso nei loro rapporti, è semplicemente confusa».

G. S.

La signorina Raffaella Carrà, al secolo Pelloni e perciò omonima del «Passator cortese», ha tutte le ragioni di questo mondo se, reputandosi calunniata, si sente in diritto, come qualsiasi altro cittadino, di «dare le sue ragioni». Come di «dare le sue ragioni». Come di «dare le sue ragioni».

Ma ciò che vale per i comuni mortali, evidentemente non si addice alle regine offese. L'inguria, quando è diretta contro di loro, diventa «crimen lesae majestatis», o addirittura, questione di Stato. Difatti il compito di reagire all'attacco subito dalla «più amata dagli italiani» se l'è assunto la televisione di Sta-

G. S.

La signorina Raffaella Carrà, al secolo Pelloni e perciò omonima del «Passator cortese», ha tutte le ragioni di questo mondo se, reputandosi calunniata, si sente in diritto, come qualsiasi altro cittadino, di «dare le sue ragioni». Come di «dare le sue ragioni». Come di «dare le sue ragioni».

MONTREUX — Sicurezza in volo sia per quanto riguarda gli aspetti tecnici sia nei confronti del terrorismo: è questa la maggiore preoccupazione delle 144 compagnie aeree riunite a Montreux per la 42.a assemblea generale. La presidenza è stata affidata a Mohamed Mekour, presidente uscente dell'associazione e presidente della Royal Air-Maroc.

Le misure necessarie alla difesa degli aeroporti e alla manutenzione degli aerei hanno tuttavia costi che non possono certo essere sostenuti con la deregulation, ovvero con la liberalizzazione delle tariffe che scatenerebbe una concorrenza selvaggia. Dalle prime risultanze dei lavori dell'assemblea si è potuto dunque cogliere un suggerimento al rinvio della liberalizzazione delle tariffe, una raccomandazione affinché ciò avvenga comunque progressivamente, ma soprattutto l'intenzione di varare, e a tal fine esiste una risoluzione di una commissione interna che sarà presentata all'assemblea domani — una serie di indicazioni ai governi per un'efficace tutela contro il terrorismo.

D'altronde il terrorismo è costato caro quest'anno alle compagnie aeree che, anche per il calo del dollaro, si sono ritrovate con gli utili ridimensionati: non si hanno ancora conti finanziari, ma c'è già chi prevede una perdita globale di un miliardo di dollari.

Le pessimistiche previsioni della Iata non riguardano però l'Alitalia: per la nostra compagnia di bandiera, l'88 non sarà un anno record come l'85, ma permetterà ugualmente di conseguire profitti,

di pagare dividendi e forse anche di stanziare qualcosa a riserva.

Il pre-consuntivo è stato fatto dallo stesso presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio.

Guerra Usa-Urss? Solo uno scherzo

LONG BEACH — Non è piaciuto alle autorità scolastiche di Long Beach (California) lo scherzo messo a segno da un gruppo di ragazzi, che venerdì scorso avevano annunciato davanti al liceo Dominguez che l'Urss aveva abbattuto un aereo americano nel Mediterraneo, dichiarando guerra agli Stati Uniti.

L'annuncio aveva gettato nella costernazione i ragazzi e gli insegnanti: molti erano scoppiati in lacrime, quando la persona che aveva letto l'annuncio, dando notizia dell'immediata rottura americana (Ronald Reagan aveva ordinato il lancio di missili atomici su Mosca), aveva concluso con le parole: «Questo è probabilmente l'inizio della fine del mondo».

Dopo cinque minuti, gli organizzatori del miniparagone hanno gettato la maschera, annunciando che era solo una presa in giro (per Halloween gli scherzi sono di casa).

Nel corso della conferenza stampa, Nordio si è detto anzi abbastanza fiducioso anche per il 1987, «un anno — ha precisato — che ci consentirà di fare investimenti e di attuare in particolare quei progetti di sviluppo attualmente allo studio. Siamo finanziariamente solidi — ha aggiunto — abbiamo buone risorse umane e intendiamo utilizzarle».

Nordio non ha comunque nascosto che le attese erano di gran lunga più ottimistiche, ma «la scomparsa quasi totale del traffico dal Nord Atlantico, per le ben note vicende terroristiche, ci ha costretto a ridimensionamenti, fortunatamente non troppo prolungati nel tempo, dato che già siamo in ripresa, una ripresa sostenuta da un solido e compatto ritorno del gruppo etnico italiano residente in America che per tornare in Italia usa prevalentemente voli Alitalia».

Nordio ha poi fatto un excursus dei principali temi dibattuti dall'assemblea in questa prima giornata di lavori: dalla deregulation ai crediti congelati verso i paesi terzi, dalle tariffe discount agli accordi bilaterali, alla sicurezza.

Sulla liberalizzazione del mercato, già richiesta dalla commissione Cee, Nordio ha sottolineato che la posizione complessiva delle compagnie aeree aderenti alla Iata si sta stemperando per il progressivo scioglimento di alcuni vicioli su cui si è trovato accordo.

Quanto alle tariffe nazionali, Nordio ha reso noto di aver chiesto un aumento per il 1987.

P. M.

MA PER L'ALITALIA LE PREVISIONI SONO BUONE

Compagnie aeree in rosso

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

La causa è il terrorismo

VENT'ANNI FA LA GRANDE PAURA A FIRENZE, A VENEZIA, NEL VENETO E IN FRIULI

1966, acqua alta sull'Italia

Più di cento morti, danni gravissimi alle strutture civili e al patrimonio artistico delle due «città d'arte» Dall'Arno un'ondata di 250 milioni di metri cubi d'acqua, nella laguna un'alta marea di quasi due metri

La pioggia era caduta in gran quantità, copiosa, insistente. E la penisola non resisteva all'urto. Argini spezzati, chilometri di territori inondata, monti e strade sfaldati, più di cento vite umane perdute. E due tra i più splendidi tesori d'arte d'Italia, Firenze e Venezia, sommersi con tutti i loro tesori.

La mattina del 4 novembre 1966 il Paese si svegliò con l'acqua alle ginocchia; oggi, trascorsi vent'anni, il ricordo resta impresso nella mente di tutti. Ciò che più sconvolse l'opinione pubblica fu forse la sensazione di impotenza, dell'impossibilità di difesa dalla furia degli eventi naturali. Allora la salvaguardia del patrimonio ambientale e artistico non era entrata nella coscienza del più, e tanto maggiore fu lo shock dinanzi alla catastrofe.

A Firenze l'Arno, superati i propri limiti, riversò in città 250 milioni di metri cubi d'acqua, a una velocità di 70 chilometri orari. La spaventosa ondata travolse tutto, perfino una formella del Ghiberti, trascinata via per le strade trasformate in canali. A Venezia l'acqua raggiunse, in una sola notte, il metro e novanta sopra il livello del mare, il metro e venti sopra la superficie di piazza San Marco: benché abituata alle periodiche «acque alte», la città cadde in ginocchio.

Ma gravissimi danni e vittime si ebbero anche nel Veneto (il Bellunese) e nel Friuli-Venezia Giulia (l'alta Carnia e Latisana).

A sinistra in alto e a destra, Firenze alluvionata nelle foto di Giorgio Lotti. Qui, a fianco, l'alta marea a Venezia, sulle Zattere.

FIRENZE — Gli orologi elettrici del centro di Firenze, solitamente in fiero disaccordo fra di loro, si fermarono, la mattina del 4 novembre, quasi tutti nello stesso arco di tempo: tra le sei e quaranta e le sette e dieci.

Ma prima di raggiungerli e paralizzarli, perché potessero offrire alla documentazione fotografica come testimoni precisi dello scoccare della tragedia, l'acqua dell'Arno dilagante per le strade aveva sommerso interi paesi alla periferia della città e i quartieri a ridosso del fiume.

All'una di notte erano «andati sotto» Rovezzano e Compignano, poco dopo affogava la zona di Villamagna, alle due il Mugnone irrompeva per primo nel parco delle Cascine (l'Arno sarebbe arrivato poco dopo).

Sono già bloccate le linee ferroviarie, le autostrade, le strade per Arezzo e Siena, l'Aurelia. Al giornale cittadino, «La Nazione», già in allarme per la situazione delle campagne, arrivano notizie sempre più allarmanti da zone sempre più connesse della città.

I fiorentini, invece, sono tranquilli e ignari: solo seccati che la tanta pioggia e il vento caldo e impetuoso che infuriano da più giorni abbiano fatto saltare i progetti accarezzati per il «ponte dei morti».

Dalle ventuno alle tre di notte il livello dell'Arno, gonfiato dalla pioggia e dai mille torrenti impazziti, era salito di oltre sei metri. Allungando la mano dalle spallette si toccava l'acqua. Dall'osservatorio obbligato del Ponte Vecchio, dove affluisce la poca gente che allora popolava la città di notte, a orari obbli-



ti, condizionati dai programmi del cinema, la catastrofe immaginata — il crollo inevitabile del ponte, si squassava per il fragore delle mine tedesche — appariva inevitabile; era un disastro, ma di più — si diceva — non poteva succedere.

Un grosso tronco, imprigionato tra il pelo dell'acqua e l'arco sottostante le botteghe degli orafi, si squassava per l'impeto dell'acqua e impendeva al ponte il suo stesso tremore. Per questo gli orafi, allertati dalle guardie di notte, accorsero a salvare le loro mercanzie preziose dal prevedibile crollo della struttura.

Che invece seppe resistere con baldanza, facendo diga e costringendo l'acqua a trovare una nuova strada, tra le rovine delle spallette e inflammandosi per via dei barbi, Borgo

San Jacopo, e la Volta del Tintori; e dal ponte alle Grazie infilo il lungarno Acciaiuoli, spandendosi verso Piazza della Signoria e Palazzo Vecchio, e dalla sede della Rari Nantes infilo il lungarno Serbelloni invadendo San Niccolò.

Dalla Biblioteca Nazionale invase Santa Croce, annegando il grande crocifisso del Cimabue; ma già, a monte della città, la zona di Rovezzano e Gavignano era diventata un mare di fango impetuoso, e l'alluvione aveva fatto, sulle rive della Firenze inghiottita dalla catastrofe, la folia di chi tentava di raggiungere in qualche modo i parenti, le botteghe, gli uffici.

Nella zona di Oltretorre, lo stesso alluvione crescendo di acqua nelle strade, nei negozi, nelle case quiete per il sonno. All'alba, livida, rossa-

stra, Firenze scoppiò di essersi trasformata in un grande lago buio e dirompente, sporco di melma e di nafta, su cui galleggiavano tronchi d'albero o automobili accartocciate, mobili e carcasse di animali.

La Martellina non aveva suonato. L'allarme, alla città addormentata e indifesa, non era stato dato da nessuno. I telefoni erano saltati, saltata la luce, le strade impercorribili; i due settori della città, di qua e di là dal fiume, divisi e incommunicabili come ai giorni dell'occupazione tedesca. E, sulle rive della Firenze inghiottita dalla catastrofe, la folia di chi tentava di raggiungere in qualche modo i parenti, le botteghe, gli uffici.

Alle dieci di mattina dalla parte di piazza Beccaria, il fronte dell'acqua (che aveva sommerso anche la nuova se-

de de «La Nazione», appena inaugurata) era ferma in via Niccolini, lasciando liberi i viali sui quali il traffico dei non coinvolti fu affidato alla regolamentazione dei «boy scout».

Meno di un'ora dopo, un'improvvisa valanga d'acqua («come se fosse stata aperta una diga») si riversò all'improvviso sui viali, superando piazza Donatello e il cimitero degli Inglesi, coinvolgendo la caserma dei vigili del fuoco che persero, di colpo, tutti i loro mezzi di soccorso.

Alla 14, con un'altra improvvisa impennata da piazza del Duomo il fiume impetuoso arrivò in prefettura, dove già risiedeva un comitato per l'emergenza. Dai transistor, ai quali ciascuno si rivolse in cerca di informazioni, la radio nazionale diffuse scarse e vaghe notizie. Il timore dominante a Roma, evidentemente, era che si «drammatizzasse».

Dalla sede fiorentina di San Pier Maggiore il cronista si dibatteva fra la voglia di dire e l'impegno a minimizzare. «La situazione è abbastanza preoccupante — diceva imprigionato nel suo ufficio — ma sotto controllo. E, porgendo il microfono all'esterno, trasmise disperatamente alcuni «glu glu» e risucchi di vortice: «Questa — aggiunse — è la voce dell'Arno che passa sotto le nostre finestre; ma la normalità sta tornando lentamente».

Nel tardo pomeriggio smise di piovere. Intanto alle nove di sera l'acqua cominciò a defluire. All'alba del giorno 5 Firenze si mostrò per quel che era diventata: un desolato mare di fango, di rovine e di disperazione.

Laura Griffo

VENTITRÉ TERRIBILI ORE

Così Venezia sfiorò la fine

A Venezia lo chiamano il «mare dei morti». Un fenomeno che, con maggiore o minore intensità, coincide quasi regolarmente ogni anno con il 2 novembre, per via della bassa pressione e del forte scirocco. Quell'anno, già la sera del 2 novembre l'acqua era cominciata a crescere. Il forte vento di scirocco impediva il normale deflusso della marea. E lentamente la città rimase stritolata dalla morsa dell'Adriatico.

I primi a rifugiarsi sui tetti furono i pescatori di Malamocco, Pellestrina e San Pietro in Volta. I «murazzi», le grosse protezioni in pietra costruite nell'Ottocento — non frenarono la forza delle onde. Le calli divennero canali. Gli omaggi rotti, le gondole senza padrone vagavano sospinte dalla corrente e dalla sferza del vento. Quel 4 novembre è come se Venezia — disse un suo assessore — avesse subito un infarto.

Ma era già malata grave, se quattro anni prima si erano riservati la prognosi studiosi e tecnici di tutto il mondo chiamati a consulto. L'alluvione provocò quattro morti a 40 miliardi di danni. L'acqua salì fino a 1,90 metri sopra il livello medio, a 1,20 in piazza San Marco. Furono salve le opere d'arte di quella che è la città più ricca di dipinti d'epoca di tutto il mondo. Però, ugualmente, fu un colpo quasi mortale.

La Serenissima, da sempre insidiata dal mare, aveva rotto il suo delicato equilibrio, turbato e tratti dalle periodiche alte maree. Ci si accorse solo allora del gravissimo pericolo corso dal suo inestimabile patrimonio artistico. Ma fu l'intero sistema lagunare, di cui Venezia è il cuore e senza il quale non esisterebbe, a subire quel giorno l'offesa delle acque. Se a Firenze la catastrofe scoppiò improvvisa, a Venezia essa ricordò che il suo «4 novembre» è perpetuo, che la minaccia era in atto da molto tempo e che sarebbe perdurata anche dopo.

Il pericolo come condizione permanente. Fra tutti i problemi e gli squilibri di cui soffre la città, a balzare in drammatica evidenza vent'anni o sono fu quello delle difese a mare. La loro fragilità continuava a compromettere l'esistenza stessa del «fenomeno Venezia» e della sua laguna: una bellezza così struggente e intrigante, una storia di undici secoli di civiltà, tutto così legato a un'inquietante aleatorietà.

Quanti gli studi rimasti negli ambiti scientifici, quanti i convegni e le tavole rotonde internazionali mai tradotti in concretezza d'interventi politico-amministrativi! Così, «Venezia fino a quando?», poteva intitolarsi il primo libro/documentario (autori Giulio Obici, Teresa Foscari Foscolo e Cesare De Michelis; Marilife editore) su quel terribile 4 novembre, quando l'eccezionalità della mareggiata, il crollo dei «murazzi», gli ingenti danni subiti dal centro storico, il crollo dei «murazzi», gli ingenti danni subiti dal centro storico, il crollo dei «murazzi», gli ingenti danni subiti dal centro storico, il crollo dei «murazzi».

Dopo 23 ore lo scirocco cadde, consentendo il riflusso al mare del muro d'acqua che esso aveva spinto in laguna. E se colpe della Lina, in quella rara coincidenza di più fattori negativi, Ma la realtà, l'eccezionalità dell'evento fu tuttavia la prova traumatica del male che corrode Venezia e che via via la indebolisce, esponendola a minacce peraltro previste e prevedibili.

Si sapeva che un «4 novembre» poteva accadere, non si sapeva quando e come. Bastò un'eccezionale giornata di maltempo. Se fossero state di più, sarebbe stata la fine. E fu così che dalle assise scientifiche passò alla coscienza generale il dubbio che Venezia rischiava davvero di morire. Nessun «mare dei morti», nessun'alta marea aveva mai violato la laguna con così prolungata e offensiva insistenza. La città sarebbe in grado di sopportare un altro di siffatti colpi?

Venezia — si sa — cede sotto il peso degli anni e degli errori umani. Sprofonda di dieci centimetri al secolo. Verso il Duemilaseicento pochi i giorni in cui vi si potrà passeggiare. Ma salvare Venezia vuol dire anche incidere sul suo rapporto con la realtà circostante. Va bene difenderla dalle insidie naturali, ma è rubacchiare acqua alla laguna. E salvare Venezia significa difendere non solo un patrimonio storico e artistico unico al mondo, ma una città nelle sue risorse vitali, nel suo assetto sociale, nelle sue tradizioni e nel suo potenziale di cultura, nel recupero di un suo ruolo moderno.

Già all'indomani del trauma del '66, per esempio, vennero raddoppiati i fondi della soprintendenza ai monumenti. Fu subito impostato un piano generale per la salvaguardia della città. Ma sono passati vent'anni, ed esso muove solo ora i primi passi. Risale allo scorso luglio l'approvazione del progetto da parte del Magistrato delle acque, e con i fondi stanziati nel 1985 sono cominciati lo scorso mese i primi interventi. Appena il prossimo anno, a settembre, comincerà la posa delle opere fisse alle bocche del porto e dei dispositivi di chiusura mobile. Salverà Venezia, ma quanto lentamente!

T. I.

QUEI DRAMMATICI GIORNI DI NOVEMBRE NELLA REGIONE

E il Tagliamento «esplose»

L'affannoso esodo notturno da Latisana, l'angoscia vissuta in tanti altri paesi

Cominciò così. L'ultimo giorno d'ottobre si registrò in tutta Italia un brusco precipitare della temperatura, e all'indomani i giornali davano notizia di un pastore morto assiderato nel Lecchese e di nevicata sull'Appennino. Il 2 novembre i titoli, nelle pagine interne, erano: «Gelo nella regione dolomitica» e «Temporali e allagamenti al Sud». Il 3 novembre era citato un precoce inverno a Napoli. Il 4 novembre si seppe di strade e ferrovie interrotte da violente piogge in Toscana e dell'Arno straripato nei pressi di Firenze. Ma mentre uscivano i giornali, quel 4 novembre, accadeva ciò che all'indomani avrebbe mobilitato le prime pagine.

Nubifragi, alluvioni, frane. La penisola tagliata in due dal maltempo, Firenze immersa in un grande lago, paralizzata, senza acqua ed energia due terzi della città invasi dall'Arno. Venezia per 23 ore nell'assedio della più alta marea. Il mare a forza nove devastò le coste laziali. Situazione drammatica nel Trentino-Alto Adige. Una catastrofe nazionale, di fronte alla quale diventava quasi episodica la notizia dell'esodo notturno da Latisana, invasa dalle acque del Tagliamento. Sono passati vent'anni, da quest'ultima tragedia, e se ne parla ancora.

Il Tagliamento, gonfiato enormemente in tre giorni di pioggia violenta e ininterrotta, aveva rotto gli argini all'altezza di Latisana, invadendo tutto l'abitato di Latisana. E il prefetto di Udine aveva ordinato l'immediata evacuazione della cittadina e di altri nove comuni della zona. Ci fu una febbrile operazione di sgombero degli abitanti accolti in alloggi improvvisati. La stessa sorte toccò a Osoppo, Ronchis, Palazzolo dello Stella, Prencico, Teor, Rivignano, Varmo, Codroipo, Camuno al Tagliamento.

Un esodo biblico, in un'atmosfera allucinante, al buio. Mobilitazione di automezzi militari e civili. E l'acqua continuava a trascinare, a nulla essendo valso il tentativo di alleggerirne la pressione con la rottura, a opera dei genieri, di un tratto d'argine una quindicina di chilometri a monte, a Riva di Sedegliano, una volta allontanata anche qui la popolazione.

Da grandi allagamenti era stata interessata tutta la Destra Tagliamento. Straripati il Noncello e il Meduna presso Pordenone, e il Sile in due punti presso Azzano Decimo. Interrotta la statale Pordenone-Portogruaro, e così la provinciale per



Chions. Autovetture sommerse, allagati migliaia di ettari di campagna presso Fiume Veneto.

A Prata di Pordenone il segnale che il Meduna aveva superato il livello di guardia era stato dato di notte, col suono delle campane a martello. Ma non va per questo sottovalutato l'impatto, altrettanto terribile, che l'eccezionale maltempo del 1966 ebbe su questa regione.

Sette morti e sei dispersi furono, insieme con 10 mila sinistrati, il bilancio di quella devastazione. E se ne discute ancora, come un tema di viva attualità, alla stregua dei dibattiti che tuttora sollecita la cura del patrimonio veneziano e fiorentino. In vent'anni il Tagliamento è stato solo un fiume di parole. Sono addirittura quattro i commissari che in quest'arco di tempo — una volta consolidati gli argini allora squarciati — si sono occupati della sicurezza del suo corso.

Gli studi hanno fruttato tre indicazioni: sistemare il canale Cavarato, realizzare un'opera capace di trattenerne le acque a monte. Ma su quest'ultimo punto — mentre la gente di Latisana vive nel timore di inondazioni che, stando così le cose, possono avvenire anche senza il necessario concorso di contingenze meteorologiche eccezionali — si è giocata un'interminabile partita.

È da preferirsi una diga a cavallo della stretta di Pinzano o la costruzione di cosiddette casse d'espansione più a valle? L'anno scorso si sta sciogliendo solo ora, peraltro in linea con un

orientamento ministeriale: si faranno le «casse». Per frenare le piene si convogliano l'acqua eccedente all'interno di laterali bacini artificiali, si dà «guidare» gli allagamenti verso decine di ettari di terreno protetti da alti argini tra il ponte di Pinzano e quello di Casarsa.

Ma a valle della strozzatura di Latisana si dovrebbe contemporaneamente ricostituire l'alveo — un altro opportuno «sfogo» — del canale Cavarato.

Ed ecco altre difficoltà, implicite nella circostanza che competenti in materia sono due Regioni, tre Province, tre uffici del Genio civile e un Magistrato delle acque. Ma forse il recente incontro fra i presidenti delle due Regioni contermini, Adriano Biasutti e Mario Bernini, è servito a spianare la strada.

Intanto le opere più urgenti sono già finanziate, da parte del Friuli-Venezia Giulia e della legge per la ricostruzione e sono in corso i lavori di miglioramento dell'alveo, smessi dalla vigilia della seconda guerra mondiale, a Sud di Latisana.

E si attende di affrontare il problema a monte — in Carnia ancora tre anni fa si ebbero quattro morti — nell'ambito della legge nazionale sul bacini e comprensori fluviali, legge che da tempo è all'attenzione del Parlamento.

G. P.

Nella foto, piazza Indipendenza, a Latisana, invasa dal Tagliamento la mattina del 5 novembre 1966.

Le ferite all'arte fiorentina

FIRENZE — Il grandioso «Cristo» del Cimabue, l'opera che emblematicamente identificò l'alluvione del novembre '66, è tornato da tempo al suo posto. E nel cenacolo della basilica di Santa Croce, a nonostante i lunghi restauri, rive, con le sue «ferite» irrimediabili, quali furono per l'arte (oltre che per le strutture civili) le conseguenze della furia dell'Arno.

L'arte fiorentina ne subì un danno in parte irreparabile: furono travolti dalla piena oltre trecento dipinti su tavola (l'acqua ne asportò il colore), 1400 su tela e più di 150 sculture. Opere di autori eminenti, da Donatello a Cimabue, da Buon-talenti a Taddeo Gaddi, a Michelangelo e tanti altri ancora, del Trecento, del Quattrocento e del Cinquecento, furono danneggiate dalle acque e dal fango del fiume; con esse, moltissimi affreschi e sculture.

In vent'anni molto si è fatto, ma molto ancora rimane da fare, anche per la protezione dal fiume, che continua a incutere timore.

Intanto, opere già restaurate o in corso di restauro, scelte per la loro particolare bellezza e importanza, appariranno in una mostra, per documentare quello che si è fatto e quello che resta da fare. Sarà allestita in Palazzo Vecchio, nei quartieri monumentali e nel cortile di Michelozzo e della Dogana. Ci saranno un «San Marco» di Donatello, proveniente da Orsanmichele, il gruppo del «Battesimo di Cristo» del Sansovino — già sulla porta Est del battistero (da cui cadde nel 1975, rivelando il grave stato del monumento) — e, ancora, l'«Immacolata concezione» del Vasari e il grande «Crocifisso» di Lippo di Benivieni della chiesa di Santa Croce.

Attraverso altri dipinti e manufatti (tessili e lignei) si documenterà minuziosamente l'opera di restauro svolta in vent'anni su dipinti di Piero della Francesca, un ritratto di Tiziano e un Cristo di Luca di Leida, su diverse sculture (fra cui un gruppo in bronzo del Giambologna, dal Museo del Bargello) e alcune formelle di Andrea Pisano e Luca della Robbia.

Ma il lavoro da fare è ancora tanto. Sono da restaurare dipinti come la «Discesa di Cristo al limbo» del Bronzino (un quadro di grandi dimensioni, quasi cinque metri per tre), un'«Ultima cena» del Vasari, una «Deposizione» del Salviati, un grande politico di Ugolino di Neri, e altri ancora. Le opere sono conservate nei depositi della soprintendenza dei beni artistici e storici, in posizione orizzontale in modo da evitare ulteriori, possibili danni.

Restauri richiedono ancora opere delle chiese storiche fiorentine, come Ognissanti e Santa Felicità, fra cui una trentina di «pezzi» di grande valore. Inoltre, ci sono quasi mille oggetti di arredo sacro del Seicento e del Settecento, custoditi a Villa Petrucci e in un deposito presso la villa medicea di Poggio a Caiano. Un lavoro difficile e ancor lungo nel tempo.

D. Noc.

tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

Garzanti

i primi della classe

Fumo: sicurezza di smettere



Con il metodo Blumstein liberi dal vizio del fumo.

Alexander von Humboldt, naturalista e geografo tedesco, ha affermato: «Due piante di grande importanza ci sono giunte dall'America, una per il nostro profitto, l'altra per la nostra rovina. La prima benemerita è la patata, la pianta maledetta è il tabacco».

La combustione delle sigarette produce catrame, contenente idrocarburi cancerogeni. Il che significa che una persona che fuma 20 sigarette al giorno, assorbe in un anno circa 840 gr. di catrame. Oltre alle note malattie, il fumo provoca perdita di tono e sensibilità dell'organismo (sessuale, visiva, gustativa, olfattiva).

Oggi questi effetti nocivi si possono sconfiggere definitivamente.

Ricoperta con 5 micron d'oro 18K

vamente grazie all'applicazione di una speciale «agrafe» d'oro, analergica, in un punto particolare (punto Blumstein) del padiglione auricolare, individuato tramite un apparecchio elettronico. L'applicazione avviene in una sola seduta, è quasi indolore e consente di liberarsi dal vizio del fumo nel giro di 30-45 giorni, durante i quali il Centro assiste il fumatore fino alla completa disassuefazione. Questo metodo naturale viene praticato solo ed esclusivamente presso i Centri Italiani Antitabacco, che ormai l'elevata richiesta ha diffuso in tutta Italia. Sono i risultati a parlare per noi: oltre l'80% dei fumatori che si sono rivolti a un centro C.I.A. ha smesso definitivamente di fumare.

Centro Italiano Antitabacco

Tolmezzo (Udine): Tel. (0433) 40.541
Trieste: Tel. (040) 60.041

Sede Centrale Bologna: Tel. (051) 55.60.36 - Milano: Tel. (02) 59.30.41 - Roma: Tel. (06) 38.46.88-35.17.94 - Torino: Tel. (011) 51.08.53 - Genova: Tel. (010) 58.17.83 - Bergamo: Tel. (035) 22.02.48 - Verona: Tel. (045) 59.66.33 - Venezia-Mestre: Tel. (041) 97.48.00 - Firenze: Tel. (055) 28.02.52 - Perugia: Tel. (075) 63.640-63.641 - Pescara: Tel. (085) 21.780 - Napoli: Tel. (081) 40.40.11 - Salerno: Tel. (089) 22.92.77 - Bari: Tel. (080) 521.16.67 - Foggia: Tel. (0881) 75.018 - Palermo: Tel. (091) 625.59.47 - Catania: Tel. (095) 50.24.56 - Cagliari: Tel. (070) 30.60.25 - Sassari: Tel. (079) 21.21.11.

DALL'INTERNO

LE CONCLUSIONI DEL GIUDICE ISTRUTTORE DI VOGHERA

Sindona si è suicidato Archiviato il suo caso

Come gli giunse il cianuro non si sa, ma è certo che fu lui a volerlo

VOGHERA — Michele Sindona si è suicidato. L'archiviazione del caso sul caffè al cianuro bevuto dal bancarottiere siciliano la mattina del 20 marzo scorso, due giorni dopo la condanna all'ergastolo inflittagli dalla corte d'assise di Milano come mandante dell'omicidio di Giorgio Ambrosoli, l'ha decisa il giudice istruttore di Voghera Antonio De Donno. Il magistrato «regista tutte le istanze dei prossimi congiunti per un supplemento istruttorio e dichiara non doversi promuovere l'azione penale, essendosi trattato di suicidio».

Il capitolo definitivo si chiude senza aver chiarito tutti i dubbi sorti nell'opinione pubblica subito dopo il misterioso avvelenamento e non è stata disposta a una domanda: come giunse a Sindona il cianuro che versò nella tazzina di caffè bevuta nella cella d'isolamento del quinto braccio del carcere speciale femminile di Voghera, dove era rinchiuso dal settembre dell'85?

Come già aveva fatto il sostituto procuratore generale di Milano Giovanni Simoni nella richiesta di archiviazione, De Donno ipotizza che il bancarottiere avesse portato il veleno, abilmente nascosto, quando fu estradato dagli Stati Uniti o gli sia stato recapitato in una bustina di zucchero durante le udienze in corte d'assise, a Milano.

Per i giudici quindi Michele Sindona non è rimasto vittima né di un omicidio né di una simulazione, cioè non avrebbe sbagliato involontariamente dose, come pare gli fosse capitato in America quando secondo un rapporto dell'Fbi avrebbe tentato il suicidio per essere liberato da alcuni complici durante il trasporto in ospedale. Per fuggire, quanto possibile, ogni dubbio, De Donno ha tenuto ieri pomeriggio una conferenza stampa, sottolineando la complessità e la meticolosità di un'indagine che ha riempito nove capienti contenitori di documenti.

Perché Sindona si sarebbe suicidato? Immanzitutto i supporti alle motivazioni. Agli atti c'è la dichiarazione del capellano del carcere, cui il bancarottiere, che si è sempre professato cattolico, aveva detto di volersi suicidare e non aveva accettato i sacramenti essendosi in lui questa riserva mentale. Il contenitore sarebbe da ricercare nella volontà, meglio definita in una lettera scritta a un amico il 21 agosto dell'84, di voler tutelare l'onore dei familiari, provati per le sue vicende giudiziarie. Sindona avrebbe avuto l'intenzione di simulare un omicidio da attribuire agli

stessi presunti mandanti dell'assassinio di Ambrosoli. Il sostituto procuratore Simoni e il giudice istruttore De Donno hanno ricostruito, con le testimonianze degli agenti di guardia al banchiere di Patti e delle altre persone entrate in contatto con lui, e soprattutto attraverso un'approfondita perizia dell'istituto di medicina legale di Pavia, l'avvelenamento che avrebbe portato alla morte il bancarottiere dopo 53 ore di agonia.

Le indagini partono dalle varie ipotesi dell'omicidio, del suicidio, della simulazione di un'indagine che ha riempito nove capienti contenitori di documenti.

Le analisi eseguite sui thermos con cui era stato portato il caffè in cella, sequestrato dopo cinque giorni, hanno concluso che il contenitore era stato lavato subito ma sommarariamente, tanto che, insieme alla muffa, sono stati prelevati e analizzati dei residui di caffè risultati essenti da cianuro. Non sono state rilevate tracce di veleno neppure nella cella, negli indumenti, nei polpastrelli.

L'AUTOPSIA RIDIMENSIONA LA VICENDA

«Ynka stava bene»: non sono gli stenti che l'hanno uccisa

Nonostante ciò, genitori sotto accusa

PARMA — I primi accertamenti autopsici sembrano escludere che la piccola Ynka Zovcek, di 4 mesi, sia morta per fame. Il corpicino, infatti, non presenta i segni della denutrizione e ha un aspetto perfettamente normale per una piccola della sua età. Lo ha accertato il pretore di Fidenza, dott. Lo Moro, che ieri mattina ha presenziato all'autopsia sul corpicino della bimba, morta venerdì della scorsa settimana dentro un sacco a pelo nel quale dormivano anche il padre, Josef Zovcek, 28 anni, nato a Vienna, e la mamma, Beatrix Müller, 22 anni, di Basilea. I due genitori, però, sono stati ugualmente denunciati per omicidio colposo dal sostituto procuratore di Parma dott. Mattioli, che ha giudicato negligente il loro comportamento.

Dall'esito dei primi esami non c'è nemmeno nulla che possa far pensare che la piccola sia morta di freddo. Si cerca di stabilire se una causa accidentale, come un rigurgito di latte o l'occlusione delle vie respiratorie dal muco, possa aver causato la morte della bimba. Da qualche giorno aveva il raffreddore, ricordano addolorati i genitori. Si tratta di ecologisti amanti della natura (figli entrambi di famiglie ricche che sono già accorse loro vicino) e che hanno scelto una vita nomade per vivere «nella natura».

Si erano accampati da qualche tempo ad Ogina, su di un lembo di sabbia nel pressi del confine lombardo. Sasciati a pelo, qualche pentola, un fornello, due somari ed una tenda formata da alcuni teli.

È stato accertato anche che aveva abbondantemente mangiato, tra l'altro, patate e verdura. Allora? «Potrebbe forse trattarsi di una di quelle morti nel sonno, che purtroppo non sono rare nei bambini piccoli, le cui cause a volte sono difficili da stabilire». Lo ha detto il prof. Gennaris, che ha effettuato l'autopsia, i cui risultati si sapranno solo nelle prossime ore. Recentemente, ha ricordato, a Parma ci sono stati altri tre casi di piccoli di pochi mesi morti nel sonno senza spiegazione. E certo che faremo tutto il possibile per stabilire le cause del decesso della piccola, ha aggiunto, ma le prime risultanze pare ridimensionino la vicenda.

VIOLENTE MAREGGIATE SU TUTTO IL LITORALE ADRIATICO La bufera flagella le coste italiane Allagata Brindisi, neve in Liguria

I medici difendono la Carrà

FORLÌ — Raffaella figlia ingrata? «Cattiverie immonde», taglia corto il professor Achille Galassi, primario del reparto di pneumologia dell'ospedale Morgagni dopo aver letto le quattro pagine di «Novella 2000» che hanno fatto piangere la Carrà, rischiando di mandare per aria «Domenica In». Da un mese la mamma della show-girl è ricoverata qui a Forlì, nella stessa camera dove qualche anno fa si spense la nonna della «Raffa» nazionale, Andreina Berlati, una figura che ha giocato un ruolo fondamentale nella sua infanzia.

Il rotocalco rosa (rosa shocking, in qualche caso) ha parlato di un grave deperimento organico e di un forte stato di depressione. E ha aggiunto «ora sta lentamente migliorando, ma medici e infermieri sussurrano che le manca la medicina migliore, l'unica che loro non possono darle: la presenza affettuosa di Raffaella, la figlia per la quale stravede».

In realtà, il morbo che ha aggredito Angela Dell'Utri, chiamata familiarmente Iris, 84 anni, la mamma della Carrà, è di ben altra natura. Ha già subito un intervento chirurgico a un polmone. Le terapie segnano il passo. Crediamo non serva aggiungere altro.

Raffaella, come sempre accompagnata da Sergio Japino, nel primo pomeriggio di ieri è arrivata a Forlì. Ancora visibilmente scossa, si è intrattenuta a lungo con il professor Galassi e poi ha passato un'oretta buona al capezzale della madre. È sbucata fuori dal reparto, dove il personale montava un'inflessibile guardia, appena un attimo per assaporare nervosamente una sigaretta.

Inutili i tentativi di raccogliergli uno sfogo dopo quello, ufficiale, diffuso attraverso il testo concordato coi dirigenti Iris di cui domenica ha dato lettura in trasmissione. Poco prima si era fatta negare al telefono, facendo seccamente sapere che non voleva intrusioni in una vicenda che considera appartenere alla sua più inviolabile privacy. Le è sfuggito anche un «me la pagheranno» che lascia presumere che presto entreranno in ballo le carte bollate.

A ferire la Carrà, comunque, è stata anche un'altra maliziosa illazione: il rotocalco le ha rinproverato di non aver fatto trasportare la madre in una clinica privata di Roma dove sarebbe

stato più facile raggiungerla. «Una calunnia inconcepibile», commenta il professor Galassi. «La signora Carrà ha insistito a più riprese per far ricoverare la madre a Roma. Ma cosa vuole, la madre non ha voluto sentire ragioni. Qui c'è di casa. La segue da tanto tempo. E posso aggiungere che la signora Carrà mi telefonava quotidianamente. Per venire qui poi noleggiava un aereo».

Le due famose foto scattate in reparto che hanno scandalizzato la show-girl (ritraggono donna Iris, cioè Angela Dell'Utri, distesa sul letto, con le cannule per la respirazione nel naso) sono state frutto di quello che il professor Galassi chiama un golpe. «Nessuno mi ha chiesto autorizzazioni, ovviamente», riferisce. «È stata la signora Angela a informarmi, dicendomi che erano entrati due ceffi per fotografarla e che lei li aveva saccati». Ma loro hanno fatto in tempo ad azionare il flash.

Val la pena di aggiungere che donna Iris è stata determinante nei primi passi della carriera della Carrà. Fu lei a mostrare a Vittorio De Sica quella figlioletta prodigo.

Ugo Ravaioli

BOLOGNA — Nelle prime ore di ieri mattina una violenta mareggiata si è abbattuta su tutto il litorale ravennate e riminese. Le conseguenze più negative dell'infrangere del maltempo si sono avute nelle zone più esposte ai fenomeni di erosione delle spiagge e all'abbassamento del territorio per fenomeni di bradisismo.

In particolare, gravi inconvenienti sono stati registrati nel Ravennate sull'arenile di Punta Marina e soprattutto nelle località di Lido di Classe e Lido di Savio, dove le onde hanno superato gli sbarramenti provvisori allagando anche alcune strade. I ripetuti allagamenti di questo tipo rende particolarmente urgente l'inizio dei lavori progettati dagli organi periferici del ministero dei lavori pubblici già finanziati da anni con i fondi della legge speciale per Ravenna.

Il forte vento e la mareggiata hanno arrecato danni ai vari centri turistici del Riminese. Risultata più colpita la zona Sud di Riccione, al confine con il comune di Misano, dove il mare ha danneggiato gli arenili e alcune strutture balneari. Anche Misano e Cattolica sono state invase dall'acqua alta. Colpita anche la spiaggia di Bellaria, completamente allagata assieme a cabine e bar situata sulla retrostante strada litoranea.

Contemporaneamente uno smottamento, con un fronte di oltre 20 metri, ha reso difficile la circolazione sulla strada statale 77 Valdicentini,

non lontano da Macerata. Sono all'opera le ruspe dell'Anas, mentre il transito è consentito a senso unico alternato. Lo smottamento è stato provocato dalle abbondanti piogge che, dalla notte scorsa, imperversano anche sulle Marche.

Nel frattempo, in concomitanza con l'inizio della «sette giorni» dedicata a una serie di iniziative indette dal comune e da altri enti nel ventennale dell'acqua alta del 4 novembre 1968, il fenomeno si è ripetuto ieri mattina nella città lagunare, toccando i 95 centimetri sul livello medio del mare. Gran parte di Piazza San Marco e le altre zone basse del centro storico sono rimaste allagate.

Il valico del Piccolo San Bernardo, che collega l'Italia e la Francia, è stato chiuso al traffico a causa della neve e del ghiaccio. Sarà riaperto verso la fine di maggio.

Inoltre la neve ha fatto la sua comparsa anche sulla cerchia delle Alpi Liguri e marittime, imbiancando le montagne fino a 1400/2500 metri di altitudine. La nevicata è cominciata fin da domenica ed è proseguita per tutta la notte e ieri mattina.

Un violento nubifragio, invece, ha fatto danni a Brindisi. Il traffico automobilistico, in città e sulla Statale, è rimasto pressoché bloccato per ore, mentre la stazione ferroviaria è sommersa e si sono avuti allagamenti in varie zone della città. Nel quartiere «Sant'Angelo» sono stati sgomberati due edifici.

NUOVI PROGETTI IN UN CONVEGNO A PADOVA DI ESPERTI DELL'OVEST E DELL'EST Dopo Halley c'è Marte nel mirino degli astronomi

DAL NOSTRO INVIATO PADOVA — La collaborazione spaziale tra Est e Ovest, messa felicemente alla prova lo scorso marzo dalla cometa di Halley, non rimarrà un episodio isolato. Altri progetti possono far nuovamente coagulare energie ed entusiasmi delle grandi agenzie spaziali. In particolare si parla di una serie di satelliti per lo studio delle interazioni tra la Terra e il Sole, di progetti per l'esplorazione automatica di Marte e dei suoi satelliti, di nuove missioni verso altre comete.

Il dettaglio di questi ambiziosi obiettivi resta però tuttora celato nei documenti riservati su cui tra ieri e oggi si stanno confrontando a Padova una cinquantina di esperti che fanno parte dell'Agenzia spaziale europea (Esa), della Nasa americana, dell'Intercoms sovietica, della giapponese Isas. Dopo il successo del «fuoco concentrato» di sondi su Halley (la straordinaria «Giotto» europea, le due «Vega» sovietiche, i due piccoli veicoli giapponesi americani Ice, che però si è tenuta a rispettosa distanza, ora si pianificano altre missioni scientifiche nello spazio vicino e lontano sotto l'«ombrello» dell'Iaac, l'Inter Agency Consultative Group.

Halley, comunque, l'ha fatta ancora da padrona, nella conferenza stampa che ha preceduto a Padova l'inizio dei lavori, tenuti poi a porte chiuse nelle sale riservate dello storico Caffè Pedrocchi. Roger Bonnet, direttore del programma scientifico dell'Esa, ha efficacemente sintetizzato la nuova immagine della cometa, sfiorata da «Giotto» a soli 600 chilometri di distanza sfrecciando accanto a quasi 70 chilometri al secondo.

Il nucleo di Halley è una specie di gigantesca arachide di roccia e ghiaccio, lunga 15 chilometri e larga una decina, ha spiegato Bonnet. «E lui si è mosso in circa 32 ore ed è coperto da una sottile crosta di polvere di carbone che rende la cometa l'oggetto più scuro di tutto il sistema solare. Dal nucleo, che raggiunge in superficie una temperatura di 3-400 gradi, vengono emessi veleni gassosi di polveri. «Giotto» ha individuato sulla cometa anche sostanze organiche (ma non biologiche) a base di carbonio, frammenti a vapore d'acqua e gas di metano e ammoniaca».

Ora «Giotto» continua a correre nello spazio sulla sua orbita circumsolare. La son-

daggio che partiranno tra un paio d'anni con obiettivo il satellite marziano Phobos. E per la fine degli anni Novanta la Nasa sta pensando a un «Mars rover», un veicolo automatico capace di muoversi sulla superficie marziana.

E l'uomo su Marte, del quale si è ripreso a parlare negli ultimi tempi, magari in missione congiunta Usa-Urss? «Non è materia di questo secolo», hanno detto all'unisono l'americano Edelson e il sovietico Roald Sagdeev, capo della delegazione di Mosca, direttore dell'Istituto per la ricerca spaziale. Sagdeev ha poi glissato abilmente ogni domanda sullo Shuttle sovietico, che gli esperti spaziali occidentali danno per imminente. «Io credo — ha precisato — che il sorriso sulle labbra — che gli attuali vettori tradizionali siano sufficienti per fare tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Una navetta spaziale sovietica appartiene semmai a un lontano futuro».

Difficile credergli. Perché allora i sovietici starebbero collaudando da tempo una mini-navetta in brevi voli orbitali e ne avrebbero stimolato un'altra di dimensioni paragonabili allo Shuttle americano? Fabio Pagan

Il 31 ottobre si è spento serenamente

Giuseppe Carito

Lo annunciano con dolore la moglie, le figlie, i generi, la mamma, fratelli e sorelle, nipoti e parenti tutti.

Un grazie al personale medico e paramedico del Lugo degli enti e a tutti coloro che lo hanno seguito con amore.

I funerali seguiranno mercoledì 5 novembre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Partecipano al lutto i suoceri SIMONTI e i cognati.

Si associano al dolore della famiglia per la perdita di

Peppino

le famiglie ANGELI, ERBA, FABBRI, PORRO, SURIAN.

Partecipano al lutto: famiglie GAUDENZIO, MARINO.

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita del loro caro

Giuseppe

TULLIO, LUCIANA, SERENA, ROBERTO CHIAMA.

Si associano al lutto DONATELLA e FRANCO SERVELLO.

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luciano Zupin

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, le figlie ELIDE e LUCIANA, i generi SERGIO e FULVIO, i cari nipoti CHRISTIAN e LORENZO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11,55, dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Si associano al lutto i nipoti: GIANNI e FRANCO MIRIANA e BORIS.

Partecipa al lutto la famiglia DONATO.

Maria Masè ved. Alberti

Nonno bis

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Cincotto

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALINA, la famiglia ANAMARIA, il genero BRUNO PRIMAVERA, le adorato nipote SILVIA e VALENTINA, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale della III Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 5 novembre alle ore 11,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Fortunato Sambì

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NORMA, la sorella OLIMPIA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 9,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto: famiglia Gaudenzio, Marino.

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita del loro caro

Giuseppe

TULLIO, LUCIANA, SERENA, ROBERTO CHIAMA.

Si associano al lutto DONATELLA e FRANCO SERVELLO.

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luciano Zupin

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, le figlie ELIDE e LUCIANA, i generi SERGIO e FULVIO, i cari nipoti CHRISTIAN e LORENZO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11,55, dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Si associano al lutto i nipoti: GIANNI e FRANCO MIRIANA e BORIS.

Partecipa al lutto la famiglia DONATO.

Maria Masè ved. Alberti

Nonno bis

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Cincotto

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALINA, la famiglia ANAMARIA, il genero BRUNO PRIMAVERA, le adorato nipote SILVIA e VALENTINA, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale della III Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 5 novembre alle ore 11,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Fortunato Sambì

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NORMA, la sorella OLIMPIA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 9,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto: famiglia Gaudenzio, Marino.

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita del loro caro

Giuseppe

TULLIO, LUCIANA, SERENA, ROBERTO CHIAMA.

Si associano al lutto DONATELLA e FRANCO SERVELLO.

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luciano Zupin

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, le figlie ELIDE e LUCIANA, i generi SERGIO e FULVIO, i cari nipoti CHRISTIAN e LORENZO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11,55, dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Si associano al lutto i nipoti: GIANNI e FRANCO MIRIANA e BORIS.

Partecipa al lutto la famiglia DONATO.

Maria Masè ved. Alberti

Nonno bis

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Cincotto

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALINA, la famiglia ANAMARIA, il genero BRUNO PRIMAVERA, le adorato nipote SILVIA e VALENTINA, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale della III Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 5 novembre alle ore 11,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Fortunato Sambì

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NORMA, la sorella OLIMPIA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 9,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto: famiglia Gaudenzio, Marino.

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita del loro caro

Giuseppe

TULLIO, LUCIANA, SERENA, ROBERTO CHIAMA.

Si associano al lutto DONATELLA e FRANCO SERVELLO.

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luciano Zupin

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, le figlie ELIDE e LUCIANA, i generi SERGIO e FULVIO, i cari nipoti CHRISTIAN e LORENZO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11,55, dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Si associano al lutto i nipoti: GIANNI e FRANCO MIRIANA e BORIS.

Partecipa al lutto la famiglia DONATO.

Maria Masè ved. Alberti

Nonno bis

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Cincotto

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALINA, la famiglia ANAMARIA, il genero BRUNO PRIMAVERA, le adorato nipote SILVIA e VALENTINA, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale della III Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 5 novembre alle ore 11,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Fortunato Sambì

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NORMA, la sorella OLIMPIA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 9,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto: famiglia Gaudenzio, Marino.

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita del loro caro

Giuseppe

TULLIO, LUCIANA, SERENA, ROBERTO CHIAMA.

Si associano al lutto DONATELLA e FRANCO SERVELLO.

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luciano Zupin

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, le figlie ELIDE e LUCIANA, i generi SERGIO e FULVIO, i cari nipoti CHRISTIAN e LORENZO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11,55, dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Si associano al lutto i nipoti: GIANNI e FRANCO MIRIANA e BORIS.

Partecipa al lutto la famiglia DONATO.

Maria Masè ved. Alberti

Nonno bis

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Cincotto

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALINA, la famiglia ANAMARIA, il genero BRUNO PRIMAVERA, le adorato nipote SILVIA e VALENTINA, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie ai medici e personale della III Geriatria.

I funerali seguiranno mercoledì 5 novembre alle ore 11,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Fortunato Sambì

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NORMA, la sorella OLIMPIA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 5 novembre alle ore 9,30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto: famiglia Gaudenzio, Marino.

Partecipano al lutto dei familiari per la perdita del loro caro

Giuseppe

TULLIO, LUCIANA, SERENA, ROBERTO CHIAMA.

Si associano al lutto DONATELLA e FRANCO SERVELLO.

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Luciano Zupin

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, le figlie ELIDE e LUCIANA, i generi SERGIO e FULVIO, i cari nipoti CHRISTIAN e LORENZO, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11,55, dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Si associano al lutto i nipoti: GIANNI e FRANCO MIRIANA e BORIS.

Partecipa al lutto la famiglia DONATO.

Maria Masè ved. Alberti

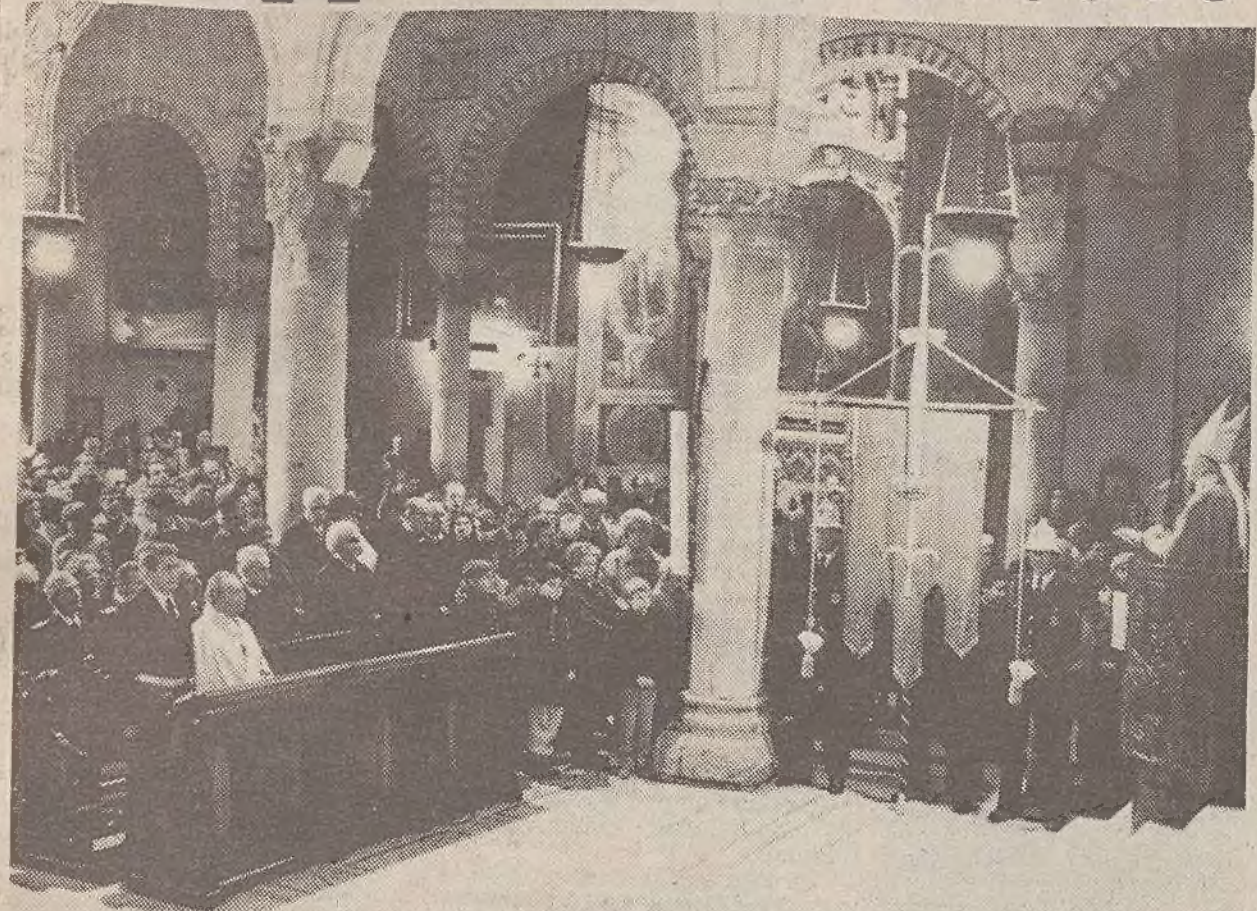
Nonno bis

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Cincotto

Ne danno il triste annuncio la moglie NATALINA, la famiglia ANAMARIA, il genero BRUNO PRIMAVERA, le adorato nipote SILVIA e VALENTINA, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.</

OMELIA DI BELLOMI IN CATTEDRALE PER SAN GIUSTO

«Ritorni la speranza»
è l'appello del vescovo

«Se una grazia chiediamo oggi insieme al nostro Patrono, a San Giusto, è il dono della gioia e della speranza. Il problema più acuto della nostra città non è il porto, l'area di ricerca o la zona franca. I problemi economici esistono e sono gravi. Ma il "caso serio" di Trieste è che essa torni a sperare; che i suoi abitanti ritrovino una tensione morale in grado di capire il senso ultimo delle cose, di rispettare ed esaltare i veri valori dell'esistenza e di consacrarsi interamente al proprio dovere. E che si svegli in tutti la voglia di vivere, di darsi un futuro, di costruire una città per l'uomo».

Con questo auspicio e con questa preghiera il vescovo Lorenzo Bellomi ha concluso ieri mattina in cattedrale l'omelia in occasione del tradizionale discorso rivolto alla città per la festa patronale. È un messaggio, che il presule pronuncia durante il solenne pontificale in San Giusto, che egli rivolge a tutta la comunità locale, credente e non.

Ieri mattina, come al solito, la chiesa era affollata di fedeli. Il tempio era addobbato con molti fiori, donati dalla Camera di commercio e dall'Unione commercianti della provincia di Imperia (Liguria), quale segno di omaggio a Trieste.

Mons. Bellomi ha ribadito, durante l'omelia, i valori cristiani del martirio di San Giusto, patrono della città e della diocesi. Ma ha fatto, in questa chiave, anche diversi accenni alla situazione triestina e a quelli che egli ha definito i problemi etici del momento. Così il vescovo ha parlato dei «tristi primati dell'aborto, della delinquenza, dei suicidi e delle famiglie spezzate, che colpiscono Trieste», ha detto — in testa alle statistiche dell'«infelicità e dell'angoscia». «Questi tristi primati — ha soggiunto mons. Bellomi — non si cancellano con premi

in denaro. Cosa serve regalare ai figli motori e dolciumi, ginnastica e sport, giochi nuovi in tutte le stagioni, se poi li si priva di una famiglia unita e che voglia loro bene, dell'amore gioioso per la vita e della speranza per il futuro?».

Da qui un richiamo alla figura del martire triestino, che nell'ottica cristiana «rovescia» — ha obiettato — la filosofia del piacere, del po-



tere, dell'affermazione di sé fino alla prevaricazione».

Poco prima, il vescovo aveva parlato del «plebiscito» con cui gli italiani hanno voluto — ha affermato — l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole: segno evidente — ha commentato — di una diffusa sensibilità educativa, accresciuta dallo sgomento per i figli smarriti e perduti. «Si è fatta avanti — ha continuato — l'imponente unanimità del popolo per rivendicare il diritto alla scienza della vita, un diritto invece ampiamente disatteso da altre agenzie di messaggi, che imperversano soprattutto contro i ragazzi, gli adolescenti, i giovani: cinema e stampa, moda e pubblicità, costumi e modelli di comportamento a tutti i livelli, a volte persino leggi e strutture pubbliche».

«Scuola e famiglia — ha sostenuto mons. Bellomi —

devono opporre una diga di difesa e di contenimento al dilagare della cultura di morte: levo perciò alta la voce per chiedere ai politici, ai governanti, ai magistrati, ai pubblici amministratori e alle forze dell'ordine di far saltare i circuiti dell'avvelenamento morale, colpendo senza esitazione la squallida convivenza dei mercanti di morte e delle loro sporche speculazioni. E scongiuro — ha detto ancora il presule — i genitori, gli educatori e gli adulti in genere a non derubare la nostra gioventù dei beni più preziosi, a non spegnere in loro la voglia di vivere, a non oscurare davanti ai loro occhi le ragioni della vita».

Il vescovo ha poi parlato di coloro che anche a Trieste si occupano degli altri. «San Giusto — ha detto — prolunga il suo martirio fino ai nostri giorni nel martirio di tanti fratelli e sorelle che si calano a Trieste con generoso e solido altruismo nel mondo del dolore». E ha concluso che la Chiesa deve mettersi al passo, e possibilmente in testa, al comune sforzo per la giustizia sociale, ciascuno misurandosi in questo impegno «fin sulla soglia di casa, sulle strade di ogni giorno, nella trama umile e ricca dei rapporti con il vicinato, sul lavoro, dovunque».

Questo impegno, secondo il presule, si concretizza nella partecipazione dei cittadini, volontari, ai servizi sociali e scolastici, assistenziali, sanitari, di promozione alla convivenza. Richiede sacrificio, ma apre Trieste a quella speranza e a quella tensione morale per la quale ha pregato San Giusto.

A conclusione del rito, mons. Bellomi ha impartito la tradizionale benedizione papale. Ieri sera in cattedrale, dove erano esposte le reliquie del santo, presente il Gonfalone comunale, sono stati poi celebrati i vesperi pontificali.

CELEBRATO IERI LO STORICO SBARCO DEL 3 NOVEMBRE 1918

In ricordo dei bersaglieri
deposte tre corone d'alloro

«La città — ha detto il sindaco Staffieri — guarda con fiducia alle Forze armate»

Le ultime luci di un nitido rosso tramonto, le Alpi in bella vista sul mare fra i due pili di piazza dell'Unità, i refoli di bora di una giornata fredda, ma non gelida i bersaglieri che dopo l'ammiana bandiera suonano sulle note del Nabuco di Verdi. Così Trieste ha finito il suo pomeriggio dedicato al ricordo dell'arrivo dei bersaglieri in città, il 3 novembre 1918.

È stato un giorno di vive emozioni, anche quello di ieri, con bersaglieri in congedo della sezione «Enrico Toti» di Trieste e con una compagnia in armi del 27.º Battaglione «Jaminio» con fanfara (erede dell'11.º Reggimento che partecipò allo storico sbarco) inquadrato attualmente nella 132.ª Brigata corazzata «Artete» che sono sfilati nelle vie del centro per raggiungere infine il molo dei Bersaglieri alla Stazione marittima, dove si è svolta la cerimonia ufficiale alla presenza del sindaco Staffieri, del comandante del presidio militare di Trieste generale Lalli e del comandante della Brigata «Artete» generale Venturo.

Accanto alla lapide che ricorda l'arrivo dei fanti piemontesi nel 1918 sono state deposte tre corone d'alloro, una del Comune di Trieste, una del 27.º Battaglione «Jaminio» e una della sezione «Enrico Toti» che fa parte dell'Associazione nazionale bersaglieri.

Il sindaco Staffieri nella circostanza ha rivolto un breve saluto ringraziando i bersaglieri e ricordando i Caduti della nostra città. È una gioia — ha detto anche Staffieri — aver rivisto le Forze armate presenti alla foiba di



Basovizza. Una penosa incomprendenza è stata così superata. La città guarda alle Forze armate con estrema fiducia — ha continuato il sindaco — e alle istituzioni ritrovate certa del suo avvenire. Grazie ai Bersaglieri».

Prima aveva parlato il grande ufficiale Pegolo a nome dell'Associazione nazionale, ricordando l'arrivo dei fanti piemontesi e l'italianità di Trieste.

Sono stati quindi ordinati gli onori al comandante del presidio di Trieste generale Lalli che ha risposto con passo da bersagliere. Poi sono stati tributati gli onori ai caduti e deposte le tre corone d'alloro a ricordo dello storico sbarco del 1918.

Alla cerimonia erano presenti anche il viceprefetto Mazzucco, l'avvocato Trauner, liberale, membro del consiglio di presidenza dell'Iri, gli assessori comunali Cernitz e Salvagno, i rappresentanti delle varie associazioni di ex combattenti.

La cerimonia è proseguita in piazza Unità con l'ammiana bandiera e il concerto delle fanfare che hanno concluso una giornata dedicata al ricordo di quello storico sbarco.

RAFFICHE OLTRE I CENTO E TANTO LAVORO PER I POMPIERI

La bora ha reso difficile
la partenza delle navi Usa

Dopo la pioggia e lo sciocco di domenica, ieri è ricomparsa la bora, che ha soffiato la notte scorsa con raffiche che hanno superato i cento chilometri l'ora. L'Aeronautica militare ha registrato una punta massima di velocità del vento di 102 chilometri orari. La bora ha spazzato il cielo, che già dalla tarda mattinata era quasi completamente sereno. Nel pomeriggio le raffiche sono diminuite di intensità. L'umidità dell'aria è scesa, come avviene in questi casi, a valori bassi (ieri sera era di appena il 25 per cento); anche la temperatura è diminuita, ma si mantiene ancora su valori discreti (la minima è stata di 11 gradi).

In porto, a causa della bora, le navi (ce ne sono agli attracci 14) hanno rinforzato gli ormeggi. Non sono state eseguite operazioni di carico e scarico soprattutto perché ieri era giornata festiva per la ricorrenza del Patrono San Giusto. In mattinata sono ripartite le tre unità della Sesta flotta statunitense giunte il 27 ottobre: la portaerei «John Kennedy», l'incrociatore «Yarnell» e il cacciatorpediniere «Moosebrugger», che avevano a bordo semina uomini fra ufficiali, sottufficiali e marinai. Al

momento di lasciare gli ormeggi della Marittima, le due unità appoggio Usa sono state prese in tiro dai rimorchiatori della Tripovich per vincere la forza della bora, che avvolgeva in fiumi bianchi le dighe foranee.

Decine sono stati gli interventi dei vigili del fuoco per i danni arrecati dalle raffiche. Lamiere pericolanti in via Beccaria, intonaci crollati a Muggia, in piazza Marconi, un cortocircuito provocato alla linea elettrica da un ramo spezzato in via Rossetti. Una barca semiaffondata nel canale del Ponterosso. E poi navi su vetture in sosta, finestre divelte, tabelloni pubblicitari sradicati, alberi abbattuti. Questi i motivi delle oltre trenta chiamate di soccorso giunte ieri al centralino dei vigili del fuoco. Alla base di tutte, ovviamente, le forti raffiche di bora.

I primi carri sono usciti dalla caserma di largo Niccolini alle 8.50. Poi è stato un crescendo che non si è placato nemmeno a sera. «Sono stati tutti interventi pesanti, di almeno 30-40 minuti l'uno» spiega Nunzio Concas, il caposquadra dei pompieri che li ha coordinati per quasi tutta la giornata.

Domani dibattito
su aggiornamento
degli insegnanti

Domani alle 17, nella sala del Cumt, di via dell'Università 1, avrà luogo un incontro-dibattito sul tema: Enti formativi e aggiornamento insegnanti. Quali prospettive? L'iniziativa, promossa dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Facoltà di Lettere e Filosofia, il Circolo di cultura istroveneta, il Centro culturale pubblico polivalente, il Cioi, l'Uci, la Commissione-scuola del Pci, i sindacati scuola Cgil e Uil, si propone di esaminare gli attuali orientamenti Irree in materia di aggiornamento didattico-educativo, indicando al tempo stesso alcuni problemi e ipotesi di lavoro. Introdurrà il prof. Teodoro Sala

■ GALLERIA — Per lavori di manutenzione, nel periodo compreso tra il 3 e il 13 novembre, dalle ore 21.30 alle 5.30, di tutti i giorni feriali da lunedì a venerdì, verrà chiusa al traffico la galleria di San Vito.

REGIONE E MINISTERO INFASTIDITI DALLA NOTA GIUNTA DA MILANO

Total: una lunga storia poco chiara
che rischia di allungarsi ancor di più

Manca meno di una settimana all'incontro romano che dovrebbe decidere le sorti dell'Aquila. Eppure, è buio fitto. La trattativa per la vendita della raffineria che sembrava poggiate su fondamenta solide (quattro acquirenti ufficiali, un quinto candidato ancora in fieri, la Nigerian National Petroleum Company) ha rivelato invece un'impalcatura a dir poco fragile. Se è vero, come ha dichiarato la Total l'altra sera in un telegramma urgente inviato al nostro giornale, che con due dei quattro aspiranti all'impianto non c'è stato contatto alcuno, cioè non si è parlato né di prezzi, né di piani industriali, commerciali o finanziari, allora bisogna dedurre che questa vertenza non ha nessuna speranza di chiudersi con una firma il 10 novembre.

Ammettendo anche che i due gruppi segnalati «verbalmente» in ottobre dal ministero dell'Industria alla Total si siano ora inoltrati nel dettaglio della trattativa non sembra infatti ragionevolmente ipotizzabile una conclusione così immediata della compravendita. E allora? E allora, si potrebbe andar incontro a un'ulteriore proroga, sempre che la multinazionale francese sia disposta a concederla. Altra cassinizzazione, altri incontri tra sindacati e ministero, tra ministero e Total, tra Total e acquirenti.

Sono soltanto ipotesi nere quelle che vedono allontanar-

si una soluzione rapida della vertenza. D'altra parte i segnali che si intravedono da un po' di tempo a questa parte non inducono certo all'ottimismo. Regione e ministero hanno chiesto alla fine di ottobre, erroneamente giudicata una scadenza, di poter fare ulteriori verifiche sulla credibilità industriale degli acquirenti. «Ogni offerta ha la sua peculiarità — aveva detto l'assessore regionale all'Industria Francescuto — in pochi giorni potremmo a termine il nostro lavoro, mettendo a fuoco gli ultimi aspetti».

Ora la Total, indirettamente, sembra ridimensionare la qualità dell'impegno dei suoi interlocutori pubblici. Nel telegramma del 2 novembre, la multinazionale spiega che la disponibilità di due gruppi all'acquisto (si potrebbe trat-

tare della Geissler & Sasea e dell'americano-svizzero Afa-mya) è stata segnalata dal ministro in ottobre solo «verbalmente».

Risultato (a pochi giorni dall'incontro del 10 novembre): «rimangono incerti sia la qualificazione degli interlocutori che la sostanza delle loro eventuali proposte». Buio fitto, appunto.

Francescuto, di fronte al messaggio della Total, non ha voluto ieri rilasciare dichiarazioni. «Ogni commento da parte mia — ha detto — sarebbe in questo momento controproducente ai fini di una soluzione positiva della vicenda».

Ma è sembrato contrariato, così come lo è sicuramente l'onorevole Angelo Cresco, sottosegretario all'Industria, che segue insieme a lui la trattativa. Regione e ministe-

ro non hanno un rapporto facile con la multinazionale francese. Soprattutto da quando — ed è da poco — è maturata in sede istituzionale la convinzione che un serio progetto industriale non possa convivere con il deposito costiero che la Total vuole invece mantenere a Trieste.

Su questo punto le divergenze sono aspre. La Total, che accetta a denti stretti la mediazione pubblica, avrebbe già individuato l'acquirente che fa per lei. È un gruppo che accetta ovviamente la convivenza con il deposito, ha pronto un piano di ristrutturazione da 50 a 100 miliardi e ha già costituito una società ad hoc, in fase di omologazione. Roma, però, ha voluto vederla ancora più chiara.

Adesso il telegramma della Total suggerisce una lettura meno attiva del ruolo svolto finora da Regione e ministero. «Avevamo chiesto ripetutamente di poter avere i dati tecnici sui singoli piani finanziari, industriali e commerciali degli acquirenti — dice Roberto Treu della Cgil —. In realtà sembra che non sia stato approfondito nulla. La Total ha fatto dichiarazioni severe che al di là del solito gioco a scaricabarile, testimoniano della grande superficialità con cui si è lavorato».

Stamane i lavoratori della Total si riuniscono in assemblea. Ci sarà anche l'assessore Francescuto.

Alessandra Longo

CALENDARIETTO

Oggi: S. Carlo Borromeo — Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 16.48; la luna si leva alle 9.47 e cala alle 18.

Mare: oggi, alta alle 9.48 con cm 56 e alle 23.15 con cm 27 sopra il livello medio; bassa alle 3.46 con cm 22 e alle 16.44 con cm 63 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza Cavara, 1; piazza V. Giotti, 1; largo Osoppo, 1 (Gretta); via Zorutti, 19; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle

19.30 alle 20.30: piazza Cavara, 1 (tel. 300940); piazza V. Giotti, 1 (tel. 701952); largo Osoppo, 1 (Gretta - tel. 410515); via Zorutti, 19 (tel. 706643); piazza Oberdan, 2 (tel. 62412); via T. Vecellio, 24 (tel. 727028); lungomare Venezia, 3 - Muggia (tel. 274998); Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio, 24; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle

20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan, 2; via Tiziano Vecellio, 24; lungomare Venezia, 3 - Muggia; Ferneti, tel. 229355 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

In cinquantina sott'acqua
per onorare San Giusto

Una cinquantina di sommozzatori di Trieste e Monfalcone si sono immersi ieri mattina a Grignano e hanno deposto una corona d'alloro sulla statua di San Giusto posta a dieci metri di profondità. Lo hanno fatto nonostante la bora soffiasse a più di 100 chilometri all'ora. Anche la temperatura dell'aria era tutt'altro che invitante. Alla breve cerimonia svoltasi senza alcuna difficoltà al largo della foce, è uscita dalla motonave, ha sfidato il mare e si è ancorata a bordo una cinquantina di metri dalla riva. Da quel punto sono scesi sott'acqua alcuni uomini del nucleo sommozzatori dei nostri pompieri. Una folla di curiosi ha seguito le fasi della cerimonia da riva.

La statua di San Giusto posta sott'acqua a Grignano è opera del compianto scultore cittadino Tristano Alberti. È stata

fusa nell'84 a tempo di record su iniziativa del Gruppo giuliano-onisti che ha voluto creare un punto di riferimento ideale per le attività subacquee del nostro golfo.

La statua di anno in anno sta anche diventando un'attrazione per il turista che si immerge nel vicino Parco marino di Miramare. Sta diventando insomma qualcosa di simile al «Cristo degli abissi» di Camogli e della statua della Madonna calata nel mare di Lampedusa.

«Furtopro il tempo non ci ha favorito — hanno detto ieri i responsabili della scuola Padri Trieste che ha organizzato l'immersione —. La bora ha soffiato forte e senza dar tregua. Ci rifaremo però. Stiamo pensando di dar vita qui a Miramare a un raduno di sub a livello nazionale. Ne abbiamo già parlato con i cronisti. Dovremmo realizzarlo nella prima metà del prossimo giugno».



Nel nostro negozio
da martedì 18
a sabato 22 novembre 1986.

succ. DOBNER
di A. Oppenheim
Via D. Alighieri 7 - TRIESTE

la nuova Audi 80 è
nei rinnovati saloni della

DINCONTI

Via Flavia angolo Strada della Rosanda - Tel. 281444

Provate oggi la vettura del domani

Audi all'avanguardia
della tecnica.



GIORNALE DI TRIESTE

SARÀ CELEBRATA DOMANI LA «CHARTER NIGHT» CON IL GOVERNATORE DEL DISTRETTO

Lions Club: da ventinove anni al servizio della nostra città

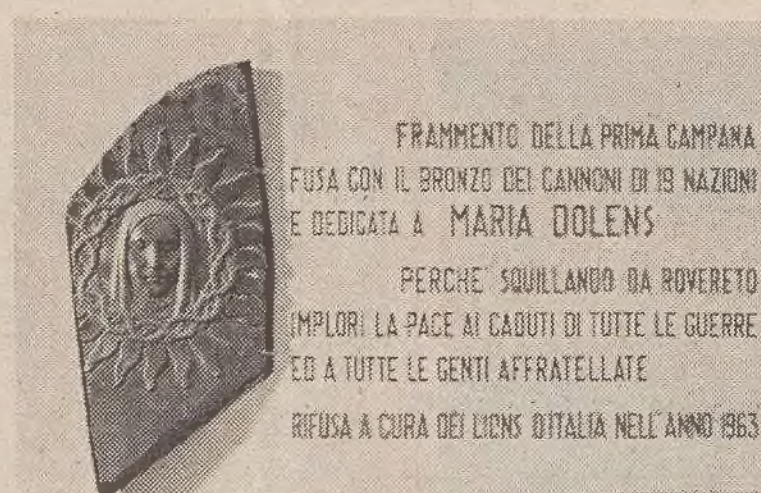
Domani sera il Lions Club Trieste celebrerà la sua ventinovesima «charter night», cioè il ventinovesimo anniversario di fondazione, alla presenza del governatore del distretto. Il Lions Club è la più giovane e attiva organizzazione di club di servizio del mondo. Conta oltre un milione e trecentomila soci ed è presente in altre centocinquanta nazioni.

L'associazione fu fondata a Chicago (Illinois) il 7 giugno 1917 da Melvin Jones, un giovane agente di assicurazioni. La sua idea era quella di riunire vari club composti da uomini influenti e di valore in un'unica grande associazione che si potesse al servizio della comunità.

Simbolica anche la scelta del distintivo, dove campeggiano due leoni, uno rivolto verso il passato, l'altro verso il futuro: stanno a significare l'orgoglio dell'esperienza del passato e quindi la fiducia nel futuro.

Il motto del Lions Club è «servire» ed è questa, in sostanza, la sua missione, uno spirito di operare nella massima libertà e con la massima comprensione verso il prossimo.

Lo dimostrano, del resto, i principi fondamentali del Lionsismo, che sono: creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo; promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza; interessarsi attivamente al bene civico, culturale sociale e



FRAMMENTO DELLA PRIMA CAMPANA

FUSA CON IL BRONZO DEI CANNONI DI IS NAZIONI E DEDICATA A MARIA DOLENS

PERCHÉ SOULANDO DA ROVERETO

IMPLORÒ LA PACE AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE ED A TUTTE LE GENTI AFFRATTELLATE

REFUSA A CURA DEI LIONS D'ITALIA NELL'ANNO 1953

A CASTELLON DEL PRATO

morale della comunità; ricercare il successo, domandare le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti, senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti sleali e azioni meno che corrette; aver sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive, prestar loro con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro; essere solidale con il prossimo mediante l'aiuto al deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia per i sofferenti; esser cauto nella critica, generoso nella lode, sempre mirando a costruire e non a distruggere.

In termini attivi, l'attività del Lions si estrinseca in dieci attività principali, cioè la conservazione della vista e assistenza ai ciechi; udito-ortofonia e lavoro con i sordi; servizi di cittadinanza, educativi, ecologici, pub-

blici, ricreativi, sanitari, internazionali e sociali. Pur presentando delle dimensioni piuttosto vaste, l'associazione si avvale di un'organizzazione interna semplicissima: tutti i Club sono soci dell'associazione internazionale. Quelli italiani appartengono al Distretto multiplo 108, costituito da 7 Distretti con più di 400 club e 30.000 soci. Il primo club sorto nel nostro paese è quello di Milano, fondato a Milano nel 1951.

Il Lions Club Trieste è nato il 18 giugno 1957 e appartiene al Distretto 108 TA che comprende le regioni del Triveneto (Veneto, Venezia Giulia e Trentino Alto Adige). L'istituzione del Lions nella nostra città si deve al compianto dott. Valdemaro Slavich, che contava numerosi amici con il suo entusiasmo. Nel 1983 fu seguito dal Lions Club Trieste San Giu-

sto e, sempre nello stesso anno, dal Leo Club Trieste, riservato ai giovani dai 21 ai 28 anni.

Molti services qualificanti sono stati portati a termine dal Lions italiani, tra questi: nel 1963 la rifusione della Campana di Rovereto «Maria Dolens», il cui frammento è incastonato nel campanile di San Giusto con lapide commemorativa redatta dal compianto mons. Santin; la casa di ricovero per anziani del Vajont; la raccolta dei contributi per la ricostruzione dell'Istituto di Trieste dopo i terremoti; la lotta contro la droga; e scambi giovanili e campi giovanili internazionali.

Per quanto riguarda Trieste si possono ricordare: la fondazione nel 1977 dell'Associazione Pro Senectute; la fondazione nel 1982 dell'Università della terza età; la donazione di attrezzature all'Aias al reparto lungodegenti dell'Ospedale di San Giovanni, al Burlo Garofolo; l'istituzione già nel 1960 di una tessera sanitaria con l'indicazione del gruppo sanguigno; il Convegno a Villa Manin sulla conoscenza e pianificazione del territorio nel Friuli-Venezia Giulia; il Convegno, al Burlo Garofolo di quest'anno e l'apposizione di targhe su numerosi edifici cittadini, «service» questo che proseguirà anche quest'anno.

RIPRISTINATO L'ACCESSO DI VIA ITALO SVEVO

Via di Servola è di nuovo transitabile nei due sensi



Transito ripristinato per Servola lungo la salita di via di Servola, da molti mesi percorribile solo in discesa a seguito dei lavori della nuova grande viabilità triestina. In particolare l'accesso al popolare rione era stato bloccato per le macchine provenienti da via Italo Svevo a causa del restringimento della carreggiata per dar spazio al cantiere di costruzione della galleria, ora quasi del tutto ultimata. Allo stesso tempo è stata realizzata una parte del futuro svincolo autostradale di via Balamonti, che prevede in quel punto sia l'entrata che l'uscita dalla sopraelevata.

Via di Servola è dunque ora percorribile in entrambe le direzioni di marcia e le vetture in salita vengono instradate per un asse del nuovo svincolo, che sottopassa la carreggiata in discesa. La segnaletica e il particolare accesso alla salita, che sembra in un primo

momento scendere anziché erpicarsi, com'era prima, hanno messo più d'un automobilista in imbarazzo al momento di imboccare la ripristinata viabilità.

Negli ultimi mesi l'accesso a Servola era obbligato, per quanti sopraggiungevano dalle Rive, attraverso via del Rocheto e via Soncini. Ciò ha creato un notevole intasamento di via Balamonti, che dovrebbe risultare ora alleggerita dal surplus di macchine dirette a Servola.

Quando, fra poco più di un anno, entrerà in funzione anche la sopraelevata, via Balamonti sarà ancor più decongestionata perché buona parte del traffico potrà raggiungere via Valmaura in pochissimi minuti attraverso la galleria che passa quasi sotto la chiesa di Servola.

Nella foto: il ripristinato accesso a via di Servola.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lina Agnelli per l'onomatistico (4/11) dal marito Franco 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Bernich Carlo nel centenario dell'onomatistico (4/11) da Letizia e Carlo Bernich 10.000 pro Missione triestina nel Kenya e 10.000 pro Famiglia umaghesa.

In memoria di Luciana Brandolini nel 1° anniversario (4/11) dal marito Bruno e dal figlio Diego 30.000 pro Lega italiana lotta contro i tumori Lovenati.

In memoria di Lorenzo Cavallini nel trigesimo (4/11) da Franco e Annamaria Rizzi 50.000 pro Liceo Oberdan (fondo Paola Dolfini Rizzi).

In memoria di Bruno Demanini (4/11) dalla moglie Maria e figlio Lucio e Marisa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della mamma (4/11) del papà della sorella Leda da Giuliana Fabiani Negrelli Steindler 50.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Il Circolo didattico biblioteca Loser, 25.000 pro Enpa.

In memoria di Paola Omologo nel 1° anniversario di Michela e famiglia 10.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Purini (4/11) dalla fam. Purini 30.000 pro Centro emodialisi dott. Legnani.

In memoria di Mimi Samba ved. Tamara per il compleanno (4/11) dal figlio Franco e nuora 50.000 pro Fondo restauro duomo Lussingrande.

In memoria di Gemma Sica (4/11) Tina Zorzin (23/11) Tommaso Sica (25/12) dalla famiglia Sica-Maletta 30.000 pro Associazione Italiana assistenze assistite.

In memoria di Carlo Stazzedoni per l'onomatistico (4/11) da Bruna Brill 10.000, da Renata 20.000 pro Liceo Oberdan premio studio prof. Carlo Stazzedoni.

In memoria di Carla Sternina per l'onomatistico (4/11) e tutti i cari defunti dalle figlie Armida e Claudia 30.000 pro Medicina d'urgenza dott. Weiss.

In memoria di Carlo Tosti per l'onomatistico (4/11) dalla moglie Lina e dai figli Mirella e Riccardo 20.000 pro Associazione Italiana donatori organi (Verona).

In memoria di Gilberto Mariotti da Nereo Stopper 50.000 pro Centro di aiuto alla vita.

In memoria di Andrea Marsi da Antonio e Tina Pettito 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Marzottili da Robi, Elide, Roberto, Tiziana, Lucia, Rita, Renzo, Franco, Paola, Giose, Grazia, Loredana e Paola 141.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Zupin dalla famiglia Papassissa 20.000 pro Uldim.

In memoria dei propri cari da Norma Franceschini 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei propri cari da Rida Bozzetto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti e del caprio Vito Simi dalla moglie Armando 15.000 pro Chiesa S.V. delle grazie, 15.000 pro Anfas (bambini), 15.000 pro Uldim, (bambini), 15.000 pro Astad.

In memoria dei cari defunti dalla famiglia Valdistano Milani - Pieri 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari da Irene ed Emma Nemec 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria dei propri cari defunti dalla famiglia Remondini 30.000 pro Frati cappuccini di Montebello (TS).

In memoria dei propri defunti da Maria e Santina Fesciano 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei propri cari defunti da Romana Rossini 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Assunta Parrello da Giorgio e Lorenza Selmi 25.000 pro Sogit, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, da Mario e Libera Cirielli 20.000 pro Sogit.

In memoria di Maria Pittino ved. Simionetti dalle famiglie Benci, Ceppar, Godina, Slama, Strain 200.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Enrico e Silvia Polacco da Arrigo Polacco 100.000 pro Cassa previdenza medici matri.

In memoria di Romano Pizzaga dalle fam. Pasquotti, Buzzi, Sico, Romano, Armani, Fordini, Manni, Sinosi, Simoni, Mazza, Sorgon e Votovac 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romilda Pontelli in Bertoni da Maria, Anna Maria e Mauro Bertoni 25.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Carmela Potocco ved. Fornasi da Luciano Geri 10.000 pro Airc.

In memoria di Vittoria Razzi vedova Coronica da Virginia Curicelli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe e Natalia Roti dalle figlie 30.000 pro Orfanotrofo S. Giuseppe.

In memoria di Maria Runtini da Elia De Laurentis 10.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

In memoria di Ferruccio Rusin dagli amici del figlio (del casone) 145.000 pro Centro tumori di Montebello.

In memoria di Maria Ruzzer da Antonio e Silvana Fortuna 30.000, da Vladimir e Angela Fortuna 10.000 pro Sogit, da Pietro e Dorotea Chetti 30.000 pro Uldim.

In memoria di Sarina e Guglielmo Scarpa dalla mamma e suocera Erminda Zorzon V. Scarpa 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Anna Serantoni in Brandolini da Tina e Beppe 50.000, da Bruno e Fernanda 100.000 pro Centro rianimazione.

In memoria di Caterina Spennari vedova Parmegiani dai dipendenti Friulia 100.000 pro Centro tumori di Udine.

In memoria di Nerea Speroni nata Cattonaro da Giuseppe Chirassi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Walter Strasser da Herta, Dieter, Heidi e Helmut Strasser 100.000 pro Comunità evangelica austriaca, 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Istituto Rittmeyer, da Hermann e Trudi Clemens 50.000 pro Comunità evangelica austriaca, da Armando e Lisa Breganti 50.000 pro Istituto Nasta assevuro, dalla famiglia Nollani 20.000 pro Astad.

In memoria del st. vasc. Giovanni Suttora, cap. Giovanni Suttora e Nicca, capitano Suttora dalla fam. Tullio Suttora 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Fondo Banelli, 50.000 pro Centro cardiologico.

In memoria di Assunta Tavagna vedova Parrello da Carmela Nemec 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvia Micoli Tomassetti dalla mamma 100.000 pro Centro tumori Lovenati, da Giorgio e Susanna Tausale 25.000 pro Airc, 25.000 pro Lega tumori Manni, da Riccardo e Guerrina 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Gastone Trevisan da Clelia Quaranni 10.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Maria Lucia Tugliachi da Boris, Glorinda e Sergio 100.000 pro Chiesa Beata Vergine Addolorata (Servizi di Maria).

In memoria di Carlo e Francesca Tutta dalla figlia Andreina e genero Stelio Zeppli 200.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del c. amm. Alfieri Uxa da Anita e Marinella Uxa 30.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria dei propri cari da Ucci 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 10.000 Domus Lucis Sanguinetti, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

TRE GIOVANI SPELEOLOGI LIBERATI DAI SOCCORRITORI A 160 METRI

Bloccati per cinque ore nell'abisso Ma per fortuna tutto è finito bene

È finita bene l'avventura di tre giovani speleologi bloccati per cinque ore a 160 metri di profondità nell'abisso «Silvano Zulla», una cavità che si apre a poca distanza dallo scalo ferroviario di Opicina campagna.

Massimo Tolazzi, 19 anni, via Felluga 43, Paolo Gabbino, 17 anni, via San Pasquale 46 e Marco Beccari, 18 anni, via Rossetti sono usciti poco prima delle due di ieri mattina dalla grotta che li aveva intrappolati. Si trovavano senza un gramo. Assieme a loro c'erano Keko Benedetti e Sparaco Savio, i due volontari del Corpo nazionale soccorso alpino che si erano calati nell'abisso per aiutarli.

«Me sono incidiò sul spezzamento», ha detto Massimo Tolazzi agli speleologi e ai vigili del fuoco che lo attendevano in superficie. Si è sganciato dalla «maniglia» e si è attaccato alla bottiglia d'ossigeno.

Tradotte dal dialetto le sue parole assumono un significato preciso anche per i non speleologi. Durante la risalita

Massimo Tolazzi è rimasto appeso alla corda, senza riuscire a effettuare un passaggio in orizzontale. Si è così bloccato a mezz'aria su di un pozzo interno profondo più di 100 metri, l'altezza del cavernone della Grotta Gigante.

Per liberarlo sono dovuti intervenire gli altri compagni d'avventura. L'operazione di «distacco» ha richiesto più di quattro ore e ovviamente in superficie è stato dato l'allarme.

«Ho capito che qualcosa non andava dopo un po' che ero risalito», racconta Stefano Zerial, 16 anni, via Solferino 3, lo speleologo che domenica era sceso nell'abisso poco dopo mezzogiorno. Con lui c'era un quinto esploratore, anche lui dell'Adriatica. Si chiama Alessandro Michelini, ha 18 anni e abita in via San Martino 40.

«È passata una mezz'ora dal momento della risalita», raccontano i due ragazzi. «I nostri tre amici non si vedevano ancora. Abbiamo preferito dare l'allarme senza indugiare ulteriormente. Li sotto po-

teva essere accaduto di tutto».

Per primi sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina. Hanno predisposto tutto quando serviva per un intervento in profondità. Luci, generatori elettrici, linee di comunicazione. Poi sono arrivati i volontari del Soccorso, raggiunti telefonicamente nelle loro abitazioni dal responsabile regionale Sergio Dambrosi. A meno di mezz'ora dall'allarme i primi soccorritori hanno iniziato a scendere nell'abisso.

Dopo 60 minuti di suspense Massimo Tolazzi, il primo dei tre ragazzi, è riemerso. Poi è stata la volta di Paolo Gabbino. Anche se era inzaccherato di fango la mamma l'ha abbracciato. Era scesa nella dolina assieme al papà e alla sorella. Infine sono tornati in superficie Marco Beccari e i due volontari del Soccorso, stracarichi di sacchi e corde.

«Si sono bloccati perché erano troppo stanchi», ha detto Keko Benedetti. «Questo abisso non perdona. Il pozzo interno di 102 metri mette a

dura prova chi non è allenato a dondolarsi. Questa volta è andata bene. Ma i ragazzi erano rimasti ormai senza carburante. Anche le loro lampade elettriche stavano esaurendosi».

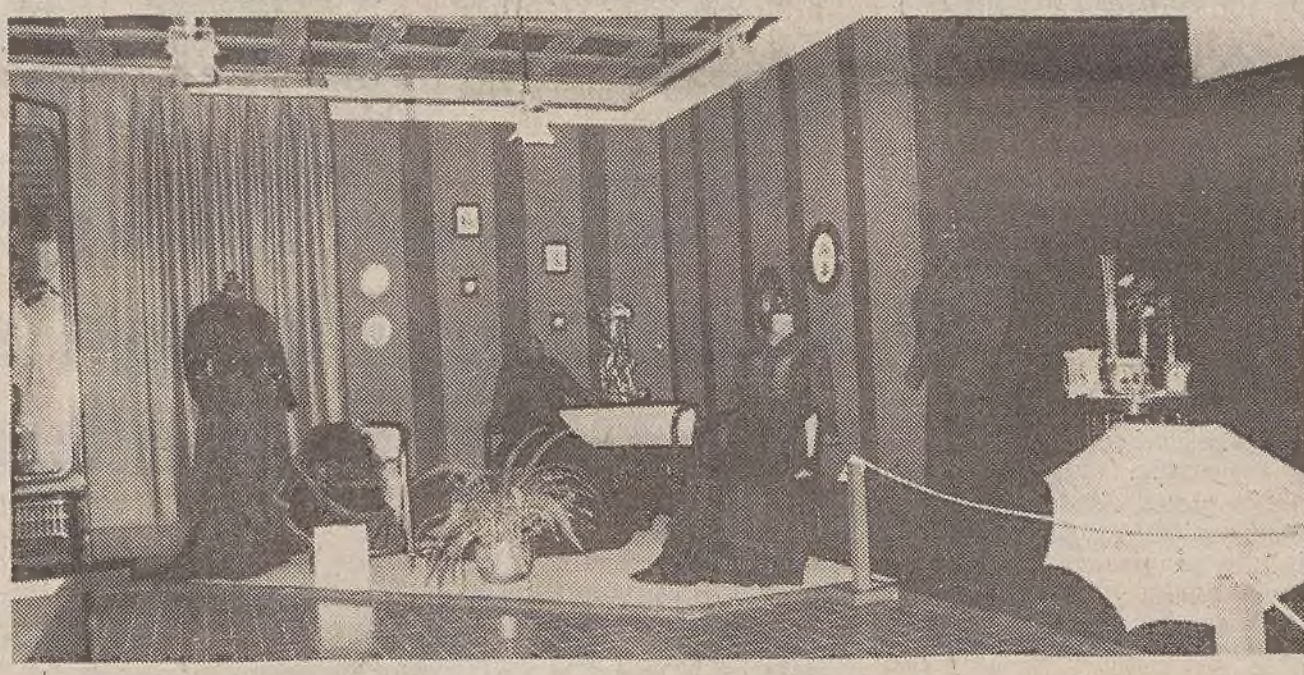
L'abisso «Silvano Zulla», identificato nel catasto come Vg 3873, è uno dei più profondi del Carso triestino. Raggiunge i 206 metri. L'hanno scoperto nel 1947 gli speleologi del Gruppo escursionistico Emilio Comici. L'imbocco come scrive Franco Gherizola sulla sua monografia intitolata «-100-», si apre sul fondo di una dolina. Il primo pozzo è di sezione ridotta, sbocca in una saletta con stalattiti, quasi l'anticamera del salto di 102 metri.

L'altra notte dopo le piogge incessanti di tutta la giornata i soccorritori hanno temuto che la cascata avesse trascinato giù i tre ragazzi. Invece il gran secco di tutti questi mesi ha fatto sì che l'acqua si disperdesse nelle infinite fessure ancora asciutte della massa di calcare.

C. E.

DOMANI ULTIMO GIORNO DI VISITE A SAN GIUSTO

Chiude la mostra sulla moda con una sfilata e rinfresco



Domani pomeriggio, in occasione della chiusura della mostra «Moda a Trieste dal Settecento agli Anni Trenta» (organizzata dall'Azienda di soggiorno in collaborazione con la ditta Coin e la Provincia) dalle ore 17 è previsto un originale fuori programma.

Alcuni degli abiti più belli e significativi della collezione di Mariella Verchi, si annoverano come per incanto, indossati da graziose modelle, che daranno vita ad una piccola, ma suggestiva sfilata all'insegna dei tempi passa-

ti. Inoltre, per lasciare al pubblico un «dolce» ricordo di questa mostra (visitata già da 10 mila persone) la pasticceria «La Perla», e la «Bersano S.p.A.» saranno liete di offrire a tutti un rinfresco a base di gustosi pasticcini ed eccellenti vini d'annata quali Brachetto e Pinot Brut. Il servizio sarà assicurato dal Get (gruppo enogastronomico triestino) con la consueta perizia. L'orario è il consueto: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Il biglietto d'ingresso è di lire 2.500 (ridotti 1.500).

Lavoro e previdenza

Il pensionamento anticipato per i portuali

Con decreto legge 6 ottobre 1986 n. 619, il governo ha varato una serie di misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali. In tale contesto è stata prevista la possibilità del pensionamento anticipato.

Va anzitutto premesso che tra sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, ossia entro il 4 dicembre prossimo, dovrà essere determinata la nuova dotazione organica del porto con un decreto dei ministri della Marina, del Lavoro e del Tesoro.

I lavoratori posti fuori produzione in conformità al decreto interministeriale peripirano, a decorrere dal 1.º gennaio 1987, e per tutta la durata della sospensione, un'indennità pari all'importo massimo straordinario di cassa integrazione salariale previsto dalle vigenti disposizioni.

Tale indennità sarà corrisposta direttamente dall'Inps e i relativi periodi di sospensione saranno riconosciuti utili ai fini contributivi per il conseguimento del diritto alla pensione.

I lavoratori appartenenti alle categorie e qualifiche per le quali sono state accertate eccezionali esigenze di servizio o di servizio hanno la facoltà di presentare domanda irrevocabile di pensionamento anticipato con effetto dal 1.º gennaio 1987 al 31 dicembre 1988. Attenzione però che tale domanda deve essere presentata, a pena di decadenza, entro 60 giorni dalla data del

decreto interministeriale che individuerà la nuova dotazione organica degli enti portuali oppure entro 60 giorni dalla data del conseguimento dei requisiti per il pensionamento se posteriore alla emanazione del decreto interministeriale.

I requisiti per beneficiare del pensionamento anticipato sono l'età superiore a 52 anni per gli uomini e a 47 anni per le donne, con almeno quindici anni di contribuzione effettiva; l'età inferiore a 52 anni con almeno ventisette anni di contribuzione effettiva assicurativa all'Inps.

Poiché il decreto parla di contribuzione «effettiva» non saranno considerati utili per il conseguimento dei requisiti cosiddetti contributivi «fittizi» quali, ad esempio, i periodi di disoccupazione, servizio militare di leva, ecc.

L'accoglimento della domanda di pensione anticipata determina la risoluzione del rapporto di lavoro e dà diritto a una pensione che verrà calcolata sulla base dell'anzianità contributiva del singolo lavoratore aumentata di un periodo massimo di otto anni ma, in ogni caso, non superiore alla differenza tra la data di cessazione del rapporto di lavoro e quella di raggiungimento dell'età valida per la cessazione del servizio ovvero dei 40 anni di contribuzione previdenziale.

Va segnalato che anche per i portuali titolari di pensione di invalidità sarà possibile, se in possesso dei requisiti di età o di contribuzione, ottenere il beneficio della corrispon-

ne di un supplemento alla pensione commisurato alle mensilità mancanti al raggiungimento del quarant'anni di contribuzione.

L'aumento dell'anzianità contributiva di cui abbiamo detto sarà considerata utile ai fini della maturazione del diritto a percepire la pensione integrativa prevista dai regolamenti per il personale portuale.

Va detto ancora che il lavoratore in pensione anticipata non potrà essere assunto in un impiego di qualsiasi natura o avere incarichi alle dipendenze dello stato, degli enti pubblici, ecc. Infine è previsto che dal 1.º gennaio 1987 l'Inps subentrerà all'Ente porto nel compito di erogare i trattamenti previdenziali integrativi per il personale in servizio e in pensione alla data del 1.º gennaio 1978.

Mauro Neri

■ CATECHESI — Alla rettoria di Nostra Signora di Sion, via Don Minzoni 3, oggi dalle 17.30 alle 18.30 si terrà il primo incontro di catechesi per adulti. Argomento: «Cristo condivide le realtà dell'uomo».

■ CONCORSO — È stato bandito un concorso per 20 posti di ragioniere commerciale nell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Centro informazioni disoccupati alla Ogil di via Ponderes 8.

■ DIVIETO — Per lavori Acega e solamente per il tempo strettamente necessario, è stata chiusa al traffico la via del Sartorio.

LA RISCOPERTA DELLA CUCINA MEDIEVALE GRAZIE ALL'ACEPE

Dalla grande festa della caccia tante ricette per nobili e plebei

L'iniziativa dell'Acepe (Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi) di riscoprire la cucina medievale con la proposta di ricette «autentiche» che verranno presentate prossimamente, consente di fare un viaggio all'indietro nella storia delle nostre terre. Per esempio consente di ricordare la più grande festa di Trieste, quella della caccia, che veniva offerta in onore del Capitano della fortezza. La festa si svolgeva nei pressi di Opicina fra gennaio e marzo, in quanto era collegata con la celebrazione del Carnevale e a essa intervenivano personaggi di riguardo e non solo cittadini, con in testa «i signori regenti».

Ma, come detto, se questa era la festa più grande e fatta per i ricchi, dove si mangiava e beveva bene, non mancavano altre importanti ricorrenze alle quali potevano partecipare anche i poveri, anzi erano probabilmente organizzate proprio per il popolo e il Comune, ben più parsimonioso che per la festa del Capitano, pur spendeva una discreta somma per l'offerta di cibi alquanto comuni.

La festa di santo Odorico si svolgeva in giugno; questo santo, già vescovo di Augusta, germanico quindi, aveva retto la sua diocesi per 50 anni morendo nel 973. La sua memoria era venerata nelle regioni tedesche, ma il culto era passato poi nel Patriarcato di Aquileia, retto da religiosi tedeschi, e poi anche a Trieste, poiché la città subiva una

notevole influenza dal Nord. Tuttavia il nome tedesco del santo non era tanto ben conosciuto e subiva nei documenti continue storpiature. (Olderico, Uldorico, Ulrico), fino a poi trasformarsi in San Dorlgo, nome che vive tuttora. Dorlgo, festeggiato il patrono al 4 luglio, ed è possibile che tale data fosse rispettata anche nel Medioevo, ma che le spese fossero fatte in precedenza, come potrebbe essere che la festa fosse tradizionalmente fatta qualche giorno prima, per ragioni organizzative. Dunque, mentre la festa del Capitano era «in» quella di Sant'Odorico aveva l'aspetto di una scampagnata che raccoglieva tanta gente, forse proprio nella piana ai piedi del villaggio di San Dorlgo, quindi nella

Tamponamento nella Galleria Sandrinelli

In un tamponamento fra una «Fiat 1100» azzurra e una «Lancia Beta», avvenuto domenica sera, vero le ore 20, all'uscita della Galleria Sandrinelli (direzione Piazza Goldoni), sono rimaste danneggiate due autovetture in sosta, appartenenti a due dipendenti del nostro giornale.

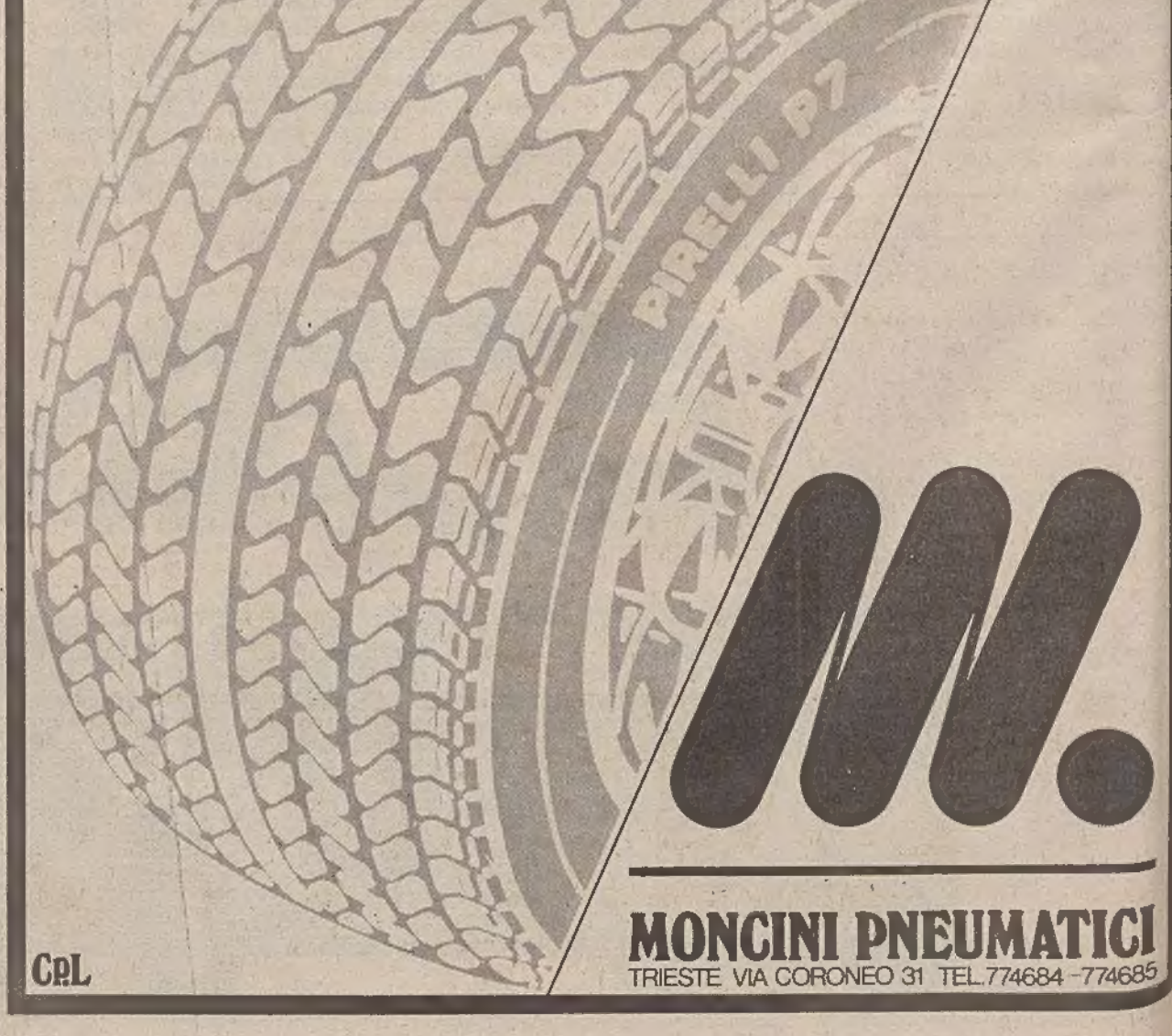
I conducenti delle vetture indicate, o eventuali testimoni, sono cortesemente pregati di telefonare al numero 757083 oppure al 54126.

«Dolina», nome attuale sloveno della località.

Nei camerari del 1332, nel mese di giugno vengono elencate le seguenti spese: venti frisaceni per pane e zucche, ventiquattro soldi piccoli per una libbra di piperata per detta festa, undici soldi di zafferano, sedici soldi di formaggio, ventiquattro per aceto e frumento, cinque soldi di ceci, otto soldi per piccoli e quattro piccoli per il vino che fu messo nella piperata, cinque soldi piccoli per le uova, sei grossi per l'olio, tre soldi piccoli per il vino dato ai cuochi, dieci soldi per i piselli, sei soldi piccoli per le uova, sette soldi e quattro piccoli per il terreno, tredici soldi grossi per il pane per la predetta festa, dieci soldi grossi per i pesci, tre soldi piccoli di cipolle, dieci soldi per le zucche, nove grossi per il cacao, un grosso per le uova.

Dalla lettura completa del testo si comprende che la festa era popolare, mancavano, infatti, i branzini, la selvaggina, le lombate, gli astici, il marzapane e i confetti riservati ai ricchi, mancavano anche i contorni pregiati, in cambio ci sono ceci e piselli, pane e zucche, anche pesci, ma non meritevoli di specificazione (pesce azzurro, minidatà?), la famosa piperata (una salsa che poteva coprire gli eventuali difetti del cibo) e lo zafferano che coloriva ogni portata. Poiché molte spese sono fatte in più volte si potrebbe anche pensare che s'era fatto un po' di economia.

...in via Coroneo 31 tutte le gomme, con comodità.



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Vandali in azione a Borgo San Sergio

Siamo i rappresentanti delle classi della scuola elementare statale «M.O. F.lli Mario e Licio Visintini» di Borgo San Sergio e desideriamo segnalare una serie di azioni deplorevoli fatte ai danni dell'edificio scolastico occupato dai nostri figli.

Già durante le vacanze estive i muri esterni della scuola sono stati imbrattati con disegni e parole irripetibili con nostro grande rammarico al rientro degli alunni le parole c'erano ancora e ci sono tuttora. A questo proposito precisiamo che anche recentemente alcuni vandali hanno continuato l'opera di imbrattamento delle pareti esterne.

Oltre alle scritte volgari sulle pareti, c'è da dire che gli spiazzi circostanti la scuola sono stati il deposito dei rifiuti corporali di chi probabilmente preferisce l'aperto e non i servizi igienici installati apposta, costringendo insegnanti e personale di segreteria a tenere le finestre ben chiuse. In particolare abbiamo visto vari componenti (bambini e adulti) delle famiglie zingare accampate nei pressi della scuola venire sotto le nostre finestre e a ridosso delle pareti esterne per fare i loro bisogni.

Nelle notti fra l'11 e il 12 ottobre dei malintenzionati dopo aver rotto un vetro di un'aula hanno gettato all'interno materiale infuocato distruggendo mezza parete e le veneziane, e bruciando banchi e lampadari. Se i vigili del fuoco non fossero intervenuti per tempo i danni sarebbero stati di gran lunga superiori.

Queste azioni deplorevoli possono essere compiute perché di notte la scuola è illuminata scarsamente da lampadine spesso rotte e mal funzionanti e soprattutto perché il giardino antistante la scuola è facilmente accessibile: non c'è infatti una recinzione protetta con cancelli.

Inoltre è quasi impossibile, anche durante le ore scolastiche, che gli alunni possano usufruire della zona verde che circonda la scuola. Infatti è spesso occupata dai malati assistiti dal centro di igiene mentale che passeggiano nei viali, passano davanti alle finestre delle aule guardando dentro o riposano distesi sulle panchine vicine alle aule.

Le insegnanti quindi evitano di far uscire i bambini anche perché nei prati della scuola vengono spesso trovate siringhe usate forse da drogati.

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI

indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

C'è ancora da dire che i marciapiedi che circondano il giardino della scuola sono tutti pieni di erbacce. Ormai la nostra scuola sembra avviarsi sempre più ad un totale disfacimento. Quale gioia possono perciò provare i nostri figli nell'entrare in un edificio così mal ridotto? Chiediamo quindi del provvedimento molto serio nel più breve tempo possibile la scuola deve essere ripulita ed agiustata esternamente ed internamente; il giardino deve essere curato e recintato in modo che nessun estraneo possa entrare; gli zingari, che hanno trovato dimora stabile tra la scuola ele-

mentare e quella materna e nei prati sottostanti, devono essere allontanati. Inoltre i malati di mente, spesso con parole e con gesti molestano bambini e adulti, devono essere meglio sorvegliati.

Per concludere non riteniamo giusto che per colpa di un gruppo di teppisti Borgo San Sergio sia considerato un covo di malavita. La maggioranza degli abitanti è formata da famiglie moralmente sane che desiderano vivere in pace e soprattutto desiderano che i loro figli siano liberi di crescere bene, di giocare e studiare in ambienti belli e accoglienti senza l'incubo di parolec-

scritte sui muri e la paura di chi può far loro del male. Se non verranno esaurite queste nostre semplici e giuste richieste saremo costretti a tenere a casa i nostri figli finché tutto non si accomoderà.

Seguono 183 firme

Appello di un uomo morso da un cane

Mercoledì 29 ottobre, alle 16.40, all'incrocio tra via Slapater e via del Toro, sono stato morso al polpaccio da un cane. Si trattava di un piccolo boxer o bull dog che trotterellava al fianco di una giovane signora bionda che teneva per mano un bambino di circa dieci anni.

La signora si è allontanata senza che riuscissi a chiederle informazioni sulla salute del cane. Per evitare di essere costretto a seguire le noiose e dolorose misure profilattiche, prego la signora in questione di telefonarmi al numero 815743.

Lettera firmata

La «caduta» di una riga

Nella terza pagina di sabato la «caduta» di una riga ha reso un po' misteriosa l'identità del personaggio ritratto nella foto che illustrava l'articolo di Carlo Sgorlon. Si trattava — probabilmente era ovvio, ma forse no — di Pietro Citati, cui era dedicato l'articolo.

Territorialità dei servizi

Dall'ufficio stampa del Comune di Trieste riceviamo:

Con riferimento alla segnalazione «Una madre divisa a metà fra Trieste e Muggia», apparsa su «Il Piccolo» del 18 ottobre, il Comune desidera precisare quanto segue. A norma dell'articolo 312 del T.U. 3-3-1934 n. 383 (Legge comunale e provinciale) «Le spese facoltative dei comuni e delle province devono avere per oggetto servizi e uffici di utilità pubblica, entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa». Viene così sancito il principio della territorialità del servizio, inteso non soltanto nel senso che i servizi devono essere ubicati nell'ambito del territorio comunale (o provinciale), ma anche nel senso che ai servizi possono accedere soltanto i residenti nel territorio comunale.

Questo principio non è venuto neppure dopo l'entrata in vigore della legge 8-1-1979 numero 3, con la quale è stata abolita la distinzione fra spese facoltative e spese obbligatorie. Infatti come ha precisato la Corte dei Conti, la norma suddetta non ha inteso abrogare l'articolo 312 del T.U. 3-3-1934, bensì solamente equiparare, ai fini della disciplina finanziaria, le spese già classificate facoltative a quelle già classificate obbligatorie.

Rimane, pertanto, il principio della non ammissibilità di non residenti ai servizi comunali, compreso ovviamente anche quello delle scuole materne. Trattandosi di principio sancito dalla legge, non è naturalmente consentito ai funzionari preposti accordare alcuna deroga. E' pertanto da escludere che possano essere operanti delle deroghe per i figli degli studiosi del Centro di fisica di Miramare o degli appartenenti alle forze dell'ordine. E' vero, invece, che proprio in questi giorni la giunta municipale ha espresso parere favorevole all'ammissione nelle scuole materne comunali di quei minori che pur non risultando anagraficamente residenti, abbiano nel Comune dimora abituale.

Per quanto riguarda il suggerimento di effettuare il cambio di residenza per la figlia, iscrivendola presso la nonna, si precisa che esso è stato formulato in quanto pareva risultare che si trattasse di regolarizzare una situazione di fatto; nel caso si trattasse di cosa né assurda né amorale.

Gite e soggiorni

Jof di Chiusaforte — Domenica 9 novembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Chiusaforte (Val Felia) e la fidele salita del Jof di Chiusaforte (1385 m) nel gruppo dello Zuc del Boor per la valle del Rio Patoo e la sella omonima; discesa per forcella Planizza e Stavel Polizza. Partenza in corriera, alle 7, da piazza Unità d'Italia.

ORE DELLA CITTA'

Moda a Trieste

Domani, dalle 17 in poi, in occasione della chiusura della mostra «Moda a Trieste dal Settecento agli anni Trenta», è previsto un originale fuori-programma aperto a tutti i visitatori muniti di regolare biglietto, suggello del successo della rassegna, che è stata visitata da oltre diecimila persone. Alcuni degli abiti più belli della collezione di Mariabeta Verchi saranno indossati da gracie modelle che daranno vita a una suggestiva sfilata all'insegna dei tempi passati. Seguirà un'insediata con l'orario consueto: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

«Cani, gatti & Co.»

La Lega antiviolenzaistica lombarda (Leal) informa di aver organizzato un concorso fotografico su diapositive a colori sul tema «Cani, gatti & Co.». Chi volesse partecipare può rivolgersi entro il 15 novembre alla Leal, Strada di Fiume 54, Trieste.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Aiuto alla vita

Nell'ambito del corso di formazione per volontari organizzato dal Centro di aiuto alla vita, oggi alle 18.30 nella sede di via dell'Industria 58, il prof. Silvano Magnelli, docente di diritto, parlerà sul tema «La realtà dell'aborto». Il Centro di aiuto alla vita (telefono 741440) è aperto il mercoledì e il giovedì dalle 10 alle 12; il lunedì, il martedì e il venerdì dalle 16 alle 18.

Corso di russo

A causa della grande richiesta, eccedente i posti disponibili, l'Associazione Italia-Urss organizza un altro primo corso di lingua russa. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via Torbiana 13, tel. 60158, dalle 16 alle 20 (sabato 10-12).

«Andiamo a teatro»

Domani, alle 18.30, Radio Sound manderà in onda il programma «Andiamo a teatro», condotto da Mauro Dioda e Roberto Spazzali. Ospite in studio il sovrintendente del teatro Verdi, avv. Giampaolo de Ferra.

Italiano per stranieri

Il Comitato della società «Dante Alighieri» istituisce anche per l'anno accademico 1986-87 dei corsi di lingua italiana per stranieri. Le lezioni, che si terranno al Liceo Dante di via Giustiniano 3, avranno inizio il 10 novembre prossimo e termineranno il 28 maggio 1987. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria del comitato sarà a disposizione degli interessati, al «Dante», dalle 18 alle 19 dei giorni 5, 6 e 7 novembre.

Mostra prorogata

La mostra personale di Riccardo Tommasi Ferroni, allestita nella galleria Cartesius (via Marconi 16), è stata prorogata al 14 novembre.

Azzurra minibasket

L'Azzurra Repubblica dei ragazzi comunica che dopo il calcio, la pallanuoto, il tennis tavolo è «nata» Azzurra R&B minibasket. La nuova sezione inizierà la sua attività mercoledì 12 novembre e sarà rivolta ai natanti e alle nate negli anni 1975-76-77. Gli interessati possono presentarsi direttamente alla Repubblica dei ragazzi mercoledì 12 novembre alle 15.30.

Maestri del lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste del mestiere del lavoro informa gli associati che in occasione del consueto incontro natalizio, agli inizi di dicembre 1986, agli iscritti alla sezione «Maestri del lavoro» sarà offerta la possibilità di fare omaggio alla propria consorte della «Stella d'argento al coniuge». Gli interessati sono invitati a dare l'adesione all'iniziativa entro il 15 novembre, telefonando al numero 421410.

Rotary Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, riunione conviviale con signore del Rotary club Trieste Nord. Il dott. Giuseppe Fiasza parlerà sul tema: «I nuovi confini della chirurgia plastica».

Rotaract club

Questa sera con inizio alle 21.15, nella consueta sede, il dott. Francesco Slocovich intratterrà soci e amici del Rotaract club con una conversazione sul tema «Legame tra il porto di Trieste e la città».

Incontri biblici

Domani, alle 17.30, nella sala del «Servizi dell'eterna sapienza» (via San Nicolò 22), padre Leopoldo Del Fabbro parlerà su «La collocazione di Qohélet nella dottrina vetero testamentaria».

Ginnastica per lavoratrici

Nella palestra del Cral Ente porto oggi incomincerà il corso di ginnastica per lavoratrici (martedì e giovedì dalle 18 alle 19). Orario segreteria feriali 16-17.30 (tel. 303903).

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Piano organo chitarra

alla Scuola Popolare, via Valdirivo 30. Segr.: 16.30-20, tel. 69221.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 10.15 la rubrica «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantini. Interverrà il dott. Giorgio Mazza.

La boutique Jean-Marie

Nella nuova e stilistica cornice, presenta i nuovi blazer giacconi, giacconi più caldi, i pantaloni imbottiti e, in abbinamento, le maglie più spiritose, le gonne e i completi novità. Trieste, via Imbriani 14.

Mostre d'arte

Alla Comunale

Esposse ALBA HRELIA

Sala d'Arte Moderna

Esposse DOVIER

Galleria Rossoni

Esposse COLAUTTI

Galleria Cartesius

TOMMASI FERRONI

Opera grafica

SERBOCROATO

PRESTISSIMO

ISCRIZIONI: VIA VALDIRIVO 30 II p.

ORARIO: 17-20 - TELEF. 69321

INAUGURATA A SAN GIUSTO DAL VESCOVO BELLOMI

Nuova casa parrocchiale



Con la benedizione impartita dal vescovo mons. Lorenzo Bellomi è stata ufficialmente inaugurata la casa per le opere parrocchiali di San Giusto. L'edificio, che è stato restaurato grazie al Fondo Trieste e all'impegno della Diocesi, ospiterà diversi servizi per quella comunità.

(ItaFoto)

La «vendita speciale antincendio» all'Universaltecnica

un successo superiore a qualsiasi previsione

«Da noi è già Natale»
Alcune idee per Natale: sono presenti le nuove tecnologie 1987

TV COLOR con telecomando, Stereo Hi-Fi, Televideo (le informazioni Rai). Ricezione programmi Tv tramite il satellite per telecomunicazioni. Tv color con videoregistratore incorporato. Tv con proiezione a grandi schermi.
ATLANTIC, BRION VEGA, BANG & OLUFSEN, PHILIPS, HYPER, ITT, LOEWE, NORDMENDEN, PHILIPS, PIONEER, SALORA, SELECO, SONY, TELEFUNKEN, ULTRAVOX
da Lire **395.000**

VIDEOREGISTRATORI sistemi VHS, Hi-Fi, Video 2000 con telecomando. Stereo Hi-Fi. AKAI, FUNAI, GRUNDIG, HITACHI, ITT, MARANTZ, PIONEER, PHILIPS, SALORA, SANYO, SHARP, SONY
da Lire **595.000**

RADIOREGISTRATORI per il tempo libero, per gli appassionati di musica in casa e all'aperto. Un esempio: Radioregistratore GRUNDIG, 4 gamme d'onda, sistema Optimal Tuning, Sintonia automatica, 2x5 Watt. 2 microfoni incorporati. Batterie a corrente
da Lire **99.000**
AKAI, AIWA, ATLANTIC, GRUNDIG, INNO HIT, PHILIPS, SANYO, SILVER, SONY, TELEFUNKEN

TELECAMERE con videoregistratore incorporato. Sistemi VHS, VHS-C, 8 mm. Da 1 kg piccola e maneggevole. Per fissare la più bella pagina della nostra vita, in famiglia, in vacanza, nello sport, nel gioco, nel lavoro. Caratteristiche: Autolocus, Mirino elettronico, Zoom 6 ingrandimenti, Alta luminosità. Funzionante a batterie, corrente e in auto
da Lire **1.320.000**

COMPUTER Il nuovo mondo nell'elettronica in casa, in ufficio, nell'azienda di piccole e medie dimensioni.
Con stampanti. Registratore dati per computer. Disk drive. Monitor. Programmi. Giochi. Un esempio: Computer SANYO MP 100 64 K con Monitor PHILIPS 7502 12" da Lire **472.000**
COMMODORE, PHILIPS, SANYO, SONY, SPECTRAVIDEO

COMPACT DISC Il suono in nuove dimensioni. I vantaggi del laser e della tecnica digitale sono oggi utilizzabili con COMPACT DISC anche per gli appassionati di Hi-Fi e musica
da Lire **355.000**
AIWA, AKAI, FUNAI, MARANTZ, PHILIPS, PIONEER, SANSUI, SONY

NUOVE PROPOSTE DEL FREDDO

FRIGO CONGELATORI COMBINATI DOPPIA PORTA
Freddo ventilato NO FROST una gamma per ogni esigenza
da Lire **374.000**
AEG, ARISTON, ATLANTIC, CANDY, GENERAL ELECTRIC, IGIS, MIELE, OCEAN, REX

COMPUTER ANCHE NELLE LAVATRICI

LAVATRICI con carica frontale, carica dall'alto per risolvere ogni problema di spazio, con vasca e cestello inox, 5 kg programmabili
da Lire **329.000**
AEG, ARISTON, ATLANTIC, CANDY, ITT, MIELE, OCEAN, OLIMPIC, PHILCO, REX, SAN GIORGIO, SIEMENS, ZEROWATT

FORNI MICROONDE Per una rapida cottura «computerizzata» e risparmio energetico: cuoce senza grassi. Potenza e risparmio. Scoppia in pochi minuti
da Lire **335.000**
CANDY, DELONGHI, MIELE, MOULINEX, PHILIPS, REX, SHARP

ALTA FEDELITÀ Singoli elementi (amplificatori, sintonizzatori, registratori, doppia cassetta, giradischi, riproduttori CD) e impianti completi nei sistemi Hi-Fi «Mini» e «Mini»
Esempi: COMPACT CENTER GRUNDIG CC 150 2x22 Watt, due piastrine di registrazione, stereo-ampli, giradischi, con altoparlanti
da Lire **379.000**

KUBO TANDEM PHILIPS 2x25 Watt, sintonizzatore, giradischi semiautomatico, amplificatore equalizzatore, due piastrine di registrazione, casse acustiche
da Lire **550.000**
Giradischi stereo con altoparlanti
da Lire **195.000**

PICCOLI ELETTRODOMESTICI

Alcuni esempi:
Micro forno MOULINEX da Lire **65.000**
Lavapavimenti FISELDEM Aquasonic da Lire **96.000**
Ferro da stiro SIMAC Vapor System da Lire **57.000**
Gelataio SIMAC 800 da Lire **229.000**
Robot da cucina Bravo S SIMAC da Lire **66.000**
Pastamatrici 700 SIMAC da Lire **135.000**
Macchina caffè SIMAC Junior da Lire **148.000**
Termo asciugacapelli OLIMPIC programmabile da Lire **126.000**
Scopiatutto ALFATEC da Lire **58.000**

Mantenere le promesse: da quarant'anni, per l'Universaltecnica, un punto fermo. Gli stessi favolosi prezzi, gli stessi consistenti vantaggi della famosa «vendita antincendio», anche d'ora in poi.

Una realtà resa possibile dall'organizzazione Universaltecnica e dalla sua appartenenza al Gruppo GET Italia, una potente cooperativa d'acquisto (vi fanno parte 2500 importanti negozi in tutta Italia) che riesce a spuntare dalle fabbriche prezzi scontatissimi. Universaltecnica: fatti concreti e cifre eloquenti, che nessuno può contestare.

CINQUE ANNI DI TEMPO PER PAGARE - CINQUE ANNI (NOVITÀ ASSOLUTA ED ESCLUSIVA) DI SUPERGARANZIE

UNIVERSALTECNICA

RADIOTELEVISIONE, ELETTRONICA: Piazza Goldoni 1 VIDEOREGISTRAZIONE, HI-FI: Via Zudecche 1 ELETTRODOMESTICI: Corso Saba 18 CAR STEREO: Via Machiavelli 3 TRIESTE

posizioni per agevolazioni sui
urbane delle categorie interessate.
ora per la positiva conclusione di
ora diversi anni fa, le Associazioni in
che la legge è ormai operante a ogni
quando presso gli organi competenti
avengano sollecitamente applica-
un'ulteriore prova di sensibilità.

Unità assistenziale

Il sussidio di 240 milioni di lire è stato
allorà a favore degli istituti di patrona-
e delle quattro province del Friuli-
tributo è destinato al potenziamento
dei patronati.

di occasione di sviluppo e
apertura internazionale di
l'economia regionale, e van-
quindi superate impostazio-
assistenzialistiche.

E' con lo stesso intento
sono stati esaminati i pro-
mi legati al rinnovo della
ge per la Zona franca di
rizza.

Si è convenuto inoltre
una delegazione del gruppo
parlamentari comunisti
terà, nelle prossime setta-
ne, la regione.

PER AVERE UNA RENAULT 9 (1100 cc) DEL 1985 BASTANO SOLO LIRE



UNA RENAULT 9 TCE D'OCCASIONE DEL 1985, GARANTITA ORO, DEL VALORE DI 8.000.000, OGGI POTETE AVERLA CON UN ANTICIPO DI SOLE 800.000 LIRE E 48 RATE DA 200.000 LIRE AL MESE. OPPURE POTETE ACQUISTARLA CON UN FINANZIAMENTO DI L. 4.500.000 DA RESTITUIRE IN UN ANNO SENZA INTERESSI (12 RATE MENSILI).

Oltre a questo esempio di "Offerta Privilegiata", Renault vi offre speciali condizioni d'acquisto sui veicoli d'occasione di ogni marca. Potrete così risparmiare il 25% sugli interessi per rateazioni fino a 42 mesi con un minimo anticipo del 20%. **L'offerta è valida fino al 1° dicembre.** Salvo approvazione della DIAC Italia, società finanziaria del gruppo Renault. Escluse L. 100.000 per spese forfettarie dossier e le spese di passaggio di proprietà.



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

3 Impiego e lavoro Richieste

CONTABILE pratico libri Iva, contabilità, bilanci, carico e scarico magazzino offerti. Tel. 410506 ore pasti. 64048/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA livello nazionale cerca insegnanti madrelingua per corsi inglesi. Scrivere a casella n. 33/G. Pubblicità 34100 Trieste. 050245/4

IL RISTORANTE Principe Metternich-Grigiano cerca cameriere/a qualificati posto fisso, e cameriere occasionale. Presentarsi ore 13-16, 20-24. Non telefonare. 5588/4

PANETTIERE qualificato o apprendista con esperienza, militante, patente B cercasi. Tel. 271174 o 274293. 5648/4

SE cerchi un lavoro dinamico ben retribuito buono anche come part-time, presentati oggi ore 17, via Roma 53, Gradi- sco D'Isone, tel. 390106, oppure via Rosani 10, Borgo San Sergio, Trieste. 299/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CIOCOLATO società produttrice ricerca giovani agenti zone libere. Richiede diploma, capacità vendita autonoma, introduzione dettaglio. Offri ottimi prodotti, interessanti guadagni. Enasarco. Telefonare 049/5552377. 448/5

ISTITUTO professionale per ampliamento propri organici ricerca 5 collaboratori auto- muniti per organizzare corsi di qualificazione nella propria provincia. Richiedesi età minima 25 anni, diploma superiore, disponibilità immediata. Offresi guadagno minimo lordo 30.000.000 annui. Istituto Sistema, via Lochis 17, Bergamo, tel. 035/262286. 36276/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 63959/6

9 Vendite d'occasione

PELLICCE, giacche, guarnizioni, montoni vasto assortimento qualità superiori ultimi modelli prezzi stracciati. Pellicceria Cervo viale XX Settembre 16 III ascensore; la vostra pellicceria di fiducia. 4919/9

Settembre 16 III ascensore; la vostra pellicceria di fiducia. 4919/9

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 64000/11

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi interpellateci 43038-768102. 63752/11

FRANCO e MARIALISTA VERCHI acquistano mobili, soprammobili, antichi, 900, biancheria della nonna, quadri, tappeti, intere giacenze, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709 abitazione 941093. 5394/11

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5505/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 5644/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.G. VUOI AFFITTARE il tuo APPARTAMENTO vuoto arredato noi ci occupiamo a farlo nel modo migliore ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 5449/18

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Edizione Pubblicitaria Editoriale

URGENTE cerchiamo casa anche da ristrutturare possibilmente zona Carsica ore pasti tel. 299196. 64046/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.G. AFFITTASI appartamento arredato in casetta matrimoniale soggiorno cucina bagno autoriscaldamento 370.000. ADRIA Mazzini 30. 5649/19

AFFITTASI appartamento nuovo arredato zona Conti 590.000 mensili. Telefonare ore ufficio 722207. 63896/19

GREBLO 68789 affitta a non residenti appartamento soggiorno 2 stanze 400.000. 5641/19

IL CAMINETTO affitta Duino appartamento lussuoso arredato salone due stanze doppi servizi balcone box auto campi tennis. Tel. 69425. 5641/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento vuoto San Giovanni soggiorno due stanze doppi servizi cucina box auto non residenti. Tel. 69425. 5641/19

IL CAMINETTO affitta Sistiana appartamento in villa soggiorno due stanze servizi giardino. Tel. 69425. 5641/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta non residenti Flavia appartamento soggiorno 2 stanze servizi L. 350.000. Tel. 69425. 5641/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta S. Giacomo soggiorno stanza stanzetta servizi arredato non residenti. Tel. 69425. 5641/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta vasto appartamento multistanze uso commerciale centralissimo. Tel. 69425. 5641/19

IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento in villa altopiano soggiorno 2 stanze servizi. Tel. 69425. 5641/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona PERUGINO appartamento salone 3 stanze cucina doppi servizi poggiori riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 5620/19

LORENZA affitta: locale commerciale mq. 45 zona F. Venezia 370.000. Tel. 734257. 5642/19

LORENZA affitta: non residenti appartamento zona Giulia salone 2 stanze cucina bagno tutti comforts 500.000. Tel. 734257. 5642/19

LORENZA affitta: Commerciale III piano salone 2 stanze cucina bagno 500.000 solo referenziati. Tel. 734257. 5642/19

LORENZA affitta: studenti Roiano non ammobiliato 2 stanze cucina bagno 370.000. Tel. 734257. 5642/19

LORENZA affitta: uso pensionato anziani 6 stanze stanzetta cucina servizi. Tel. 734257. 5642/19

QUADRIFOGLIO affitta spazio appartamento CENTRALI arredati non residenti. 630174. 12/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida Snc. Tel. 64250. 5571/20

A.G. BAR varie zone anche centrali cedoni ADRIA Mazzini 30. 5649/20

A.G. FRUTTA verdura ottimo reddito cedesi. ADRIA Mazzini 30. 5649/20

A.G. TABACCHI giornali varie zone ottimi redditi cedoni. ADRIA Mazzini 30. 5649/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti. Telefonare Trieste 62598. 5533/20

DIPENDENTI anche protestati concediamo prestiti sullo stipendio. Telefonare Trieste 62998. 5533/20

LORENZA vende: licenza alimentare comprendente drogheria frutta verdura pane latte arredamento. Muri in affitto. Tel. 734257. 5642/20

VENDO licenza frutta verdura con posteggio P. Ponterosso. Tel. 51670 13-15 18-20. 63806/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO soggiorno minimo due camere cucina preferibilmente recente intermediari. Telefonare 763189. 14/21

Continua in ultima pagina

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblicazione di quote del Fondo GenerComit

Rendita. L'unico documento cui far riferimento per la sottoscrizione delle quote del Fondo è il Prospetto informativo di cui la Commissione Nazionale per

le Società e la Borsa ha autorizzato in data 7 ottobre 1986 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 486.

GenerComit Rendita.

Staccare una cedola semestrale e incassare una rendita: questa sì che è una prospettiva attraente. Una bella prospettiva per voi e per i vostri risparmi, che

crescono tranquilli, perché affidati ad esperti del mercato finanziario, che li gestiscono con professionalità. Questa è la soluzione che propone GenerComit Rendita, un Fondo comune d'investimento mobiliare, solido e sicuro (in-

veste in obbligazioni e titoli di Stato), che ogni sei mesi distribuisce una rendita. Un Fondo al quale si può accedere anche solo con 5 milioni, e del quale potete seguire sempre il valore sulla pagina finanziaria del vostro quotidiano.

E ogni sei mesi si distribuiscono le rendite.

- Fondo a cedola semestrale
- Assicurazione di indennità ospedaliera da infortuni, senza spese

Ma c'è di più. Col deposito delle quote del Fondo GenerComit Rendita presso la Banca Commerciale Italiana, voi siete assicurati senza spese, se in età compresa tra i 18 e i 75 anni, con una Polizza delle Assicurazioni Generali, che vi garantisce una indennità giornaliera in caso di ricovero in ospedale o in istituto di cura a seguito di infortunio. Perché anche voi siete preziosi, al-

meno quanto i vostri risparmi. Per maggiori informazioni rivolgetevi alla Banca Commerciale Italiana, alla Banca di Legnano, al Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, al Credito Bergamasco, al Banco San Marco, alla Cassa di Risparmio della Repubblica di San Marino e presso le Agenzie delle Assicurazioni Generali e della Fincral su tutto il territorio nazionale.

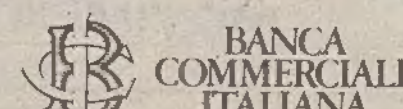


Fondo GenerComit Rendita di Investimento e Assicurazione

AVVERTENZE
L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte inte-

grante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle

notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.



ECONOMIA, LAVORO E PORTO

RAPPORTO DELL'ENEA SULL'UTILIZZO DEI FONDI PER L'ENERGIA

Scarso impegno delle Regioni a favore di fonti alternative

Dei mille miliardi per edilizia, industria e agricoltura speso soltanto meno del 50%

ROMA — Diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico: fonti rinnovabili e risparmio energetico. È la parola d'ordine degli antinuclearisti. Ma a che punto è la politica di incentivazione del risparmio promossa nell'82 dalla legge 308 con un finanziamento di 1600 miliardi di lire da ripartire tra il ministero dell'Industria e le Regioni? Risponde l'Enea che ha illustrato i risultati dell'ultimo rapporto sull'applicazione regionale della legge nei tre settori d'intervento: edilizia, industria e agricoltura.

Dei quasi 1000 miliardi che lo stato trasferì (con quote diversificate) alle Regioni con l'intento di stimolare nel singolo cittadino, nel piccolo imprenditore e nell'agricoltore la propensione a un uso più razionale dell'energia attraverso incentivi finanziari sostanziosi, ne risultano impiegati, al 31 dicembre 1985, effettivamente solo 376 miliardi. In particolare: 180 miliardi nell'edilizia civile; 141 nel settore industriale e 54 nell'agricoltura. Allo stato attuale, quindi, lo sfruttamento delle possibilità offerte dalla legge risulta rispettivamente appena del 40, 47 e 35 per cento. Dati al di sotto delle stesse aspettative dell'Enea, che al 31 dicembre scorso si sarebbe aspettato uno stato dei lavori più avanzato (almeno il 67 per cento).

La capacità regionale in questo campo è comunque

fortemente differenziata. Nel Nord, infatti, la richiesta di contributi avanzata dalla piccola e media industria è stata soddisfatta per il 60 per cento, così come il 54 per cento dei finanziamenti disponibili per l'edilizia sono stati già erogati. Relativamente alta anche l'attenzione riposta nei confronti del settore agricolo con il 48 per cento delle domande finanziariamente coperte.

È il Sud, invece, a manifestare notevoli problemi di rigidità. Solo il 13 per cento dei fondi a disposizione per incrementare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili in agricoltura, è stato effettivamente erogato. E pressoché

analogo risulta la situazione nei restanti comparti d'intervento (15 per cento per l'industria e 26 per cento per l'edilizia). A poco sono serviti gli stessi «gemellaggi tecnici» tra regioni meridionali, per sostenere le aree più deboli nel compito di promozione e valutazione delle domande.

La scarsa penetrazione di una cultura di risparmio energetico, è comunque, al di là delle differenziazioni geografiche, diffusa su tutto il territorio. Basti pensare che, secondo un calcolo fatto dall'Enea stesso, anche nel caso che tutte le richieste venissero approvate non sarebbero sufficienti comuni-

que a spendere i fondi a disposizione delle regioni. Fondi il cui impegno dovrebbe in teoria consentire un risparmio di 800 miliardi di lire all'anno. Resterebbe infatti scoperto, a esempio per il solare in agricoltura, un buon 66 per cento delle possibilità offerte al Nord; un 41 per cento per il Centro e quasi l'80 per cento per il Meridione.

Dal rapporto emerge però anche un'altra realtà: la debolezza dell'offerta stessa di tecnologie adeguate al risparmio, soprattutto quello medio-piccolo. I produttori italiani di settore, infatti, se si presentano solidi da un punto di vista tecnico, hanno però una scarsa capacità di marketing.

La via del risparmio energetico dunque, è ancora tutta da percorrere. Ma si può pensare a una fonte di approvvigionamento definitiva?

«Indubbiamente — risponde l'ing. Bianchi, direttore del dipartimento Fare dell'Enea, il miglioramento delle tecnologie di risparmio non è esaurito, ma ciò non toglie che il risparmio energetico stesso non sia inesauribile. Nei prossimi 10 anni stimiamo che si possa perseguire un altro 12 per cento di abbattimento della intensità energetica (rapporto consumi sviluppo) il che equivarrà a fronte di un ipotetico incremento del Pil del 2,5 per cento a un risparmio economico di circa 8 miliardi di tep.

Si prepara la conferenza

ROMA — «Non mi sembra corretto porre la questione del nucleare con un'alternativa secca tra sì e no, almeno fino a quando in Europa resteranno in funzione 204 impianti per la produzione di energia nucleare». È quanto afferma il ministro dell'Industria Zanone sulla rivista «Civiltà postindustriale», che ospita sullo stesso argomento, gli interventi di altri esponenti politici, in vista della prossima conferenza nazionale sull'energia. «Questa — conclude Zanone — servirà a chiarire quali sono le reali alternative all'energia nucleare».

Guido Bodrato, vicesegretario della Democrazia cristiana lancia lo slogan «minimo nucleare, col massimo della sicurezza» e afferma che «occorre completare i soli programmi nucleari già avviati e disporli a partecipare alla realizzazione dei programmi di altri paesi europei con il lavoro, le tecnologie e le risorse economiche di cui il nostro paese dispone».

Contrastanti le posizioni all'interno del Pci sulla questione nucleare e sulla utilità della conferenza nazionale.

PRODUZIONI LOCALI CHE ESCONO DAL PORTO

Trieste esportatrice: circa mille miliardi previsti per il 1986



Trieste non è soltanto città portuale che si occupa di transiti di merci estere che entrano ed escono nelle calate portuali: è anche un centro di produzioni varie che vengono esportate in quasi tutte le aree mondiali. Quest'anno il valore dell'export triestino raggiungerà all'incirca mille miliardi di lire, secondo i dati calcolati dall'Ufficio commercio estero della Camera di commercio, diretto dal dott. Zingirian.

Le voci merceologiche più importanti risultano, secondo le indagini camerale, le seguenti: macchine e apparecchiature meccaniche con il 27,2 per cento della somma totale; navigazione marittima con il 21,7 per cento; carta-

cartoni e prodotti lavorati con il 13,9 per cento; macchine e apparecchi elettrici con il 5,2 per cento. Seguono ghisa, ferro-acciaio; prodotti della macinazione; strumenti di misura e precisione.

La seguente tabella dà evidenza concreta a quanto le attività economiche cittadine esportano verso i mercati terzi (in miliardi di lire):

Europa orientale	397,7
Europa occidentale	184
Africa	153,5
Americhe	128,5
Asia	56,4
Australia	4,7
TOTALE 1984	924,8
Primo semestre '85	449,2

D. Lu.

Popolare di Cividale azionisti assicurati

CIVIDALE — La Banca popolare di Cividale ha messo a punto una nuova iniziativa esclusiva per i suoi soci denominata «più azioni, più sicurezza». D'ora in avanti coloro che detengono o acquisiscono almeno 300 azioni dell'istituto di credito cividalese saranno automaticamente assicurati contro gli infortuni in forza di una polizza stipulata con la compagnia di assicurazioni «La Previdente» SpA.

Il socio della Popolare sarà così assicurato gratuitamente in caso di morte o di invalidità permanente (di grado pari o superiore al 60%) causati da infortunio, per i rischi professionali o extra-professionali e del tempo libero. La garanzia si estende, inoltre, ad una vasta gamma di rischi accessori con limitate esclusioni.

La somma assicurata per ciascuna posizione azionaria è pari all'importo rappresentato dal numero di azioni possedute moltiplicato per il valore convenzionale unitario che attualmente è di L. 9.500. Le azioni della Banca popolare di Cividale in circolazione sono oltre 5 milioni ripartite fra tremila soci.

STASERA INCONTRO TRA GOVERNO E SINDACATI PER LE EVENTUALI LIMATURE ALLA FINANZIARIA

Spiraglio per evitare lo sciopero generale

Sembra possibile un accordo sul ticket - In settimana negoziati su Irpef e «fiscal drag»

ROMA — Qualcosa si muove, ma è ancora presto per escludere la proclamazione di uno sciopero generale contro la finanziaria 1987. In questo clima di incertezza governo e confederazioni sindacali preparano l'incontro di stasera alle 19 a Palazzo Chigi che, in caso di esito negativo, provocherà quasi certamente il primo sciopero generale unitario dopo molti anni. Lo sciopero potrebbe essere proclamato dagli esecutivi di Cgil, Cisl e Uil che si riuniranno domani alle 15.

Negli ambienti sindacali si osserva il massimo riserbo sull'esito degli incontri tecnici svoltisi venerdì scorso a Palazzo Chigi ed esaminato nelle riunioni separate delle segreterie della Cgil e della Cisl. Per oggi è fissata la riunione della segreteria della Uil. Sugli incontri di venerdì e sui contatti telefonici avvenuti ieri, circolano molte voci e alcune indiscrezioni attendibili.

Sembra certo — affermano alcuni ambienti sindacali — che da diversi settori governa-

tivi sia emersa la disponibilità politica a una intesa che eviti lo sciopero, in particolare per quanto riguarda la richiesta sindacale di un abbattimento convenzionale dei redditi familiari dei lavoratori dipendenti al di sopra dei quali cessa la corresponsione degli assegni familiari e non è più prevista l'esenzione dal ticket. Il problema è quantificabile e da questo punto di vista non vengono segnali precisi dal governo.

Secondo indiscrezioni di

fonte sindacale, gli incontri tecnici hanno comunque consentito di valutare congiuntamente il costo della richiesta sindacale di abbattimento del 40 per cento dei limiti di reddito. Chiarito da parte sindacale che la proposta di abbattimento non riguarda alcuni assegni integrativi degli assegni familiari previsti dall'accordo Scotti, il costo della proposta si aggira sui duemila miliardi, una cifra che sarebbe comunque ancora superiore alle disponibilità, almeno secondo quanto risulta.

IMMEDIATA REPLICA DELLE BANCHE ALLE ACCUSE DI DISSERVIZIO

«Il sistema Bancomat funziona»

ROMA — Qualche difficoltà c'è ancora, ma il sistema Bancomat funziona. Così si difendono i maggiori istituti bancari che respingono infatti le accuse di inefficiente funzionamento del loro sportelli automatici. Resta qualche problema di ordine tecnico, ma tutte le banche — si sottolinea — stanno operando per sfruttare al meglio un sistema che ha comunque richiesto — fanno notare — notevoli investimenti. Per le banche maggiori non dovrebbero quindi esserci difficoltà a far fronte alla scadenza del 20 novembre imposta dall'Associazione bancaria italiana (Abi) per collegarsi direttamente al cervello centrale.

In particolare, il Banco di Santo Spirito afferma che già da luglio sono operativi, per i propri sportelli automatizzati, collegamenti «on-line». Anche al Banco di Roma dichiarano che saranno pronti per la scadenza imposta dall'Abi. «Già dal 21 luglio — afferma Marco Martini, codirettore centrale e responsabile dei sistemi informativi — abbiamo ultimato il collegamento centrale per i 34 Bancomat esterni e i 31 sportelli automatici installati presso aziende a esclusivo uso dei loro dipendenti». Ambedue gli istituti — ma è il caso anche di molte altre banche — affermano che i loro sportelli operano ventiquattr'ore su ventiquattro e sette giorni la settimana.

I problemi sono soprattutto di natura tecnica, a quanto pare. Le banche interpellate sottolineano, infatti, che il rifornimento di contanti, a esempio, non può essere effettuato durante il fine settimana, in quanto le filiali che ospitano i Bancomat sono chiuse. L'inconveniente più frequente, tuttavia, riguarda le linee di trasmissione dati. Nel caso di guasto, infatti, i tecnici dei telefoni non effettuano interventi di riparazione durante il fine settimana e lo sportello interessato rimane quindi disattivato sino al lunedì.

Quando poi si verifica un guasto all'apparecchio vero e proprio, tocca alla casa costruttrice intervenire, e anche in questo caso la banca interessata non è in grado di garantire tempi di riparazione brevissimi. Ed è ancora Martini del Banco di Roma a sottolineare come l'intero sistema Bancomat sia in realtà molto complesso, e richiede uno «sforzo di sintonizzazione» anche culturale «alla gestione dei sistemi elettronici».

Il sistema Bancomat, che conta ormai 2600 sportelli automatici distribuiti in tutta Italia, è in altre parole in fase di «rodaggio». Pertanto «non bisogna esagerare o drammatizzare le difficoltà», anche perché — afferma sempre Martini — le banche che vi hanno investito e continuano a investire «non hanno nessun interesse a tenere disattivati questi sportelli».

Domani sciopero di centomila cartai

ROMA — Domani sciopereranno per otto ore i 100 mila dipendenti delle aziende cartarie e cartotecniche, mentre 500 delegati si riuniranno a Milano, nel Salone Pier Lombardo per discutere della situazione della trattativa in corso con la controparte imprenditoriale per il rinnovo del contratto.

I sindacati confederali hanno, infatti, giudicato «insoddisfacenti» le risposte delle delegazioni degli imprenditori alle richieste contenute nella loro piattaforma. La giornata di lotta di domani, sottolinea un comunicato delle segreterie Filis, Cgil, Fis Cisl e Filis Uil, è stata proclamata per sollecitare «una svolta nella trattativa per arrivare alla positiva conclusione della vertenza».

Sempre domani la proposta fatta dal presidente della Federtessile, Giancarlo Lombardi, sulla parte economica del contratto di lavoro del tessile sarà esaminata nel corso di un incontro ristretto tra i sindacati di categoria della Cgil (Filtea), Cisl (Filita) ed Uil (Uiltea) e la presidenza della Federtessile. Nel confermare la riunione, i sindacati di categoria hanno reso noto che una valutazione dei risultati di questo incontro sarà fatta il giorno successivo in una riunione con le delegazioni sindacali.

È stata anche confermata la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto dei calzaturieri per il 12 novembre a Roma e quella con i Confapi per l'11 novembre a Milano.

■ AERITALIA — Un nuovo Boeing 767-200 alla cui realizzazione partecipa l'Aeritalia (gruppo Iri-Finmeccanica), è stato ordinato dalla compagnia aerea britannica Airways. Il costo di tale comessa è di 57 milioni di dollari Usa.

Questo annuncio pubblicato non costituisce sollecitazione del pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo Centrale. L'unico documento cui far riferimento per le sottoscrizioni del suddetto Fondo è il Prospetto Informativo di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato, in data 13 agosto 1985, la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 173.

2 MILIONI SONO GIÀ UN BEL CAPITALE DA INVESTIRE.

INVESTI NEL FONDO CENTRALE, DELLA BANCA CATTOLICA DEL VENETO.

Non c'è bisogno di un grande capitale per cominciare a investire i tuoi risparmi, ma di un servizio bancario professionale, solido e soprattutto molto, molto vicino a casa tua, quello della Banca Cattolica del Veneto. Perciò entra in una delle 200 filiali della Banca Cattolica del Veneto e chiedi quali sono i vantaggi del FONDO CENTRALE, un fondo di investimento basato sulla gestione diversificata degli investimenti in titoli azionari e a reddito fisso che in un solo anno si è inserito nelle prime posizioni fra tutti i fondi bilanciati ad accumulo come incremento delle quote investite. Con il FONDO CENTRALE potrai conoscere quotidiani, l'andamento del tuo investimento e richiedere in qualsiasi momento, il rimborso totale o parziale della

Fondo Centrale
Prospetti Informativi e sottoscrizioni presso gli sportelli della

Banca Cattolica del Veneto

AVVERTENZE - L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
3/11	sera	PRISTINA	Capodistria	Scalo L. (B)
4/11	6.30	CRIVENICA	Fiume	Scalo L. (B)
4/11	6.30	HADAR	Haifa	50 (11)
4/11	6.30	POLARIS II	Ravenna	49 (8)
4/11	6.30	SOCARSEI	Monfalcone	34
4/11	6.30	SOCARTRE	Venezia	54
4/11	7.00	BREDA	Livorno	rada
4/11	8.00	ESSO GENOVA	Augusta	S.S. 1
4/11	mat.	BORAS	Marghera	Ars. B.
4/11	16.00	PERTUSOLA	M. El Brega	Alder
4/11	16.00	BLUE ALBACORE	Chioggia	14
4/11	sera	FLAVIA CALVANI	Mestre	rada
4/11	sera	SUSAK	Capodistria	VII
4/11	24.00	NORDMARK	Venezia	33

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
3/11	12.00	CORONA AUSTRALE	Terni	Bari
3/11	12.00	JAGAT SAMRAT	rada	Canada
3/11	12.00	BORUSSIA	36	La Goulette
3/11	12.00	RAMBO	Italcementi	ordini
3/11	12.00	AURIGA TIDE	Arsen.	Ravenna
3/11	sera	MERIDA	Siot 1	ordini
4/11	mat.	HUXTERTOR	23	Libia
4/11	mat.	CASTORO 8	Arsen.	Libia
4/11	12.00	I. CHALLENGER	Siot 3	ordini
4/11	sera	POLARIS II	49 (8)	ordini
4/11	sera	ANGELINA AMORETTI	S.S. 2	Augusta

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
3/11	12.00	60 LET SSSR	rada	26
4/11	7.30	ANGELINA AMORETTI	rada	S.S. 2
4/11	10.30	BREDA	rada	Safa

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio	ANTONELLA A. (dimora)
APULIA (inoperoso)	HUXTERTOR (inoperoso)
Porto doganale	YARNELL (in partenza)
MOOSBRUGER (in partenza)	SUSANNA
Punto franco nuovo	BORUSSIA (imb. caffè)
SOCARICINQUE (inoperoso)	OSTESUN
KASHIMA MARU	SOCARQUATTRO
M. 8	M. 11
ADRIACO 101	Italsider
CORONA AUSTRALE (imb. carboni)	Siot 1
MERIDA	Siot 3
NOTOS	Siot 4
IVAN TEVOSYAN	S.A.F.A.
MAK	Italcementi
Rambo	Arsenale T. San Marco
ZIM ELAT	IST
CASTORO 8	AURIGA TIDE
ZORINSK	Sidermar
TRIESTE	SERENA
PINGUIN	GIANNESSE
THEODOROS DEHMET	

ECONOMIA E FINANZA

DOPO L'INTESA USA-GIAPPONE SUI CAMBI

Il dollaro in attacco Banche in sciopero con ritrovato vigore Borsa quasi ferma

In Italia è stato fissato a 1.432,27 lire (1.427,50 venerdì)

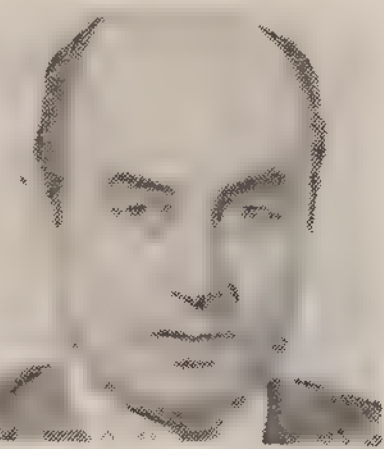
ROMA — Il dollaro, che negli ultimi mesi ha mostrato una tendenza ribassista sia pure con andamento altalenante, ha iniziato la settimana «attaccando» i mercati valutari con ritrovato vigore. A darli spingerlo verso l'alto, a darli quelle «gambe» che più di quelle mancate, stanno a dare un certo sostegno ai mercati, contribuendo diversi fattori: una certa ripresa dell'economia Usa, che ha registrato ben due ribassi consecutivi del deficit; l'intesa Washington-Tokio sui cambi; la riduzione del tasso di sconto giapponese, avvenuta dopo un estenuante braccio di ferro tra le autorità monetarie al di là dell'oceano. Infine la possibilità che, con il rialzo del greggio (dopo l'ascesa di Nazer al ministero saudita del petrolio) la moneta americana trovi nuova forza.

L'unico punto di incertezza, per ora, è l'esito delle elezioni di metà mandato che interesseranno da oggi gli Stati Uniti (si rinnova la Camera e il Senato). Reagan tende a essere battuto: se davvero i repubblicani dovessero perdere, ipotizzano gli analisti, il dollaro dovrebbe stabilizzarsi sui livelli attuali; se invece riscuotesse una vittoria convincente, allora il dollaro dovrebbe ricevere un'ulteriore spinta verso l'alto.

Intanto la divisa Usa ha segnato ieri un nuovo rialzo, in 163,20 di venerdì. Del resto, lo stesso Fred Bergsten, direttore dell'istituto per l'economia internazionale, aveva ipotizzato nei giorni scorsi che proprio in base al nuovo patto bilaterale tra Stati Uniti e Giappone sui tassi di cambio «verrà tollerata per il dollaro un'oscillazione tra i 150 e i 170 yen».

Oggi l'Abi discute i tassi

ROMA — Andamento dei tassi d'interesse, situazione delle nomine bancarie dopo il recente rinvio della riunione del Cior, concorrenza europea: questi alcuni dei temi «caldi» che i banchieri italiani si apprestano ad affrontare nell'ambito della riunione del comitato esecutivo dell'Abi, presieduta da Giannino Parravicini, in programma per oggi.



Giannino Parravicini

Il mercato del credito e finanziario — all'indomani del nuovo recente contenimento del tasso d'inflazione — sarà infatti al centro dei lavori dell'esecutivo, che farà il punto anche sull'andamento della raccolta e degli impieghi. Verranno inoltre esaminate le possibili conseguenze sui mercati internazionali e su quello interno della recentissima decisione del Giappone di ridurre il tasso di sconto.

L'organismo, che si era riunito appena due settimane fa, in via straordinaria, per discutere a fondo i problemi legati alla liberalizzazione del settore bancario a livello Cee, tornerà ancora una volta su questo argomento, per riferire sull'esito della riunione tenuta dalla Federazione bancaria europea a Madrid a fine ottobre, precisamente su questo tema.

Petrolio: gli arabi a raccolta

ABU DHABI — L'Arabia Saudita sta chiamando a raccolta il fronte arabo unito in sostegno della propria mossa per ottenere un aumento dei prezzi petroliferi. E quanto riferiscono fonti vicine al consiglio di cooperazione delle Nazioni del Golfo il cui vertice si è aperto domenica negli Emirati Arabi Uniti. Secondo le fonti, Re Fahd, ha dato istruzioni al nuovo ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Hisham Nazer di combinare una riunione sul tema con i colleghi del Golfo.

Nazer, che ha già chiesto, dopo il suo insediamento a responsabile della politica petrolifera saudita, una riunione straordinaria della commissione prezzi dell'Opec, si conculterà con i colleghi del Golfo in margine ai lavori della conferenza che raggruppa sei degli stati conservatori del Golfo Persico in un'alleanza che mira all'integrazione economica e alla sicurezza.

Fahd vuole che Nazer giunga alla prossima conferenza dell'Opec con il sostegno dei colleghi arabi, formando un fronte unito in sostegno di una politica ferma su produzione e prezzi, ha detto una fonte presente alla conferenza. Fonti saudite presenti ai lavori e che sono volute restare anonime, hanno detto che il forte calo dei prezzi petroliferi è stato ampiamente attribuito alla politica di Yaman e che i due dell'Opec, Iran e Libia si sono combinati con l'Arabia Saudita per aver rimosso l'ex ministro del petrolio.

Frattanto il ministro del petrolio degli Emirati Arabi Uniti, Oteiba, che ospita il vertice, ha detto alla stampa locale che i leader dei sei paesi daranno priorità ai temi petroliferi.

INDICE MIB LIMATO DELLO 0,23 PER CENTO

Agricola in controtendenza guadagna oltre il 7 per cento

MILANO — Un seduta poco movimentata e caratterizzata da una brusca riduzione degli scambi (c'era lo sciopero delle banche) ha dato inizio alla settimana alla Borsa valori di Milano. L'indice, terminato a quota 1744, ha registrato una flessione dello 0,23 per cento. Il ridimensionamento del volume di affari è stato attribuito dagli operatori in gran parte allo sciopero delle banche che si è ripercosso in Borsa limitando la quantità di ordini.

In tal modo la seduta si è conclusa poco dopo le tredici e secondo stime provvisorie gli scambi si sarebbero mantenuti sui livelli molto inferiori a quelli di venerdì quando sono state scambiate azioni per un controvalore complessivo di 192 miliardi di lire. Da oggi comunque — si afferma tra le grida — la situazione dovrebbe ritornare alla normalità e gli affari dovrebbero raggiungere i livelli della settimana scorsa (intorno ai 180 miliardi giornalieri).

Il mercato — secondo gli operatori — è apparso molto selettivo e l'attenzione è stata concentrata da pochi titoli. Tra questi la Agricola finanziaria, la holding quotata al gruppo Ferruzzi, hanno messo a segno un rialzo del 7,07 per cento che ha aggiunto ai rialzi dei precedenti due sedute portati al 13,49 per cento il progresso del titolo da giovedì scorso, giorno in cui il consiglio di amministrazione della società varava un aumento di capitale da 217,5 a 550,6 miliardi, alle cui condizioni reputate vantaggiose è stato attribuito parte del progresso. Il titolo ha chiuso ieri a 4390 lire migliorato ulteriormente nel dopolunio a 4410 lire.

Ancora al centro dell'attenzione degli operatori sono state le Generali attivamente scambiate. Il titolo ha chiuso a 135,850 lire con un progresso dello 0,62 per cento per poi salire ulteriormente nel dopolunio fino a 137 mila lire. Tra gli altri titoli guida la Fiat hanno subito una limitata del 0,64 per cento terminando a 15.499 lire poi leggermente migliorata nel dopolunio a 15.500 lire.

In flessione è risultato anche il titolo privilegiato sceso dall'1,56 per cento con un prezzo di chiusura di 8500 lire salite a fine seduta a 8580 lire. Le Montedison hanno chiuso a 2890 lire perdendo lo 0,34 per cento mentre tra le grida sono state ulteriormente alimentate voci di contrasti tra i principali azionisti della società. In controtendenza è risultato invece il titolo di risparmio salito dell'1,01 per cento con un prezzo di chiusura di 1288 lire.

Le Mediobanca si sono apprezzate dello 0,37 per cento terminando a 265 mila lire. Le Olivetti sono invece scese del 2,12 per cento terminando a 14.750 lire. Tra i titoli del comparto assicurativo l'attenzione degli operatori è stata concentrata ancora dalle Fondiaria. Il titolo ha perso ieri l'1,06 per cento terminando a 93 mila lire mentre tra le grida si dà ormai per risolta la contrapposizione tra i principali azionisti della compagnia fiorentina.

Tra gli altri titoli del comparto le Previdente hanno perso il 2,45 per cento e le Latina sono scese del 2,07 per cento. Sono state quotate ufficialmente per la prima volta le Alleanza di risparmio che hanno segnato un prezzo di chiusura di 63.500 lire contro le 63.614 mila lire registrate venerdì al terzo mercato. Nel gruppo Fiat la variazione più significativa è stata registrata dalle Saes che sono salite del 2,12 per cento mentre le Toro hanno subito una flessione dell'1,58 per cento. Tra i titoli del gruppo Montedison le Rol hanno perso il 3,27 per cento e le Iniziative Me.T.A. sono scese del 2,37 per cento terminando a 20.980 lire.

Il rialzo delle Agricola ha coinvolto anche gli altri titoli del gruppo Ferruzzi: le Eridania sono salite dell'1,15 per cento, le Silos dell'1,54 per cento e le Calcestruzzi dell'1,31 per cento. Il mercato dei premi è stato dominato dalle Generali mentre per gli altri titoli l'attività è stata piuttosto scarsa.

È finito il boom dei fondi?

MILANO — E con America sono 59. Il Fondo bilanciato immesso sul mercato dalla Banca d'America e d'Italia proprio ieri è l'ultimo arrivato. Ma prima della fine dell'anno saranno una settantina. Nonostante il proliferare di questi prodotti finanziari, l'atteggiamento del risparmiatore verso questa forma di investimento inizia ad attestarsi sui livelli fisiologici. Se settembre è stato il mese nero per le società di gestione che hanno raccolto, al netto dei riscatti, 1960 miliardi, le previsioni per i mesi prossimi sono prudenti: la raccolta si dovrebbe attestare intorno a 2.000-2.500 miliardi al mese. Ben poco, rispetto alle punte dello scorso anno, quando alcuni mesi fortunati videro sottoscrizioni di 8 o 10 mila miliardi. «Per i piccoli capitali resta la forma migliore di investimento — dice Lucio Ramella amministratore delegato della Ras — una società che si occupa di gestione di patrimoni — non credo sia una moda passeggera».

La tassazione dei titoli di stato unita alla vicende turbolente della Borsa ha rianimato i fondi obbligazionari. «Abbiamo avuto nel mese di ottobre una ripresa del Gestire, il nostro fondo obbligazionario — dicono alla Ras — soprattutto perché molti risparmiatori, di fronte alle vicende Montedison e Fondiaria, hanno cercato investimenti più tranquilli. «Paradossalmente, l'annuncio della tassazione dei Bot ha favorito molto più i fondi che hanno investito in titoli riservati recentemente come i Btp, buoni del tesoro poliennali e Cct convertibili. Finito il tempo dei rendimenti altissimi e in un panorama affollato di fondi sul modello americano, le società di gestione cercano altre strategie.

Brevi di finanza

FERRUZZI - BERISFORD

MILANO — Proseguono le trattative del gruppo Ferruzzi con la inglese Berisford per l'acquisizione del 70 per cento della British Sugar, e potrebbero concludersi entro una decina di giorni. Lo ha confermato un portavoce del gruppo di Ravenna, precisando che in questo modo si potrebbe arrivare alla scadenza del 19 novembre (data fissata dalla commissione antitrust inglese per decidere sul controllo della British Sugar) con una concreta ipotesi di accordo.

Nessuna indecisione è trapezata, a trattative in corso, sul prezzo dell'operazione, né da Ravenna né da Londra britanniche. Resta però quale punto di riferimento — precisa il gruppo Ferruzzi — il valore della capitalizzazione di Borsa della Berisford (che controlla al cento per cento la British Sugar), che ammonta complessivamente a circa 500 milioni di sterline (circa mille miliardi di lire).

«Il buon esito della trattativa — si afferma a Ravenna — è subordinato dalla decisione, annunciata per il 19 novembre, che la commissione antimonopolio inglese prenderà in merito, considerando anche l'offerta avanzata a suo tempo dalla «Tate and Lyle», che attualmente detiene il 10,5 per cento del capitale». Il gruppo Ferruzzi ne possiede invece già il 23,7 per cento. Da parte del gruppo di Ravenna non si nasconde un certo ottimismo sull'esito della trattativa che permetterebbe all'azienda di diventare il primo produttore di zucchero del mondo con una produzione annua di 2 milioni 600 mila tonnellate.

PLUSVALENZE FONDARIA

MILANO — Le plusvalenze realizzate da «La Fondiaria», su negoziazione utili nel primo semestre '86 ammontano a 72,4 miliardi, con un incremento di 31,4 miliardi (pari al 76,5%) rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio. Lo si rileva dalla relazione semestrale. Dalla stessa si apprende anche che la raccolta premi complessiva è salita del 15,7% a 309,6 miliardi.

Le partecipazioni in essere al 30 giugno '86, ammontanti a 522,6 miliardi, denunciano un incremento di 104 miliardi, pari al 24,8%, rispetto al 31 dicembre '85, e si riferiscono per 390 miliardi alle società controllate e collegate (+16,8%) e per 132,5 miliardi ad altre società (+53,6%).

Molte i titoli in portafoglio presentano, sempre secondo la relazione semestrale, in base alle quotazioni di fine giugno '86, plusvalenze nette per oltre mille miliardi, di cui 964,1 miliardi su partecipazioni e 41,6 miliardi su titoli a reddito fisso.

BANKAMERICA: NO ALLA FIRST

SAN FRANCISCO — La Bankamerica ha formalizzato ieri il suo «no» alla proposta di fusione rianziata recentemente dalla «First Interstate Bancorp». Si è riunito infatti ieri mattina il consiglio di amministrazione della società per definire ufficialmente le motivazioni che hanno indotto il vertice della banca a rifiutare l'offerta.

La seduta è stata preceduta da un incontro informale fra i tre uomini chiave della Bankamerica, il capo dell'esecutivo A. W. Clausen, il presidente Thomas Cooper e il vicepresidente Frank Newman, per esaminare tutte le soluzioni alternative all'ultima offerta della «First», che mercoledì scorso era stata di 3,4 miliardi di dollari.

Che la grande banca Usa sia disposta ad accelerare il suo programma di vendite è stato ribadito anche da funzionari della banca estera. La Bankamerica cerca un acquirente per le sue filiali in Italia e in Germania dell'Ovest e sta valutando in particolare le proposte della «Salomon brother» la più grande società finanziaria del mondo, che sembra offrire un grado di indipendenza maggiore di quello garantito eventualmente dalla «First».

ASSICURAZIONI: ESPANSIONE

ROMA — Con circa ventimila miliardi di premi raccolti, il settore assicurativo registra un'espansione che colloca l'Italia al VII posto nel mondo e si afferma come settore strategico nell'articolo panorama economico e finanziario. Lo ha dichiarato il sottosegretario all'Industria on. Savino Melillo nel corso di un convegno promosso dal sindacato agenti assicurazioni svoltosi a Bari.

«Se si tiene conto, però, dell'incidenza dei premi sul prodotto interno lordo e dell'ammontare dei premi raccolti per abitante — ha detto Melillo — il nostro paese perde parecchie posizioni nella graduatoria a causa della diversa struttura del mercato assicurativo e finanziario, della diversa ampiezza dell'area dell'assicurazione obbligatoria gestita da organismi pubblici rispetto ai privati, del diverso atteggiamento dello stato nei confronti delle assicurazioni private».

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	3/11	31/10	3/11	31/10
Alimentari e agricole				
Alivar	10875	10800	Cofide risp. nc.	5690 5730
Bonifiche ferraresi	37690	37700	Cornau	5001 5000
Bultoni	8750	8800	Editoriale	2501 2520
Bultoni risp.	4250	4320	Eurogest	2500 2550
Bultoni risp. pr.	3900	3899	Eurogest risp.	2530 2530
Eridania	4815	4780	Eurogest risp. nc.	1480 1480
Perugia	5910	5910	Eurogest risp. nc.	12640 12650
Perugia risp.	2400	2410	Eurogest risp.	5560 5560
			Fidis	19000 19000
			Fimpar	2010 2050
			Fimpar	1900 1950
			Fimpar	1530 1508
			Fimpar	910 905
			Fimpar	6930 7000
			Fimpar	2330 2330
			Fimpar	3150 3125
			Fimpar	2820 2840
			Fimpar	9100 9300
			Fimpar	4140 4170
			Fimpar	32310 32300
			Fimpar	5440 5451
			Fimpar	3250 3240
			Fimpar	20980 21490
			Fimpar	11290 11360
			Fimpar	128000 128500
			Fimpar	12450 12450
			Fimpar	4000 3890
			Fimpar	3085 3090
			Fimpar	3450 3500
			Fimpar	1250 1250
			Fimpar	7360 7380
			Fimpar	4000 4005
			Fimpar	27350 27800
			Fimpar	25000 25100
			Fimpar	10150 10310
			Fimpar	2715 2740
			Fimpar	500 499
			Fimpar	3870 3890
			Fimpar	1610 1610
			Fimpar	1235 1231
			Fimpar	1640 1649
			Fimpar	6199 6199
			Fimpar	5102 5110
			Fimpar	2170 2170
			Fimpar	3145 3145
			Fimpar	2631 2600
			Fimpar	2835 2900
			Fimpar	1599 1599
			Fimpar	5330 5302
			Fimpar	4895 4891
			Fimpar	2820 2838
			Fimpar	2000 1950
			Fimpar	4510 4510
			Fimpar	8081 8320
			Fimpar	3330 3300
			Fimpar	12100 12100
			Fimpar	6370 6400
			Fimpar	7700 7600
			Fimpar	7825 7710
			Fimpar	4700 4799
			Fimpar	3550 3540
			Fimpar	3500 3500
			Fimpar	19700 19550
			Fimpar	13510 13510
			Fimpar	27500 27990
			Fimpar	4465 4391
			Fimpar	2870 2820
			Fimpar	2450 2455
			Fimpar	7550 7500
			Fimpar	4050 4070
			Fimpar	18430 18900
			Fimpar	15499 15599
			Fimpar	8500 8635
			Fimpar	2680 2719
			Fimpar	24100 23980
			Fimpar	15790 15900
			Fimpar	5290 5290
			Fimpar	5010 4990
			Fimpar	4350 4350
			Fimpar	4280 4300
			Fimpar	14750 15070
			Fimpar	8000 8090
			Fimpar	14600 15070
			Fimpar	8150 8380
			Fimpar	18750 18620
			Fimpar	18710 18600
			Fimpar	4499 4520
			Fimpar	7450 7490
			Fimpar	7390 7390
			Fimpar	3880 3880
			Fimpar	2800 2820
			Fimpar	2850 2831
			Fimpar	23190 22520
			Fimpar	7450 7450
			Fimpar	36200 36010
			Fimpar	1765 1749
			Fimpar	4880 4970
			Fimpar	424 422
			Fimpar	7910 7905
			Fimpar	7600 7600
			Fimpar	8600 8600
			Fimpar	1850 1850
			Fimpar	8145 8094
			Fimpar	3550 3549
			Fimpar	17000 16800
			Fimpar	12610 12610
			Fimpar	11890 12150
			Fimpar	2000 2000
			Fimpar	2365 2380
			Fimpar	12350 12500
			Fimpar	2030 2049
			Fimpar	1695 1699
			Fimpar	5010 5010
			Fimpar	5020 5030
			Fimpar	5240 5098
			Fimpar	18000 18000
			Fimpar	10100 9900
			Fimpar	4050 3900
			Fimpar	4180 4051
			Fimpar	5260 5190
			Fimpar	2630 2731
			Fimpar	1590 1655
			Fimpar	10570 10650
			Fimpar	10660 10640
			Fimpar	271 273

Bancaire			Karnel	1245
Banca Agricoltura	5990	6000	Mittel	4000
Banca Agric. priv.	3100	3200	Part. Financ.	3098
Banca Agric. ris. c.	2700	2700	Pal ris. nc. w	3485
Banca B. Catt. Veneto	6120	6120	Pal ris. ex w.	3485
Banca Mercantile	12210	12200	Pirelli co.	7360
Banca Toscana	10020	10280	Pirelli co. risp.	4000
Banco Chiavari	5215	5100	Rejna	27350
Banco Lariano	4545	4301	Rejna risp.	25000
Banco di Roma	16500	16800	Ris. financ.	10150
BNI risp.	24890	24730	Sabaudia	2715
Comit. resp.	25550	25990	Sabaudia risp. nc.	1500
Cr. Commerciale	6100	6100	Saes	3870
Cr. Fondario	4850	4850	Sa. risp.	1235
Cr. Italiano	3480	3465	Saschi Pirelli	13370
Cr. Ital. risp.	3007	3010	Sem	1640
Credito Varesino	3440	3440	Serli	6199

Domenica in serie A un festival dei gol

e Zucchini nel ruolo di mezzapunta. Questo ha messo in seria difficoltà il Giorgione, che solo dopo aver subito tre vinte consecutivi di Antelmi si è reso più incisivo e pericoloso. Nel finale, però, siamo ancora nel caos e creare le più grosse occasioni da rete è costato il raddoppio in contropiede.

In particolare Antelmi si è mostrato il punto di riferimento di tutta la manovra offensiva. È un giocatore che mantenere bene il possesso palla e che è in grado di colpire. Anche gli altri reoattanti Lenarduzzi e Tonon a contropiede sono meritiati elogi di Lombardo.

R. C.

BERSELLINI — Negli ambienti beniventi alla direzione e alla presidenza della Fiorentina non si prendono in considerazione ipotesi di cambio di allenatore. Il direttore della squadra, Voci si era diffuso alla posizione dell'allenatore Ber-

CRONACHE DELLO SPORT

Gli italiani, un popolo di grandi maratonetisti

CONFERMATA A NEW YORK LA TRADIZIONE AZZURRA

Poli respinge con sdegno l'accusa di emotrasfusioni

NEW YORK — Risveglio amaro per Gianni Poli, trionfatore della maratona di New York. Le accuse d'aver fatto ricorso all'emotrasfusione, nel preparare la gara, non lasciano il segno, ma certo, offuscano la gioia d'una vittoria improvvisa, capace di coronare una carriera fino ad ora in sordina, tra mille sacrifici e piccole amarezze.

Era stato lo stesso De Castella, il trentunenne australiano, grande sconfitto, a fare le prime pesanti illazioni. «C'è gente che fa le emotrasfusioni. Contro di loro è impossibile competere». Un'accusa durissima, passata, però, nell'immediato dopo gara, in secondo piano, considerata più, uno sfogo di cattivo gusto, quasi a voler giustificare in ogni modo la cocente sconfitta.

Invece, a poco a poco, per tutta la giornata, la polemica è andata montando. I commentatori delle più importanti reti televisive americane, coadiuvati da esperti e vecchie glorie dell'atletica Usa, hanno preso a rincarare la



Gianni Poli e Grete Waitz sul podio dei trionfatori

dose, arrivando alla conclusione che, proprio attraverso questa pratica «oscura» gli atleti italiani sarebbero riusciti a primeggiare nelle gare di fondo.

«Non ne so niente. Mai fatte cose del genere. Gianni Poli, risponde deciso, quasi a voler scacciare l'amaro. Ormai ci si deve rendere conto che l'Italia nella maratona ha fatto progressi da gigante e non

dispone solo di pochi talenti isolati. Lo abbiamo dimostrato agli europei, lo abbiamo ribadito con questa terza, consecutiva vittoria qui a New York, senza contare i piazzamenti che, in ogni gara, gli atleti italiani vanno cogliendo».

«Ecco, parlare così, con leggerezza di emotrasfusioni, mi pare assurdo. Vuol dire non capire come, nel tempo, so-

prattutto grazie alle vittorie di Cova e Pizzolato, si sia riusciti a costruire una tradizione di grande valore internazionale. Per questo non voglio neanche rispondere ad accuse del genere. Sarebbe fin troppo facile fare della polemica. Voglio solo ripetere che le pratiche di questo genere non mi riguardano, né vi ho fatto mai ricorso».

— E allora queste accuse? «Non lo so. Né mi interessano. Forse è un modo per spiegare questo susseguirsi di vittorie italiane».

— Veniamo alla gara. Quando si è reso conto di poter vincere?

«All'inizio, quando si era formato un gruppo di 20/22 atleti al comando mi sentivo tranquillo, correvi in solitaria. Poi verso il 25.0 chilometro è iniziata la selezione. De Castella ha preso ad aumentare il ritmo ed io sono stato l'unico a reagire a stargli dietro. Il ho capito che ce la potevo anche fare. Debo dire che poi, tutto è andato per il meglio. Sono arrivato al traguardo abbastanza fresco.

Una corsa da Atene a New York

Da Fidippide di Atene a Giovanni Poli da Brescia corre la storia della maratona. Ma non si possono dimenticare i nomi favolosi di tanti atleti che la fatica ha scosso nel fisico tanto da dover essi aiutarli, per tirare a campare, con sostanze non contemplate dai menu quotidiani.

Fidippide è morto dopo aver corso per mille stadi e più, da Salamina ad Atene, solo per dare l'annuncio che l'invasore persiano era stato sconfitto dal municipio attico, Giovanni Poli ha corso per 42 km 195 metri per incassare un assegno e un ritaglio di notorietà. Alla base di tutto c'è sempre la fatica che da abituale ai tempi di Fidippide e fino alla rivoluzione industriale, oggi è un lusso che possono permettersi quei popoli tanto tecnologicamente avanzati da programmare perfino l'alimentazione, l'allenamento e gli sponsor agli atleti. Al fondo sempre di fatica si tratta.

La prima Olimpiade moderna ad Atene ebbe uno sconosciuto protagonista italiano, si chiamava Martino, che raggiunse la capitale greca dall'Italia corren-

do. Voleva partecipare alla maratona, ma non fu iscritto perché ritenuto professionista, avendo egli guadagnato qualche formaggio e salame cimentandosi in corse podistiche nella Val Padana. Era l'anno 1896.

Dodici anni dopo un altro figlio delle Penisole, Petri Dorando nativo di Carpi e di professione fornaio, a Londra fu protagonista del dramma che la giovane arte fotografica immortalò: a pochi metri dal traguardo cadde, fu sollevato da un giudice poté tagliare primo il traguardo. Ma fu squalificato perché la bontà dell'ufficiale di gara non era permessa dai regolamenti internazionali.

Il suo dramma fu agito per quindici bastanzamente ingenui di quali egli dovette sacrificare parte della salute assumendo sostanze eccitanti. E a Londra egli stramazza al suolo perché gli effetti della «bomba» finirono troppo presto. Fu ingaggiato tante altre volte col l'impegno di vincere. E all'obbligo di conservare lo status di atleta invece che tornare a essere semplice fornaio si è dato l'uso delle rudimentali «bombe» che

tanto scalpore fecero a quei tempi. Anche se negli Anni Venti la cocaina non era una sconosciuta e Pittagorici la immortalò con un libro che andava a ruba.

Fausto Nenni si programava allenamenti e record, secondo l'entità degli ingaggi. Abele Bikila e gli etiope divennero furbi e seguirono la regola di Nenni: allenamento e ingaggi adeguati. Ytter e gli altri uomini degli atlati africani bruciarono la loro forza fisica alla ricerca della notorietà e del denaro macinando chilometri, spesso in solitudine.

Anche per la vittoria di Poli, ma la stessa insinuazione fu fatta per le due vittorie di Pizzolato nel 1984 e 1985, gli americani fanno riferimento a un processo illecito, come fattore vincente: l'emotrasfusione. Come se ogni accorgimento chimico non fosse buono per avere la vittoria nella forma migliore, visti gli impegni altissimi che atleti di vertice devono avere nelle date importanti.

E poi l'emotrasfusione non è pratica tanto comune. Pizzolato non l'ha usata — giura il prof. Conconi che l'ha in cura — e Poli non ne

fa uso. E' in voga in Italia, da un decennio almeno, la droga del correre. Il jogging è da noi un'industria anche se negli Stati Uniti ha perduto il fascino dopo il malore di Jimmy Carter e la morte dell'inventore. Corriere per dimagrire, per sentirsi in forma, per il piacere di muoversi è diventato moda in attesa di diventare cultura del corpo e del gesto atletico. Forse non siamo ancora scandinavi, ma gli italiani provano piacere di percorrere a piedi un numero imprecisato, ma sempre maggiore di anni in anni, di chilometri.

Marciando Sierpiti è uno dei più stakanovisti uomini del mondo se va a consumare in due-tre giorni cinquecento e passa chilometri della Parigi-Colmar; Damilano vince titoli olimpici nei 50 km di marcia; Pizzolato e Poli vincono la maratona di New York; Cova e Bordin si cimentano sui cinque e decimila metri per tutte le distanze del mondo.

Non c'è più bisogno della «bomba»: oggi basta integrare con vitamine il pranzo e la cena. Poi non resta che percorrere ogni giorno che Dio manda in terra un certo

numero di chilometri alla velocità massima consentita dalle gambe. Trasfusione di sangue proprio, caffè e altre sostanze vengono lasciate a chi produce sforzi più violenti, lanciatori e scattisti.

Cadono così teorie imbecilli di chi crede a proporzioni che la razza a dare le attitudini per certe discipline. Gli italiani affamati per secoli (ma sarà poi vero) sarebbero in deficienza fisica rispetto ai popoli del Nord Europa. Non crediamo che kenioti o etiopi o marocchini siano ai vertici mondiali nelle corse prolungate perché hanno mangiato proteine da tanti secoli. Ci pare piuttosto che il Sahel, il Corno d'Africa e il colonialismo poco spazio lasciano alla sazietà di quelle popolazioni.

Mennea l'ha dimostrato: allenandosi seriamente anche uno sprinter viaggia sulla cresta dell'onda per dieci e più anni. Contro tutte le credenze. La stessa cosa si può dire per Giovanni Poli, ex operaio col miraggio di diventare qualcuno con la forza e la velocità delle sue gambe.

Bruno Lubis

Basket: stavolta è Trieste l'unica regionale felice

LA MOBILGIRGI SI ASSICURA IL PRIMATO E OSCAR «A VITA»

Momento d'oro per Caserta ma Torino e Cantù crescono

MILANO — Che settimana per Caserta. Liquida la Hamby e Rimini, approfitta del passo falso della Dietor a Cantù e l'aggiunta al primo posto in classifica (teoricamente la sopravanza avendo vinto largamente il confronto diretto), ma soprattutto sconfigge il Real Madrid nella battaglia forse in questo momento più importante: quella per accaparrarsi l'Oscar.

Il micidiale «coccinello» della Mobilgirgi resterà in Campania altri quattro anni. Ha preferito la riconosciuta leadership di Caserta alla difficile coabitazione con i tanti assi che il mitico Real può schierare (e fra questi dall'88 anche Drazen Petrovic).

Per Francesco Marcellotti, giovane coach della Mobilgirgi, con il peso gravoso di dover raccogliere l'eredità di Boscchia Tanjevic, molte soddisfazioni in un colpo solo: «Io — dice — sono tipo che mi illudo poco e così, quando ho saputo che effettivamente il Real aveva offerto a Oscar un contratto garantito di tre anni, ho tenuto. Ma sono bastati i primi colloqui per tranquillizzarmi. Poi l'accordo è venuto in dieci minuti di incontro con il presidente. Oscar si è ancora una volta confermato un grande campione ma anche un grande uomo».

Il brasiliano domenica ha ringhiato nel modo che più gli è congeniale: 46 punti, 10 su 14 nelle «bombe» da 3. E la Girgi si è ritrovata in testa. Il tonfo della Dietor a Cantù ha consentito anche il riavvicinamento di numerose altre squadre. A due punti della coppia di testa sono in sei (Divarese, Boston, Beron, Riunite, Scavolini e Tracer) e altre due grandi (Arexons e Banco) stanno due punti più sotto.

I risultati di questa ottava giornata hanno detto di un'Arenxons in continuo progresso anche se a tratti svagata, di una Boston in ripresa dopo la doppia sconfitta (vincere a Reggio Emilia non è cosa da poco), di una Beron sempre più sicura dopo quell'avvio disastroso. Ma hanno detto anche che Divarese, Scavolini e Tracer meritano finora l'Oscar della discontinuità (con i varesini al primo posto in questa speciale classifica).

Il Bancoroma paga un momentaccio e le naturali difficoltà di inserimento di Gerardo Yoga, Ocaso, Giono, Hamby e Fantoni vedono già qual è il loro campionato: lottare per salvarsi, lotta dalla quale per il momento l'Allibert riesce disinvoltamente a starsene fuori.

In A2, il risultato-choc è venuto da Gorizia dove la Segafredo ha preso una solenne bastonatura dall'Annabell ed è stata raggiunta in vetta dalla Filanto, vittoriosa nel big-match di Forlì.

Un caso singolare: la classifica di A2 ricalca fino al 13.0 posto quella di A1.

Udine ci ha provato

UDINE — La Fantoni ci ha provato. Di fronte aveva la Tracer di Barlow e di McAdoo, ma è uscita a testa alta dal Palatrussardi. I punti che alla fine hanno diviso i friulani dai quotissimi avversari erano ben quindici, ma ancora una volta non indicativi delle reali forze in campo.

Tenendo testa ai milanesi, i ragazzi di Bordini hanno dimostrato di essere sulla strada giusta per uscire dal tunnel della crisi, per affrontare, con lo spirito dovuto, il prossimo ciclo di incontri che dovrà portare punti importanti a una classifica sempre più povera.

Non tutto comunque è filato liscio a Milano. La Fantoni ha tenuto testa agli avversari ma è mancata nei momenti importanti, non trovando la necessaria freddezza al tiro quando la situazione lo imponeva e lasciando poi il campo con il dilagare finale degli avversari. Vista sull'arco del quaranta minuti, però, la partita della Fantoni è stata tutto sommato positiva, ricca di interessanti spunti per il futuro.

I giocatori più contestati nelle settimane passate, Silvestrin e Solfrini hanno reso da par loro, tenendo testa abilmente ai lunghi avversari. Nella loro giornata sono mancati invece Milan e Ottaviani, autori complessivamente di sei miseri punti con una percentuale del venticinque per cento al tiro per entrambi. Un po' poco, in verità.

«Il nostro campionato inizia domenica con l'Allibert, ha detto Claudio Bordini, al termine dell'incontro. In casa Fantoni questo mese di novembre, iniziati con una sconfitta che peraltro era da considerarsi in preventivo già alla vigilia, viene atteso con particolare ottimismo. Al «Camera» dovranno scendere nell'ordine Allibert, Giono (mercoledì 12), Hamby (sabato 22) e Dietor (domenica 30). E almeno sei punti dovranno rimanere alla Fantoni, secondo le previsioni degli sportivi friulani.

In questo novembre di super impegno, con i suoi due turni infrasettimanali, i biancoblu saranno in trasferta soltanto due volte, domenica 16 a Livorno con la Boston e mercoledì 26 a Reggio Emilia con la Riunite. Un mese lungo per il basket di serie A, un mese che dovrà dire molte verità sulle ambizioni di ciascuna squadra. Un mese che per la Fantoni sarà fondamentale.

G. B.

LA STEFANEL A CREMONA HA SCACCIATO UN INCUBO

Non è stato solo merito della barba di Bertolotti

Sorrideva Bobicchio a Cremona all'uscita degli spogliatoi dopo la partita, sorrideva Fichetto, sorrideva Gatto che per la prima volta è stato tutta la partita in panchina perché reduce da uno stramanto, sorrideva Bertolotti e si toccava la barba lasciata crescere in settimana e che ha già portato fortuna.

La faccia del general manager Sarti aveva come d'incanto acquistato colore. «Ragazzi, da quanto tempo non salivamo su un pulman dopo una vittoria in campionato?», ha chiesto il viceallenatore Zovatto all'inizio del viaggio di ritorno.

Il successo sulla Spondilite ha sbloccato la Stefanel. «Questa serie di sconfitte di pesava enormemente — ha commentato subito Tanjevic davanti agli spogliatoi — guardate Vitez, è in forma strepitosa eppure all'inizio dell'incontro ha fatto un paio di errori incredibili, a causa di questo peso psicologico. Poi si è subito riscattato ed è stato autore di una partita splendida».

«E poi Riva — ha continuato il coach — già domenica scorsa contro la Segafredo è stato il nostro uomo che mi è piaciuto di più. Ecco è un grande giocatore, peccato che ogni tanto se ne dimentichi». Un nuovo momento di gloria per Riva dunque nell'edizione Rando A 2.

Risolti, momentaneamente almeno, i problemi psicologici non sono ancora superati né completamente quelli tecnici,

né quelli di classifica. La Stefanel è ancora al terzultimo posto, mentre è già stato giustiziato di un quarto della regular season. E' fallito l'agancio con la Citrosol Verona, che ha sorprendentemente sconfitto la Benetton Treviso. La decima posizione che permetterà l'accesso al play-out è quattro punti più su.

Il successo tra le nebbie di Cremona non è un miracolo, né una resurrezione; basti pensare che l'anno scorso lo Jadran nello stesso palasport contro la stessa formazione (logicamente senza americani) perse di soli cinque punti la partita di serie B. Ma è una vittoria che deve soddisfare.

Non dimentichiamo che la Stefanel di questo inizio di campionato per un motivo o per l'altro prendeva in trasferta batoste di venti punti.

Manca ancora al neroarancio il contributo fondamentale delle «bombe» ma la squadra, come già era parzialmente successo a Chiarbola contro i goriziani, ha ritrovato la media distanza. Trentadue realizzazioni su 51 tentativi nei tiri da 2 a Cremona fanno una media di quasi il 63 per cento. La percentuale è alta anche perché i triestini sono riusciti a concludere molte volte in contropiede o addirittura in schiacciata.

E queste prodezze sono riuscite grazie alla ritrovata forma fisica che ha permesso alla Stefanel di dominare l'incontro dal punto di vista atletico. La fase di stanchezza che usualmente s'impadroniva

della formazione all'inizio di ripresa è stata ritardata di parecchi minuti verso la fine dell'incontro. Si tratta ora di spostare ulteriormente questo punto di crisi per ritrovare una squadra in forma strepitosa come in alcune partite di precampionato e in occasione del match di Coppa Italia a Treviso.

Con Johnson e Jones, Trieste ha instaurato un formidabile «black power» sotto i tabelloni. La difesa individuale favorisce il tagliafuori e permette anche alle guardie, compreso Fichetto, di conquistare rimbalzi. E ogni rebound è un potenziale canestro. Ma la difesa non si ripiede ora che Francesco ha ritrovato se non il tiro perlopiù la carica agonistica. Contro la Spondilite è finalmente tornato grande anche Earl Jones che ha ragionato molto di più in campo lottando strenuamente a rimbalzo, in difesa e concludendo con un buon 10 su 16 al tiro.

Silvio Maranzana

■ GOLF — E' agli sgoccioli la stagione agonistica sui campi di golf di Padriciano e la penultima gara in programma era la Coppa Grand Mariner, una stabilizzata su 18 buche. Primo netto è risultato Piero Jadanica, secondo netto Giacomo Avanzo, prima signora Nives Bettio, primo seniores Giuliano Clarich, terzo netto Roberto Scherz, primo Hep. M. Lorenzini. Domenica si disputerà la Coppa Generali che chiuderà la stagione.

A Udine, frattanto, in una gara a coppie alla quale hanno partecipato 74 concorrenti i triestini Maria Tacoli e Lorenzo Pacorini si sono imposti su tutti.

LA SEGAFREDO È STATA RAGGIUNTA IN VETTA DALLA FILANTO

Innervosita dagli arbitri Gorizia non ha combattuto

GORIZIA — Nell'ottava giornata di A 2 è successo veramente l'imprevedibile. In un colpo solo tutti e quattro i campi che erano ancora inviolati (e tra essi quello della capitolista Segafredo) sono stati espugnati, cioè non c'è squadra (tranne la Corstatis che è ancora completamente al palo) che non abbia perso, almeno una volta, in casa e non abbia vinto, almeno una volta, in trasferta.

Una situazione di questo tipo non si verificava da parecchi anni, e comunque non si era mai registrata a campionato si può dire appena iniziato. E' il segno più palese del grande equilibrio di valori che contrassegna la stagione in corso.

Dopo gli ultimi risultati a sorpresa — tra i quali fu indubbiamente spiccato per l'ampiezza dell'insediato margine negativo la sconfitta della Segafredo — la classifica ha subito un notevole accorciamento, raggruppando, in un fazzoletto di soli quattro punti, ben undici squadre. In vetta, la Segafredo è stata raggiunta dalla Filanto, che tuttavia deve essere considerata la capitolista reale in quanto finora ha giocato in casa solo tre volte contro le cinque dei goriziani.

La questione, se questione c'è, sarà comunque risolta già domenica, nel confronto diretto in programma a Milano, che costituirà il ciu della nona giornata.

Intanto, la partita con l'Annabell, che era considerata

una sorta di prova d'esame per gli isontini, è andata piuttosto male per la squadra di Medved, uscita dall'aspra contesa con le ossa rotte. Una partita storia può capitare a tutti; ma questo non è stato precisamente il caso dell'incontro con i pavesi. Il confronto è apparso come segnato in partenza e in effetti la Segafredo poco o niente ha fatto per scroccarsi di dosso quelli che erano stati i suoi timori della vigilia.

Innervosita anche da una direzione di gara che ha permesso di mettere in atto impunemente alla difesa ospite ogni genere di scorrettezza, la squadra di Medved ha perso il senso della contesa e non ha mai trovato il bandolo per venire fuori.

All'impotenza sotto i tabelloni, dove Fördge e Orange hanno fatto praticamente ciò che hanno voluto (sgomitando o no, questo ha un'importanza relativa), si sono aggiunte le grosse manchevolezze in fase di impostazione del-

la manovra, che hanno portato alla perdita di numerosi palloni e, solo raramente, tri «puliti». Per contro invece l'Annabell è apparsa retta e non solo ha fatto la partita senza sprecare nulla, ma ha anche tratto il debito profitto dagli errori dei goriziani.

Una brutta partita, insomma, iniziata male e finita peggio, con un passivo sicuramente ingiustificabile da parte di una squadra che appare sette giorni prima aveva toccato vertici di gioco assai elevati. L'importante è adesso che questo (considerando pure tale) incidente di percorso, non lasci tracce e che la squadra si riscatti prontamente. Giancarlo Bulfon

■ HOCKEY GHIACCIO — Alghero-Reno 4-3; Fassa-Asiago 6-3; Bolzano-Cortina 10-5; Auronzo-Bianco, Merano 4-3; Brunico-Varese 5-1. Classifica: Bolzano punti 18; Merano 14; Fassa 11; Brunico e Varese 10; Asiago e Alleghe 9; Cortina 8; Reno 6; Auronzo 5.

Coppe: programma delle italiane

Si giocano questa settimana le partite di ritorno del secondo turno delle Coppe europee. Questo il programma delle squadre italiane:

OGGI - Coppa Korac (maschile): Arexons Cantù-Elit-Natanja (andata 91-85).

DOMANI - Coppa Korac (maschile): Berloni Torino-Panofini (and. 70-68); Di Varese-Happel Tel Aviv (and. 85-84); Coppi Bonchetti (femminile): Deborah Milano-Barmer (and. 84-55); Sidis Ancona-Vienna (and. 81-44); Felisatti Ferrara-Sarajevo (and. 77-70); Polenghi Priolo-Krem. Sofia (and. 63-84).

GIOVEDÌ - Coppa dei campioni maschili: Tracer Milano-Aris Salonicco (and. 67-98).

PALLAMANO: SI GIOCA LA SESTA GIORNATA DI CAMPIONATO

Una Cividin in grande salute scende oggi a Reggio Emilia

Se sabato scorso tra il pubblico di Chiarbola ci fosse stata anche una «spia» del Wybrzeze di Danzica, prossima avversaria della Cividin in Coppa dei campioni, si sarebbe spaventata per il modo in cui i triestini hanno regolato lo Jomsa Rimini e avrebbe detto che la pallamano italiana non è proprio tanto sottosviluppata.

Certo i vicecampioni d'Europa hanno 90 per cento di probabilità di continuare il loro cammino in Coppa ma questa Cividin potrebbe rendere grazie alla ritrovata forma fisica che ha permesso alla Stefanel di dominare l'incontro dal punto di vista atletico. La fase di stanchezza che usualmente s'impadroniva

suoi limiti rendendosi infine conto che il suo principale obiettivo rimane la salvezza. In effetti tra l'Origlia e lo Jomsa, viste tutte e due di recente a Chiarbola, non c'è confronto.

Il rientro di Schina ha dato un equilibrio definitivo alla Cividin in una zona nevralgica del campo. Piscianze e Cimic, i gemellini del gol, continuano a fare straripare e si spartiscono la torta di reti equamente perché sono due ragazzi che si mettono al servizio del collettivo senza eccedere in individualismi. Lo stesso discorso vale naturalmente per Scorpette, Bozzola e per il resto della compagna.

La forma di pubalgia di Piero Sivini è meno preoccupante del previsto tanto che il giocatore ha retto bene il campo per un tempo abbastanza lungo. Lo Duca lo ha poi richiamato in panchina solo perché non valeva la pena di spremere e c'erano inoltre i ragazzini che scaltavano.

La Cividin non ha neanche

il tempo necessario per assaporare il rotondo successo sui romagnoli che già quest'oggi alle 19 dovrà essere nuovamente in scena per un turno infrasettimanale del campionato. I verdeblù sono attesi dal Cottodomus Rubiera, squadra non eccessivamente dotata e senza stranieri, ma che tra le mura amiche riesce di tanto in tanto a compiere qualche exploit. Zanferi, Oles e Siti sono del resto sempre clienti difficili, ma il Cottodomus finora ha messo assieme la miseria di tre punti.

Adesso che è rientrato anche Schina la formazione campione d'Italia appare quasi inaffondabile. «Ma il rendimento fuori casa — giulio Duca — può subire inaspettate flessioni».

Questo il quadro completo della sesta giornata: Filomarket - Acqua Fabia; Rovereto - Gasser Speck; Cottodomus - Cividin; Jomsa - Parimor; Origlia - Scafati; San Giorgio - Conversano.

GLI HARLEM GLOBETROTTERS

AL PALAZZETTO DELLO SPORT

QUESTA SERA ALLE 20.30

prevendita LINEA GIALLA Viaggi

fino alle ore 18.00

A GORIZIA IL 6 NOVEMBRE

prevendita GEGO CENTRO Viaggi

CRONACHE DELLO SPORT

IL PATTINAGGIO ARTISTICO CONTINUA A DARE SODDISFAZIONI ALLO SPORT TRIESTINO

Il Jolly festeggia l'alloro tricolore Sandro Guerra parte per Bogotà

Lassù sul monte San Pantaleone, vicino ai fiumi dell'inceneritore, Trieste costruisce i suoi ultimi atleti di valore mondiale. Non hanno scarpe bullonate o da ginnastica ai piedi, ma pattini, non si allenano su terreni erbosi o parquet, ma su piste di cemento. È festa nella sede del Jolly, pavesata con i colori bianco-azzurri. Dalle finestre si vede la città illuminata.

Al Jolly ci sono una cinquantina di persone, atleti, allenatori, dirigenti, vecchi soci, ma tutti hanno motivo per sorridere. Si taglia una grandiosa torta tricolore: simboleggia il secondo scudetto consecutivo di campione d'Italia di pattinaggio artistico vinto quest'anno dalla società triestina. Un ragazzo biondo riceve un regalo beneaugurante: un orologio. Il ragazzo sta per partire. Non è Sandro che va alla guerra mondiale, ma Sandro Guerra che va ai mondiali a Bogotà, in Colombia.

Li vicino ci sono i genitori. «Noi non possiamo seguirlo — dice il padre — sarebbero tra me e mia moglie sette milioni solo per il viaggio di andata e ritorno, sarà per i primi mondiali che si faranno in Europa». «Appena lo vince questo benedetto mondiale, smetto con l'individuale che è la mia specialità e mi metto a gareggiare in coppia con una ragazza che so io» — aggiunge Sandro.

Punta segretamente al podio già quest'anno, ma ha poche possibilità di farcela perché con i suoi 17 anni sarà il più giovane dei concorrenti, mentre i suoi avversari di anni ne avranno 20 o anche 25. Guerra ha cominciato a pattinare a 6 anni. A otto anni ha vinto il primo titolo regionale, a nove il primo titolo italiano, e 14 il primo titolo europeo. Ora c'è un'occasione che non gli sfuggirà nell'armadio: è già dodici volte campione italiano e quattro volte campione europeo. «Pensi che gli telefonano delle ammiratrici perfino dall'Inghilterra» — sussurra il padre compiaciuto.

Ma il più contento di tutti è il presidente del Jolly, Giuseppe Levi. «Già dieci anni fa — racconta davanti a un bicchiere di vino — siamo arrivati secondi al campionato di società, poi siamo giunti terzi nell'83 e '84 e l'altro anno è quest'anno abbiamo vinto. Assieme a Folgor Roma e Skating Monza siamo la società più forte d'Italia. Vantiamo 21 titoli italiani e 8 titoli europei, e questo in 13 anni di storia della nostra società».

RUGBY C1
Fiamma 17
Cittadella 6
MARCATORI: Pocusta L., Marangon, Pocusta L., Pocusta L., Marangon, De Rosa, Fiamma: Cirina, Scocchi, Scagliarini, Mogorovich, Candotti, Boz, Auricchio, Vitori, Della Mea, Pocustese, Sita L. (20 s.t. Gratton), Metz (s.t. 18; Mogorovich M.), Pocusta R., Mancini, e Vitorina De Rosa.

CITTADELLA: Costa, Favero, Mizzio, Pierpaoli, Campagnoli, Gonaldo, Barone, Sartore, Segato, Lusiani, Mengato, Battiston, Reddellato, Pizzolo, Marangon, Verobon, Bitona.

È andato tutto bene alla Fiamma che forse un po' troppo contratta in fase d'avvio ha brillantemente esordito di fronte al suo pubblico, nella prima gara giocata a Trieste nell'attuale edizione del campionato di C1, giunto alla quinta giornata. D'altronde, a parte la lieve tensione iniziale dovuta all'emozione dell'esordio casalingo, i granata di Giuluzzi hanno dato spettacolo, imbucando una costanza e una strategia offensiva, mantenuta poi per tutti gli 80 minuti di gioco; belle le azioni alla mano, fatte di aperture ad ampio respiro, che hanno reso possibile l'ottima prova del settore (settore che deve purtroppo registrare l'infortunio a Metz) e la prestazione pragmatica da manuale della prima linea con Cirina, Scocchi e Scarel.

La Fiamma è persa formazione dotata di gioco veloce e incisivo, in grado di attuare un grande precisione schemi di gioco redditizi e che ha trovato in L. Pocusta (autore di due mete e di un calcio piazzato) e Mancini gli artefici della vittoria.

Sull'altro fronte il Cittadella ha saputo rendersi pericoloso solo in contropiede in più un'occasione, a causa lo slanciamiento in avanti dei difensori, che d'altra parte non hanno concesso agli avversari andare oltre due calci piazzati, messi fra i pali, da Marangon. L'elemento senz'altro più pericoloso fra le file degli spiti.

Un confronto senza storia, quindi che concede al triestino, dopo aver inanellato la vittoria su 4 incontri consecutivi, di inserire nelle prossime posizioni della classifica.

A. Ra.



(ItaFoto)

cietà. Quest'anno abbiamo vinto titoli italiani nell'individuale senior con Giovanni Melideo e nelle coppie danza con Francesca Pergola ed Ezio Mazzieri».

Ma il Jolly è solo la punta di quel grande iceberg che è il pattinaggio triestino e che ha per esempio in Samo Kokorovic del Polet un altro atleta di valore europeo. Sette sono le società triestine, tutte hanno una pista: mille sono i pattinatori agonisti: una misura rilevante per una città come Trieste. Il pattinaggio si è sviluppato in città sulla scia dell'hockey pista, poi quando quest'ultimo declinò, tenne da solo alti i destini di Trieste sulle rotelle. La scuola cominciò con Ferroviario ed Edera e poi si allargò a macchia d'olio.

«Già a quattro anni si inco-

mincia a far pattinaggio — racconta Levi — magari i genitori portano i figli e così la tradizione continua a poi le riviste che ogni tanto facciamo al palasport raccolgono successi e portano nuovi adepti, soprattutto ragazze, ma specialmente negli ultimi tempi, anche molti ragazzi. E poi Trieste è in alto perché ha molti bravi allenatori come i nostri Mario ed Elvia Vittoria. Ora Mario va con la nazionale a Bogotà».

«Anch'io, — racconta Guerra — il prossimo anno finite le magistrali al D'Aosta, farò l'isf e poi oltre al professore di ginnastica farò l'istruttore di pattinaggio, qui nella mia società». «Sì, ma bisognerà vedere se ti prendo», sorride Levi strizzando l'occhio.

Silvio Maranzana

P.A.T.: un «miracolo» anche in via Costalunga

Per una società sportiva il decimo anno di attività è un traguardo molto importante. È l'occasione, di solito, per tirare le somme, trarre alcune conclusioni ma soprattutto per darsi un'identità, un'impronta che caratterizzerà gli anni a seguire.

È naturale e comune a tutte le società, che dopo i primi anni di vita convulsa, di assestamento, ne seguono poi dei migliori, facendo leva proprio sulle esperienze e sui risultati ottenuti entro questa prima fase. Un test importante, per un ciclo che si chiude ma soprattutto per uno che si apre.

Il Pattinaggio artistico triestino chiude questa prima fase in bellezza, lo fa nella consapevolezza di aver dato molto ma anche nella certezza di aver raccolto di più.

Sforzi, sacrifici, disagi, sono stati ampiamente ripagati dai risultati agonistici (ottimi piazzamenti) e da quelli pratici come la costruzione in proprio di una struttura sportiva. Veri e propri passi da gigante che oggi fanno sembrare molto lontani i tempi in cui la società vagava tra il palasport e le altre piste della città.

Oggi infatti, proprio in prossimità del traguardo del suo decennale, la società ha coronato il sogno più bello dotando il proprio impianto di una modernissima copertura: una meravigliosa realtà a coronamento di tanto lavoro e di tanto coraggio.

Per festeggiare nel modo più degno l'anniversario, il presidente Giovanni D'Agostino e la maestra Bruna D'Agostino hanno chiamato a raccolta chi assieme a loro sono stati i veri artefici del prodigioso risultato e cioè gli atleti e i loro familiari, di un tempo e di oggi.

L'idea di chiamare a raccolta gli ex atleti per festeggiare il decimo anno della fondazione si è dimostrata un'idea fantastica alla quale tutti hanno aderito.

La disponibilità, l'amicizia, l'attenzione nel preparare la manifestazione non è venuta meno e l'entusiasmo è quello degli anni passati quando alcuni di loro a mala pena si reggevano sui pattini.

Un incontro all'insegna del ricordo felice del recente passato nella certezza che questa realtà ormai consolidata porterà negli anni a venire glorie e vittorie alla città.

GRANDE SUCCESSO DELLA CORSA SULLE RIVE

Il Trofeo Wunder incorona Rozman e Valentina Tauceri

Un pubblico numeroso ed entusiasta, assiepatosi lungo tutto il percorso, ha sancito il successo della prima edizione del «Trofeo Wunder», una «corsa sulle rive e sui moli di Trieste» che, come auspicato in sede di presentazione, diventerà certamente una «classica» di prestigio. Al fatto nuovo, per l'atletica triestina, di una sponsorizzazione che ha permesso un monte premi di notevole portata, hanno risposto un'organizzazione perfetta da parte degli Amatori Fidal, l'appoggio del Comune di Trieste ed infine gli atleti, grandi protagonisti sia dal punto di vista numerico sia dal lato prettamente tecnico.

Per avere un'idea della notevole levatura tecnica della gara, basta scorrere gli ordini d'arrivo che, dietro due vincitori di grande caratura, presentano dei piazzati notissimi non solo in campo regionale. Numerosi erano gli jugoslavi e, fin dalle prove riservate ai giovanissimi, si è visto subito che non erano venuti per una gita.

Nella prova maschile di 10 km Stano Rozman, uomo da 28'30" sul 10.000, nazionale ai «mondiali» di Helsinki, ha confermato puntualmente la forza di una classe superiore, contrastato coraggiosamente dal bravo friulano Pavanella fino a 3 km dall'arrivo. Dietro a loro, il meglio del fondismo triveneto ed i campioni nazionali di corsa in montagna della Forestele Roma.

Un'atleta di prestigio anche per la prova femminile, dove le jugoslave erano particolarmente agguerrite: Valentina Tauceri triestina e più volte «azzurra», ha corso e vinto per



(ItaFoto)

l'ultima volta con i colori di una nostra squadra. Sembra infatti che il prossimo anno gareggerà addirittura per la Sma Milano, campione nazionale a squadre e candidata alla Coppa Europa. Questa gara ci ha dato una nuova dimensione della Tauceri, in quanto la si riteneva, per il momento, atleta circoscritta solo al mezzofondo veloce, mentre sul suggestivo percorso delle rive ha vinto alla grande su un lotto qualificato di concorrenti, nonostante affrontasse per la prima volta una prova di 5 km. Nulla hanno potuto le tre fortissime jugoslave ed una coraggiosa Debegnac. Buone anche le

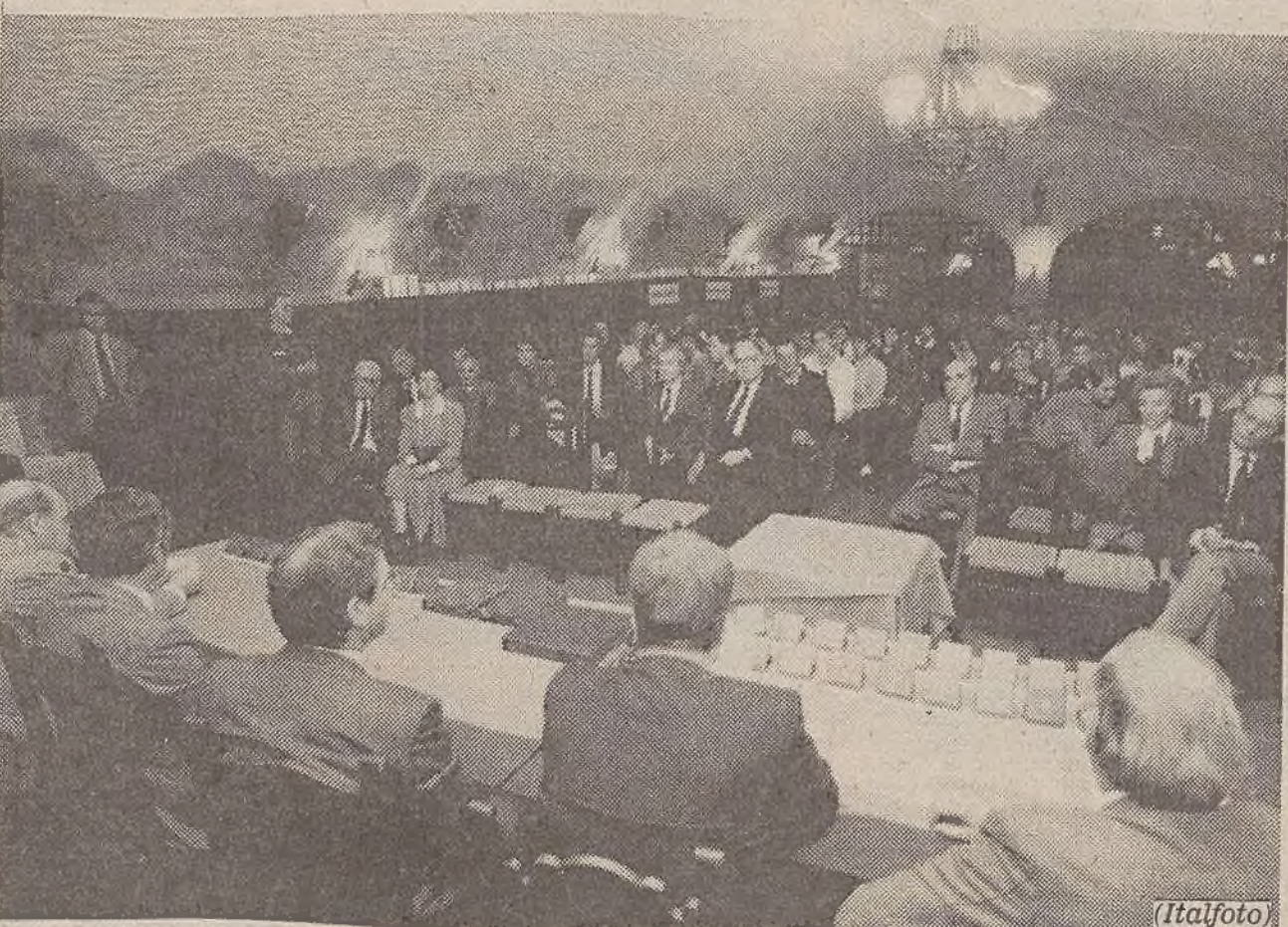
prove delle triestine Trampus, De Bernardi e Romano. La gara era valida anche come sesta prova del «Trofeo Città di Trieste», di cui daremo la classifica successivamente, in quanto il computer preposto all'elaborazione è stato danneggiato dal troppo pubblico, che ne ha reciso i cavi.

Gianfranco Icardi
LE CLASSIFICHE
Maschile «under 14»: 1) Cignacco Denis; 2) Bedrovica Tomaz; 3) Latini Igor; 4) Gamba Michele.
Femminile «under 14»: 1) Smerdo Tonia; 2) Micale Ornella; 3) Braga Alessandra; 4) Schergat Erika.
Maschile «under 10»: 1) Chionchio Andrea; 2) Scalamera Grazia-

no; 3) Asselti Davide.
Femminile «under 10»: 1) Sirik Michela; 2) Bulovaz Debora; 3) Kladrnik Jana.

Maschile km 10: 1) Rozman Stanc (Jug) 31'12"; 2) Pavanella Flavio (Banca Friuli) 31'34"; 3) Filot Galdino (Forestele) 31'52"; 4) Bortolussi (Forestele); 5) Spagnul (Carisp Gorizia); 6) Lena (Carisp Gorizia); 7) Toson (Fiamme Oro Padova); 8) Licata (Cus Trieste); 9) Koncina (Jug); 10) Del Gobbo (Banca Friuli).
Femminile km 5: 1) Tauceri Valentina (Prevenire Trieste) 18'38"; 2) Smit Irena (Jug) 19'03"; 3) Bolnic Veronika (Jug) 19'05"; 4) Solic Vittoria (Jug) 19'16"; 5) Debegnac (Banca Friuli); 6) Trampus (Prevenire Trieste); 7) De Bernardi (Cus Trieste); 8) Hovevar (Jug); 9) Rozman (Jug); 10) Romano (Cus Trieste).

Premiati i protagonisti dei «Giochi»



(ItaFoto)

Proseguendo una tradizione che dura ormai da otto anni, la Cassa di risparmio di Trieste ha voluto festeggiare,

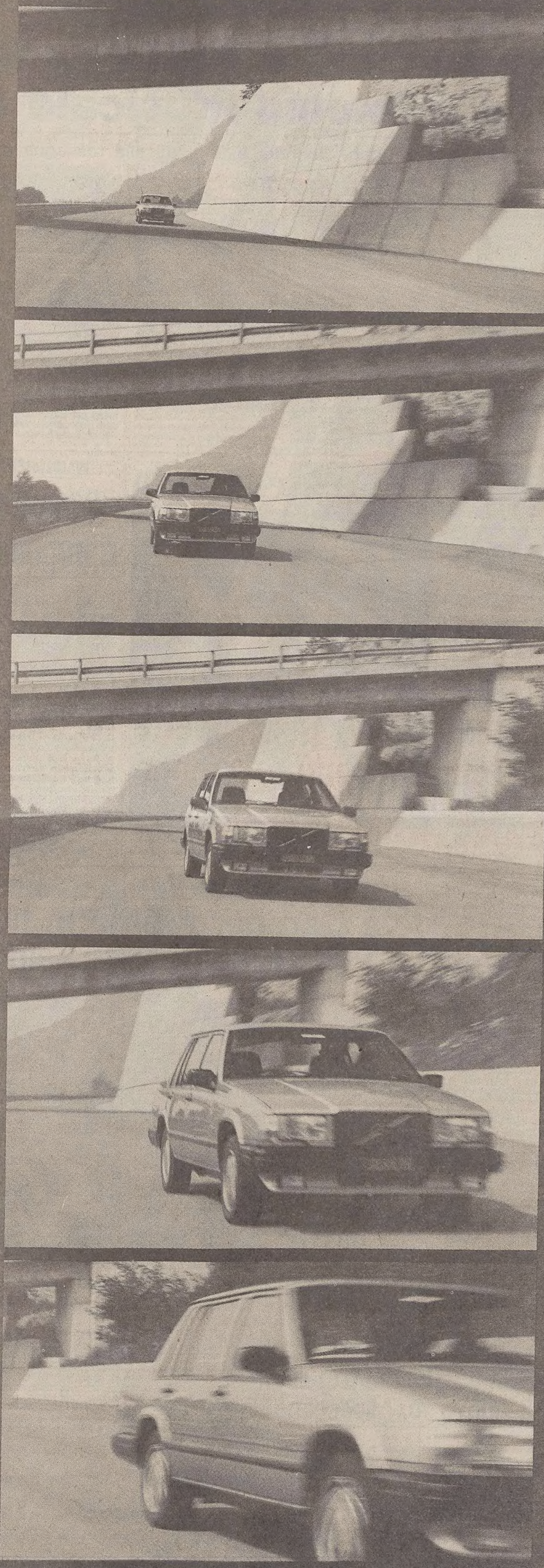
in occasione della «Giornata mondiale del risparmio», i finalisti alle fasi nazionali dei Giochi della gioventù e ai

Campionati sportivi studenteschi a Roma, Pescara e Sestola. Alla presenza di numerose

personalità politiche, sportive e scolastiche, convenute al Castello di San Giusto, il prof. Corbi, provveditore agli studi, ha espresso la sua gratitudine a quanti si prodigano a favore dei giovani nel settore della scuola per l'attività sportiva, mentre il dott. Felluga, presidente del Coni provinciale, ha sottolineato la brillante prestazione dei nostri atleti alle finali di Roma, che con 14 medaglie su 34 hanno permesso al Friuli-Venezia Giulia di acquisire il settimo posto nella graduatoria per regioni.

La proiezione di un filmato, che ha passato in rassegna la partecipazione italiana alle Olimpiadi dalle origini ai nostri giorni e un gradito omaggio ai 200 finalisti e ai loro accompagnatori da parte della CRT hanno concluso festosamente questa edizione 1986.

«Vedi anche tu quello che sto vedendo io?»



VOLVO 740 TURBO DIESEL INTERCOOLER.
CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO.

6 cilindri turbodiesel con intercooler - 2400 cc. - 116 CV - 186 Km/h

VOLVO

Qualità e Sicurezza

Per avere informazioni sulle Volvo e sulle particolari condizioni del servizio SEVIA LEASING, scrivete a Volvo Italia, Via E. Mattei, 66, 40138 Bologna.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

RIMANE APERTA FINO A VENERDÌ LA BELLA MOSTRA DI FIRENZE

Una solenne e vasta ricognizione del patrimonio musicale europeo

Dalle celebrazioni di Bach, Haendel e Scarlatti alla rassegna di singolari strumenti

FIRENZE — «Guardare la musica» è il titolo di una grande esposizione che, inaugurata il 28 ottobre alla presenza del ministro dello spettacolo e turismo on. Nicola Capria, del sindaco di Firenze Massimo Bolognini (già direttore artistico, in passato, dei maggiori enti lirici italiani e, prima dell'incarico municipale, sovrintendente de «L'Opera» di Parigi) e di molti nomi del «Gotha» musicale nazionale si conclude il 7 novembre come manifestazione conclusiva dell'Anno Europeo della Musica (il 1985) predisposto dal Comitato Nazionale Italiano.

Mille metri quadri, la Sala delle Nazioni della Fortezza da Basso dove, attraverso una serie di articolati standi si è potuto osservare una multiforme congerie di materiali, partiture, riproduzioni fotografiche, pianimetrie di teatri, costumi e «frammenti» scenografici provenienti dagli allestimenti che hanno caratterizzato lo scorso anno nel segno del trionfo della nascita di Bach, Haendel, Scarlatti (Domenico), l'attività di decine di istituzioni teatrali, enti concertistici, istituti di ricerca, fondazioni. Né manca un'ampia sezione per gli strumenti sperimentali e bizzarri, dove la produzione del suono si sposa con l'estetica della scultura dinamica, con l'uso polimorfo di materiali diversi.

Vale la pena di ricordare, prima di procedere a una serie di osservazioni che servono a chiarire i pregi e limiti di una simile operazione, che l'Anno Europeo della Musica è stato voluto congiuntamente dal Consiglio d'Europa e dalla Comunità Europea, dove ai precedenti trionfi si è voluto affiancare la celebrazione di altri anniversari importanti (centenario della nascita di Alban Berg, bicentenario della morte di Baldassarre Galuppi, quadricentenario della nascita di Heinrich Schütz, quadricentenario della morte di Andrea Gabrieli) e tutto con una solenne e vasta ricognizione del patrimonio musicale europeo, sconfinato pianeta che, in una tradizione secolare, ha prodotto una letteratura ricchissima, segno di una civiltà fino a poco tempo fa inesaurita, nonostante gli eventi di una storia spesso difficile, talvolta inclemente.

Le cifre parlano, dunque, di una vasta operazione nata nel gennaio-febbraio 1984 (e presentata in una conferenza stampa di lancio europea nel marzo successivo presso la Fondazione Cini di Venezia) e conclusasi in questi giorni. La sede dell'Aem è stata ospitata dal ministero turismo e spettacolo e ha coordinato un'attività che si è tradotta in precise unità produttive. Di Bach sono stati eseguiti quattordici cicli integrali in diciannove esecuzioni diverse. Le «Passioni» hanno avuto un particolare spazio con allestimenti in forma scenica (sperimentale?) e filologica (con la consulenza di Harmon Churt), recuperando l'idea mendelssohniana della rappresentazione delle «Passioni».

Anche Haendel ha avuto un doveroso tributo alla sua genialità con l'allestimento di diciotto opere italiane e oratori in diverse trentaquattro esecuzioni. Per Scarlatti, Galuppi, Gabrieli e Schütz è stato maggiormente approfondito l'aspetto di studio e analisi di molti punti ancora non svelati delle alte «poetiche di questi autori».

Gli aspetti forse più interessanti di questa attività si sono avuti nelle collaborazioni per la realizzazione di particolari progetti di studio dove tredici istituti universitari, diciotto enti di ricerca musicologica e vari enti di produzione (quattordici enti lirici, nove teatri di tradizione, cinquantotto associazioni musicali, otto festival) hanno mirato alla delineaazione di un percorso complesso con momenti di alterna efficacia, ma indubbiamente segnati tutti dalla volontà di fare della musica e di ciò che attorno a esso ruota qualcosa di molto più consistente e radicato nella società contemporanea di quello che fino a ora è stato.

Anche la Rai ha fatto la sua parte con la produzione di ventinove trasmissioni destinate al complessivo progetto

dell'Anno Europeo della Musica.

L'esposizione — dove il settore degli strumenti creativi, come il fantasmagorico organo fatto con «anklung» di tutti i formati (un idiofono dell'Estremo Oriente fatto con sezioni di canna di bambù) del percussionista francese Hébrard appariva il più «catartico» rispetto al dilagare di videotecnologia — ha in sé la contraddizione dell'effimero. Intelligenza ed energie — l'organizzazione che ha coinvolto la Regione Toscana, il Comune di Firenze, il locale Teatro comunale, l'azienda autonoma di soggiorno e turismo, la Rai, era del Cidim, Comitato nazionale musica (Cim-Unesco) — sono confluite in un'operazione così complessa che trova la sua ragion d'essere in dieci giorni d'apertura, e

fa riflettere sul fatto che la componente celebrativa cara alle tecnocrazie culturali dovrebbe, forse, ulteriormente allargare il suo sguardo. Dai preziosi cataloghi di «Guardare la musica» esce un'immagine — per altro reale nella maggior parte dei casi — di eccezionale vitalità dell'attività musicale, eppure nel settore didattico, fondamento di ogni civiltà che si voglia definire tale, si assiste, pressoché impotente, a un degrado che appare inarrestabile, nonostante l'onestà intellettuale e la volontà di rifondazione di non pochi operatori reperibili fra il corpo docente.

Forse è questo il cardine del disagio che pervade la nostra riflessione: esistono uomini e mezzi per ridurre e rifondare la situazione didattica, e «Guardare la musica», nel suo

assunto elegantemente contemplativo, non può non far riflettere su un problema che è l'essenza stessa dell'attività musicale e scenico-musicale.

Una coscienza artistica non può non sapere che l'intuizione, la genialità del gesto, l'artefatto non si insegnano, ma deve tener presente che per poter giungere anche a questo non si può prescindere dall'acquisizione dei mezzi, degli strumenti. «Nuova Atlantide», esposizione di macchine sonore dal tardo Ottocento fino ai più recenti computer organizzata dalla Biennale «Musica» a Venezia chiuderà il 23 novembre e sarà visitata da molti allievi di molte scuole. Forse questi pregevoli espositivi dovrebbero nascere «nella» scuola, o, almeno, «per» la scuola.

Marco Maria Tosolini

Si sta ascoltando



Londra — La top-model Linda Lusardi ascolta la registrazione del suo primo disco, intitolato «Eye Contact» (Ap Wirephoto)

INAUGURERÀ SABATO LA STAGIONE DELL'OPERA DI ROMA

«Strepitose mareggiate foniche» riproposte con l'Agnese di Spontini

ROMA — «Ho fatto cento passi in avanti con «Agnese Hohenstaufen»...» scriveva Gaspare Spontini al giovane Wagner, appena terminata nel 1829 l'opera con cui si inaugura quest'anno la stagione dell'ente lirico romano, sabato 8 novembre.

«Dopo il relativo equilibrio raggiunto con «Olympie» la bilancia del linguaggio spontiniano — spiega Giovanni Carli Ballola — tracolla definitivamente dalla parte della plebica espansione dei materiali mediante l'iterazione intensiva e circolare di determinate strutture».

Questo procedimento si nota in particolare nelle grandi scene di massa, quando coro e orchestra sono impegnati in «strepitose mareggiate foniche», come le ha definite sem-

pre Carli Ballola, con un vigore dominato dal volume delle sonorità, tendente a livellare timbri e temi, ritmi e armonie. «L'idea musicale sembra protendersi in un anelito di totalità, dilatando le forme della tradizione al limite della loro recepibilità architettonica. Una partitura quindi difficile se non si vogliono annullare i caratteri e i contenuti, che vedrà impegnato nell'esecuzione con l'orchestra e il coro dell'opera di Roma il direttore Maximiano Valdes, mentre il regista di questo nuovo allestimento sarà Antonio Calenda, con scene di Nicola Rubertelli e costumi di Maurizio Monteverde.

Nella parte di Agnese sarà il soprano Montserrat Caballé, mentre sua madre Ermengarda sarà il mezzosoprano Gley-

lys Linos. Canteranno poi, tra gli altri, il baritone Rainer Buse (Enrico Sesto), il tenore Veriano Luchetti (Enrico il Palatino), il basso Vito Maria Brunetti (Enrico il Leone) e il baritone Roberto Frontali (Duca di Borgogna).

Dopo la serata inaugurale, le rappresentazioni riprenderanno con la prima dell'11 novembre e termineranno il 26 dello stesso mese.

Questa «Agnese di Hohenstaufen», composta nel 1829 e rivista nel '36, fu il congedo dal teatro e da Berlino, dove Spontini era stato chiamato da Federico Guglielmo II come maestro di cappella, a causa di molti dissapori e persino un processo per lesa maestà.

A. L.

HERBERT ROSS GIRA IN PUGLIA

Danza al cinema Un buon momento

BARI — Ancora qualche scena, oggi nel Teatro «Petruscelli» scelto per la sua grandezza e la vastità del palcoscenico, uno dei più ampi d'Europa, dopo di che la «troupe» di «A Time to Dance» (Un momento per danzare), ispirato a «Giselle» di Adam, il famoso balletto romantico del XIX secolo, si trasferirà nel famoso castello di Federico II a Castel del Monte, tra Andria e Trani, dove a fine novembre si concluderanno le riprese.

Da tre settimane, il regista americano Herbert Ross (noto per «Due vite, una svolta» e altri film musicali e danzati come «Funny Lady», «Nijinsky» e «Footloose») sta realizzando in Puglia la Cannon opera che rientra nel suo gusto di un cinema spettacola-

re fatto di storia d'amore e di spunti coreografici. A ispirarlo ancora una volta è stata sua moglie, Nora Kaye, ex grande stella della danza statunitense.

La Kaye è a Bari inoltre in veste di organizzatrice della produzione, mentre praticamente è la consulente tecnica di tutti i danzatori e le danzatrici impegnati nel film. Si tratta di una quarantina di elementi dell'American Ballet Theatre, la prestigiosa formazione che questa estate era stata al «Pantheon pom-peline» ma che per timori di attacchi terroristici si vide costretta all'ultimo momento a dare forfait.

Capogruppo della formazione è il famoso Mikhail Baryshnikov, l'ex stella del Kirov di Leningrado

Magia musica e muscoli a «Ottantasei»

ROMA — Magia, musica e muscoli: in queste tre «M» racchiuse tutto ciò che Pippi Baudò porterà sul video nella quinta puntata di «Ottantasei», (in onda oggi 4 novembre alle 20.30 su Raiuno) dedicata a quanto di meglio lo spettacolo ha offerto lo scorso maggio.

I muscoli sono quelli di quattro campioni di «braccio di ferro», Marielle Avanzini, Domenica Giovannozzi, Alessandro Zadra e Riccardo Nicolini. Al Teatro delle Vittorie daranno al pubblico un saggio della loro forza per parlarne del film «Over the Top», ultima fatica cinematografica di Sylvester Stallone, non ancora arrivato sui nostri schermi e le sue riprese sono iniziate lo scorso maggio negli Usa.

La musica è quella di Franco Califano, che presenta anche tra le sue canzoni più amate dal pubblico, e quella di Enzo Avitabile, che interpreta «Soul Express».

La magia è quella di tre prestigiosi che lo scorso maggio hanno portato i loro giochi a Stresa per il «Festival internazionale della magia» organizzato da Tony Binarelli. Si tratta di giovani «maghi» che rispondono ai nomi di Dina Truzzo, Flavio, Gian ni Mattioli.

E ancora «magia», ma questa volta del «Teatro di strada» (do scorso maggio è stato assegnato il «Premio strada» con alcuni bravissimi esponenti di questa espressione artistica: i giocolieri Derek Simons e Stephan Saux, l'upmo-orchestra Richard Pupp Comber, il giocoliere Ned Saulsine e il fanatismo Warren Thomas Vyse).

Tra gli altri ospiti di questa puntata, l'imitatore Genky il cinese Law Kwok Hung, che fabbrica spaghetti con le mani.

■ LITIGIOSI — Michel Serrault, protagonista, e Roger Planchon, regista, continuano a litigare: il primo di «L'Avaro» di Molière che va in scena a Parigi dal 1° ottobre al Théâtre Mogador. L'altro contesta la scenografia, protesta per il nuovo adattamento del testo elaborato da Planchon. «L'Avaro» lo vede più semplice. Credo nel testo, mentre Planchon... Non è il caso di parlare della rivoluzione francese e del rapporto servo-padrone? Oppure dobbiamo decidere che Molière sbaglia?

DA OGGI SU CANALE 5 SCENEGGIATO IN QUATTRO PUNTATE

Ava Gardner ritorna in tivù con «La lunga estate calda»

ROMA — S'inizia oggi «La lunga estate calda». Alle 21.30 su Canale 5 andrà in onda infatti la prima delle quattro puntate dello sceneggiato ricavato da Stuart Cooper, in parte, dal romanzo «The Hamlet» di William Faulkner e dall'omonima versione cinematografica del 1958, interpretata da un grande Paul Newman.

La provincia americana, ricostruita con grande impiego di denaro e uomini dal regista Stuart Cooper (lo stesso di «Anno Domini») su un enorme terreno desertico del Texas, e il suo insieme di sentimenti, grandi emozioni ed esercizio del potere, è al centro del racconto.

Un giovane dalla cattiva reputazione arriva nella tranquilla cittadina di Bend e crea scompiglio fra gli abitanti e il potente «clan» dei Varners. Sentimenti di amore e di invidia si intrecciano a quelli di odio e passione, mentre la vita dei vari personaggi subisce mutazioni profonde.

Il «cast» è di prim'ordine: da Don Johnson (il poliziotto Sonny Crockett di «Miami Vice») a Jason Robards, da Judith Ivey a Cybill Sheppard, da Bill Russ all'atteso importante ritorno sugli schermi televisivi di Ava Gardner.

Ava Gardner, che nello sceneggiato interpreta Minnie Littlejohn, compagna e confidente del potente proprietario terriero Will Varners (Jason Robards), è nata e cresciuta nel Nord Carolina. Il suo primo ruolo importante nel cinema fu accanto a Burt Lancaster in «The Killers». La Gardner conta più di cinquanta partecipazioni per il cinema tra cui nel film «Il tocco di Venera», «Mogambo», «Sette giorni a maggio», «Le nevi del Kilimangiaro» e «La notte dell'iguana». Per la televisione ha recentemente preso parte a «Knots Landing» e alla miniserie «A.D.» diretta dallo stesso Stuart Cooper.

Jason Robards, che in «La lunga estate calda» su Canale

5 indosserà i panni del potente patriarca della famiglia Varners, si rivelò al pubblico e alla critica americana nel 1956 a Broadway con il lavoro teatrale «The Iceman Cometh», grazie al quale vinse il New York Drama Critics Award.

Oltre agli Oscar come miglior attore non protagonista in «Tutti gli uomini del Presidente» e in «Giulia», Robards ha ottenuto un'altra candidatura nel 1980 per «Melvin and Howard».

Cybill Shepard (Eula Varners) ha iniziato invece la sua carriera come top-model e nel 1968 è stata eletta Modella dell'Anno. Ha recitato in «Ultimo spettacolo» di Peter Bogdanovich, «Taxi Driver», «Daisy Miller» e «At long last love». Ha anche inciso quattro album come cantante assieme a Stan Getz.

■ TELEPUBBLICITÀ — Marek Kaniwsky (Another Country) ha girato due spot dello yogurt Danone.

Appuntamenti

Oggi

Quattro servizi a «Nazioni vicine»

Oggi alle ore 14 alla radio regionale va in onda «Nazioni vicine», a cura di Renzo Cigoi e Euro Metelli, che presenta quattro servizi esteri: lo sviluppo regionale austriaco, il corridoio dell'Isonzo, una cartolina da Rabac e cronache musicali dalla Croazia.

Ultima puntata del «Seduttore filantropo»

Oggi alle ore 19.30 sulla Terza rete Tv andrà in onda la terza e ultima puntata del film di Gianni Lepre «Il seduttore filantropo», tratto dalla novella di Italo Svevo «Il buon vecchio e la bella fanciulla».

Interpreti principali sono Marina Pockaj, Dario Penne, Ariella Reggio e Marcello Rampazzo.

Domani

Berg e Mahler su Radiotre

Domani alle ore 21.10 sulla terza rete radiofonica andrà in onda il concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana registrato il 17 ottobre scorso al Teatro Comunale di Monfalcone. Musiche di Berg e Mahler. Dirige il maestro Anton Nanut.

Prossimamente

Duo a San Giusto per la Glasbena

Venerdì 7 novembre alle ore 20.30 nella Cattedrale di San Giusto si terrà il secondo concerto in abbonamento della Glasbena matica. Saranno ospiti due artisti di Zagabria: l'organista Andjelko Ključević e il soprano Ljiljana Molnar-Talajic. Musiche di Fesobaldi, Buxtehude, Monteverdi, Bach, Mozart, Franck, Lukacac, Jelic e altri.

SUCCESSO DI «THE COLOUR OF MONEY»

Paul Newman con Tom Cruise fa di nuovo lo... spaccone

HOLLYWOOD — Venticinque anni dopo «Lo spaccone», Paul Newman conquista di nuovo pubblico e critica negli Usa con un seguito, «The Colour of Money», diretto da Martin Scorsese, film che segna altresì la conferma di uno degli «astri nascenti» del cinema americano, Tom Cruise.

Durante il «week-end» di fine ottobre, in cui è uscito, «The Colour of Money» — in cui il biliardo domina, come nello «Spaccone» — è balzato al secondo posto negli incassi. Oltre al biliardo, la passione delle auto sportive accomuna nella vita Newman, che nel corso delle riprese del film, il suo 47.0, ha compiuto 61 anni, e Cruise, che ne ha 24. «Sono cresciuto con i suoi film; era eccitante alzarsi tutti i giorni e andare a girare, e siamo diventati amici», afferma Cruise, l'eroe di «Top Gun», record di incassi per il 1986. «The Colour of Money» è stato accolto molto bene dalla critica americana, che ha parlato di «integrità artisti-

ca» dell'opera di Scorsese, relativamente con un bilancio di meno di 13 milioni di dollari, relativamente basso per gli standard locali, grazie anche al «cachet» ridotto accettato dai due attori.

Il film narra la storia di Eddie (Newman), il campione di biliardo dello «Spaccone» che, diventato commerciante di alcolici e abbandonata la stecca, continua a bazzicare le sale da gioco. Conosce il giovane Vince (Cruise), giocatore di talento e prendendo sotto la sua protezione, riacquista la vecchia passione, per rendersi conto, alla fine, della sua decadenza.

■ JUGOSLAVO — Il film jugoslavo «Bisogna essere in tre per capirsi» di Rajko Grlic ha vinto la Palma d'oro al settimo Festival del cinema mediterraneo di Valencia (Spagna). Il film jugoslavo, che racconta la storia di un uomo che dopo aver passato tre anni in carcere fa la conoscenza di due donne che cambiano completamente la sua vita, ha ottenuto anche il premio della critica.

Audi 80 Nuova oggi.

Una vettura completamente nuova, concepita e costruita per essere moderna anche domani. La sua carrozzeria interamente zincata è inattaccabile dalla corrosione, e dal tempo. Ha una linea elegante, al di sopra delle mode, e un'aerodinamica particolarmente favorevole ai consumi contenuti e alla silenziosità, con un Cx di 0,29 che anticipa il futuro.

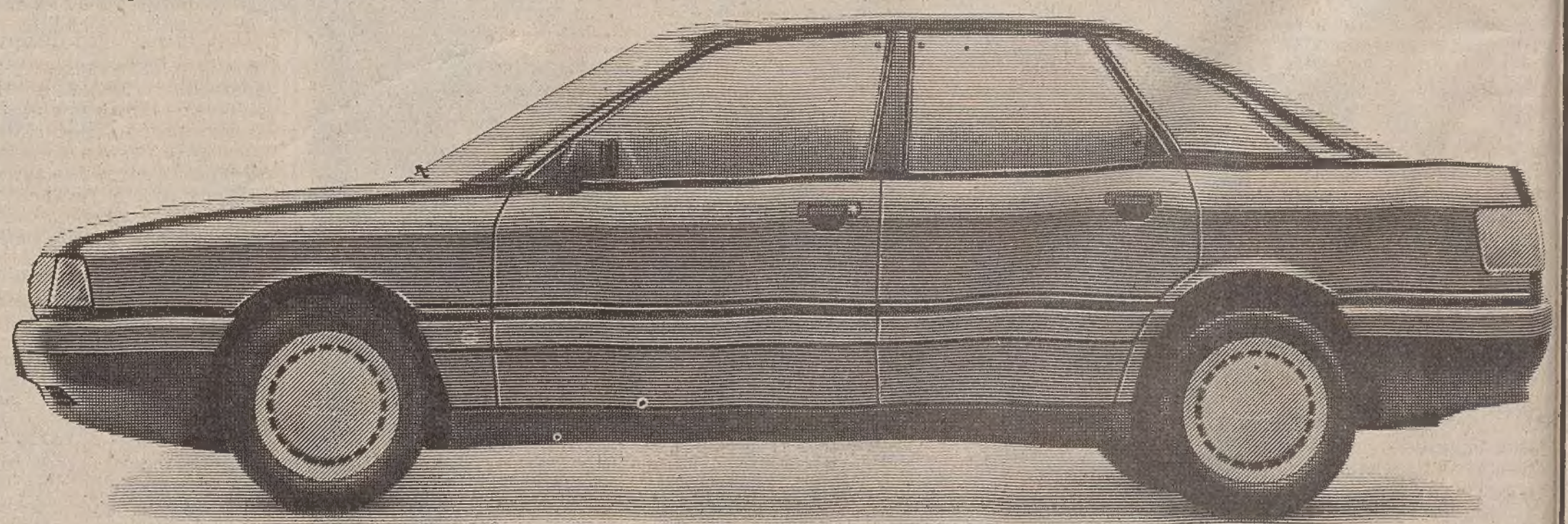
Ha un'ampia gamma di motori: dai brillanti 1600, 1800 e 1800 iniezione a benzina, al nuovo e potente Turbo Diesel con intercooler di 80 cv e 172 km/h.

Nella versione quattro, a trazione integrale permanente, è nuovo il differenziale centrale Torsen, ed il sistema frenante ABS è di serie.

Completano la nuova Audi 80 un vantaggioso pacchetto di garanzie e, a richiesta, il «procon-ten» un sistema di sicurezza unico al mondo per la massima protezione del guidatore e del passeggero anteriore.

Tutto questo per essere moderna domani, come lo è oggi.

900 punti di Vendita e Assistenza in Italia.



Audi all'avanguardia della tecnica.

del Gruppo Volkswagen

Nuova domani.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Francoforte	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	18.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	*10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	11.55
	15.35	21.30
Bari	11.00	14.50
	19.25	22.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

ARRIVI		
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.15
Bari	08.55	10.15
	15.35	18.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.15
	11.50	18.40
	18.50	22.00
Cagliari	07.00	10.15
	12.00	18.40
	18.55	22.00
Catania	07.00	10.15
	10.50	18.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.15
	16.20	22.00
Lampedusa	12.30	18.40
Milano	13.55	14.45
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.15
	14.35	18.40
	17.55	22.00
Olbia	07.25	10.15
Palermo	06.45	10.15
	15.05	18.40
	18.00	22.00
Pantelleria	13.50	18.40
Reggio Calabria	07.05	10.15
	14.15	18.40
Roma	09.05	10.15
	17.30	18.40
	20.50	22.00
Trapani	14.55	18.40

IL MIO COMPUTER? E' UN REGALO DELLA NUOVA RITMO DI PAPA'.

"Mica facile vincere contro 'Le truppe stellari', il mio videogame preferito! In confronto, convincere il papà ad approfittare dell'offerta Ritmo è stato un gioco da ragazzi. Era tanto che volevo cambiare macchina, e la Ritmo è sempre piaciuta a tutti in casa. Ma sono stato io a fargli notare che se la acquistavo entro il 30 novembre risparmiavo ben 800.000 lire. E' stata questa la molla che lo ha spinto alla concessionaria più vicina, e io dietro come un'ombra. Ed era proprio vero: lui aveva la sua Ritmo e io, con le 800.000 lire risparmiate, il mio computer tanto atteso!"

FINO AL 30 NOVEMBRE, TUTTE LE RITMO OFFRONO 800.000 LIRE DI RIDUZIONE SUL PREZZO DI LISTINO CHIAVI IN MANO (IVA COMPRESA). L'OFFERTA NON E' CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.



FIAT

Lubrificazione specializzata OLIOFIAT

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT SU TUTTE LE RITMO DISPONIBILI, VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE 1986.

Continuaz. dalla 9.a pagina

COMPERO appartamento zona Rozzoli-Ippodromo soggiorno 2 stanze confort. Telefonare 948211. 5620/21

ININTERMEDIARI cercasi 3 stanze soggiorno cucina abitabile servizi con garage zona panoramica. Tel. 530120. 12/21

SIT studio immobiliare triestino Srl Passo Goldoni 2 cerca per propria clientela appartamento 100/130 mq. zone signorili. 728644. 22/21

22 Case, ville, terreni

Vendite

AL ESPERIA vende VILLET-
TA RUSTICA pressa PRO-
SECOO appartamento mq 120
+ cantinetta rustica 800 mq
giardino. ESPERIA Battisti 4.
tel. 750777. 5597/22

AL ESPERIA vende bellissimo
appartamento signorile pressa
CORONEO ultimo piano so-
leggiatissimo panoramico. 2
stanze salone con terrazza cu-
cina 2 servizi soffitta ascensore
centralizzato. ESPERIA Bat-
tisti 4. tel. 750777. 5597/22

AL ESPERIA vende PRON-
TENTRATA ultimo piano con
terrazza panoramica stanza
soggiorno cucina bagno
ascensore centralizzato. ESPE-
RIA Battisti 4. tel. 750777. 5597/22

AL ESPERIA vende frontiera
pressa CORONEO alta
VI piano terrazza panoramica
2 stanze cucina bagno ascen-
sore centralizzato. ESPE-
RIA Battisti 4. tel. 750777. 5597/22

AL ESPERIA vende costruzione
edilizia convenzionata.
MUTUO REGIONALE già
concesso 50.000.000 pagabile
230.000 mensili. VENDITE
DIRETTE visione progetti e
informazioni. ESPERIA Bat-
tisti 4. tel. 750777. 5597/22

AGENZIA Meridiana 733275.
PETRONIO recente soggi-
orno matrimoniale cucina ba-
gno ripostiglio poggolo. 5575/22

AGENZIA Meridiana 733275.
Zona PAM epoca stanza cu-
cina servizi rifinitissimo
21.500.000. 5575/22

ALPICASA strada Friuli ter-
reno edificabile per bifamiliare
70.000.000. 733209. 25/22

ALPICASA Udine recente sala-
ne cucina 2 camere servizi ter-
razza 77.000.000. 733229. 25/22

ALPICASA Sanatorio Triestino
recente grande salone cucina
tristanze servizi poggoli
120.000.000. 733209. 25/22

ALPICASA Galleria panorami-
cissima bistranze cucina bagno
15.000.000 più mutuo. 733229. 25/22

BIBIONE centro (vero affare)
19.500.000 contanti, 25.000.000
mutuo (15%) vendesi grande
appartamento soggiorno am-
pio 2 camere 2 terrazze arreda-
to 6 posti. 0431/430480. 442/22

CASA MIA vende Sanzio mo-
derno 90 mq soleggiato tutti
conforti. XXX Ottobre 3.
68858 9-11-18-19. 5621/22

CASA MIA vende zona Cattina-
ra villetta a schiera 140 mq
doppi servizi garage. XXX Ot-
tobre 3. 68858 9-11-18-19. 5621/22

CIESSEMME Chiarbola perfetta
1,2 stanze da 40.700.000 a
80.000.000. Tel. 731383. 15/22

CIESSEMME casa su misura S.
Giacomo convenzionata Iva
2% mutuo agevolato
50.000.000 pronta consegna
splendido alloggio accessori-
simo. Tel. 731383. 15/22

CIESSEMME Barriera tre stan-
ze cucina servizi separati pa-
noramico. Tel. 731383. 15/22

CORTINA stadio ghiaccio pri-
vato vende appartamento 80
mq primo piano ingresso e
riscaldamento indipendenti
con o senza arredamento

390.000.000 trattabili modalità

pagamento. Telefonare se ve-

ramente interessati 049/

631771/04362194. 81/22

GORITIA centrale ottimo stato

cucina soggiorno 2 camere ba-

gno ripostiglio terrazze canti-

na 68.000.000. Grimaldi 0481/

45283. 1000/22

GREBLO 68789 Romagnolo pano-

ramico con giardino proprio

salonino due stanze grande

cucina poggolo 65.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Altura soleggia-

to saloncino cucina abitabile 2

ampie stanze servizi poggolo

cucina soggiorno 2 camere ba-

gno, poggoli, riscaldamento,
ascensore. S. Lazzaro, 10,
tel. 61712. 5620/22

GREBLO 68789 Giulia casa si-

gnorile ultimo piano grande

cucina due stanze poggolo da

ristrutturare 22.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Vico soleggiato

buono stato grande cucina 2

ampie stanze bagno. 23/22

GRIMALDI 040/764952 viale Mi-

ramare libero signorile salone

2 camere cucina servizi sepa-

rati riscaldamento ascensore

74.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Roiano

libero soggiorno 2 camere cu-

cina servizi cantina 83.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952 San Vito

libero soleggiato soggiorno 2

camere cucina servizi cantina

riscaldamento autonomo

74.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Conti li-

bero soggiorno camera can-

tezza cucina servizi 34.000.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952 Conto-

vello rustico completamente

da ristrutturare circa 70 mq su

due piani con giardino 26.500.000.

1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

zona COSTALUNGA recentis-

simo, salone, 3 stanze, cucina,

due bagni, 3 poggoli, autori-

scaldamento, ascensore, gar-

age, mutuo agevolato. S. Lazzaro,
10, Tel. 61712. 5620/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

appartamento in casetta BIA-

SOLETO luminoso, 2 stanze,

stanza, soggiorno, cucini-

no, bagno, soffitta, autoriscal-

damento, 60.000.000. S. Lazzaro,
10, Tel. 61712. 5620/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

zona BUONARROTI signori-

le, saloncino, 2 stanze, cucina,

bagno, poggoli, riscaldamento,
ascensore. S. Lazzaro, 10,
tel. 61712. 5620/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

PICCARDI recente salone, 3

stanze, doppi servizi, riscaldamento,
ascensore. S. Lazzaro,
10, Tel. 61712. 5620/22

IMMOBILIARE CIVICA vende

zona GIARDINO PUBBLICO sa-

lone, 4 stanze, cucina, due ba-

gni, riscaldamento, ascensore.

S. Lazzaro, 10, Tel. 61712.

5620/22

LORENZA vende: zona Stazio-

ne, restaurato, mq 80, salone, 2

stanze, soggiorno, cucinino,

bagno, autoriscaldamento,
65.000.000. Puecher ultimo
piano nuovo, 2 stanze, cucina,
bagno, tutti i conforti
55.000.000. Flavia 3.o piano,
matrimoniale, soggiorno, cucini-
no, bagno, restaurato
35.000.000. Segantini 4.o piano,
vista mare, 2 stanze, stan-
za, cucina, wc, 30.000.000.

1000/22

Sangermano Fabrizio

(Ginger)

è lieto di invitare la clientela

all'inaugurazione del nuovo

BAR S. MARCO

Oggi 4 novembre per un alle-

greo, rinfresco tra amici alle

18.00. Un ringraziamento al-

l'architetto Pozzeco Luciano.

Via S. Marco 31 - Tel. 755389

Tel. 224311.

MONFALCONE ALFA attico

centrale parzialmente arreda-

to 2 letto soggiorno con cam-

minetto bagno garage. 798807.

MONFALCONE ALFA Stanzano

appartamento 5. piano

luminoso salone cucina bagno

2 letto ripostiglio garage.

798807. 1000/22

RIVIERA 224426: zona semicen-

trale tranquilla ammezzato al-

to due camere cucina bagno

ristrutturato. 5643/22

RIVIERA 224426: viale Terza

armata locale d'affari lunino-

so 50 mq con servizio. 5643/22

REDIPUGLIA terreni edificabili

urbanizzati varie metrature

da 34.000.000. Grimaldi 0481/

45283. 1000/22

RONCHI libero cucina salone

studio 2 camere terrazze. Gri-

maldi 0481/45283. 1000/22

STARANZANO ottima posizio-

ne terreno agricolo circa 6000

mq. Grimaldi 0481/45283.

1000/22

24 Smormenti

GIOVEDÌ 30/10 è stata smarrita

la montatura di un anello anti-

co con due pietre semipreziose

blu e una bianca caro ricordo.

Si offre mancia di corrispon-

dente valore al rivenditore.

Tel. 224311. 5650/24

26 Matrimoniali

TANDEM per trovare il partner

ideale. Provare per credere.

Trieste 574090. 5564/26

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D Venezia S.L.	
5.20 L Venezia S.L.	
5.50 D Venezia S.L.	
6.17 R Venezia S.L.	Torino P.N.
	Milano C. (via Ve. Mestre)
	(*)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)	
6.48 D Venezia S.L.	Mosca - Roma (2); i e il cl. Zagabria - Venezia; i e il cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.	
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.	
9.53 L Venezia S.L.	
10.25 R Venezia S.L.	Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.	
13.45 L Portogruaro	
14.45 Ex Venezia S.L.	Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cucette i e il cl. Catania e Palermo; cucette il cl. Reggio C.) (cucette il cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L.	Milano C.
17.15 D Venezia S.L.	Bologna - Bari - Lecce (cuc